

Chiesa del Nord e Chiesa del Sud a confronto
**Le Diocesi di Mantova e Potenza
e il Vescovo Augusto Bertazzoni**
(1930-1966)

Atti del Convegno Nazionale di Studio
(Potenza, 13-14 maggio 2011)

a cura di
Gerardo Messina e Giampaolo D'Andrea



CONGEDO EDITORE

Indice

Apertura dei lavori

Lucia MOLITERNI	p.	5
Bruno PELLEGRINO	”	6
Piero LACORAZZA	”	12
Vito SANTARSIERO	”	14
Agostino SUPERBO	”	17

I SESSIONE

Chiesa del Nord-Chiesa del Sud tra fine Ottocento ed avvento del fascismo

Vittorio DE MARCO, <i>La Chiesa italiana tra fine Ottocento ed avvento del fascismo</i>	”	21
Roberto P. VIOLI, <i>I vescovi di Pio XI</i>	”	41
Angelo SINDONI, <i>I vescovi nel Mezzogiorno prima e dopo il Concordato</i>	”	51
Gerardo MESSINA, <i>La spiritualità di monsignor Augusto Bertazzoni</i>	”	61
Mario CASELLA, <i>Documenti romani su monsignor Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza-Marsico Nuovo</i>	”	77
Adriana DI LEO, <i>Gli strumenti di comunicazione nell'azione pastorale da monsignor Ignazio Monterisi a monsignor Augusto Bertazzoni</i>	”	127

II SESSIONE

L'esperienza di Chiesa degli anni Trenta

Donato VERRASTRO, <i>La Basilicata nel primo Novecento</i>	”	141
Stefano SILIBERTI, <i>Monsignor Augusto Bertazzoni: un vescovo del Nord con stile di parroco</i>	”	167
Ernesto PREZIOSI, <i>Ambiente sociale e formazione pastorale di monsignor Augusto Bertazzoni</i>	”	175

Pia M. DIGIORGIO, <i>La Chiesa lucana durante il fascismo</i>	p.	191
Raffaello Antonio MECCA, <i>La "Lucania Sacra" durante la vacatio sedis a Potenza dal 1925 al 1930</i>	"	203
Maria Antonietta RINALDI, <i>Il magistero e l'azione pastorale di Augusto Bertazzoni</i>	"	215
Carmela BISCAGLIA, <i>I Servi di Dio Augusto Bertazzoni e Raffaello Delle Nocche, vescovi della Chiesa lucana</i>	"	227
Maria Antonietta DE CRISTOFARO, <i>Nelle biblioteche ecclesiastiche</i>	"	289
Elena VIGILANTE, <i>L'Azione Cattolica e i rapporti con il fascismo in Basilicata. Alcune note</i>	"	301
Ezio Maria LAVORANO, <i>Per una storia dell'Azione Cattolica e dei suoi rapporti con il regime nelle Diocesi di Melfi, Rapolla e Venosa</i>	"	315
Antonio PROPATO, <i>Augusto Bertazzoni e l'Azione Cattolica</i>	"	345

III SESSIONE

Dal "Nuovo Ordine" al Vaticano II

Saluto di Vito DE FILIPPO	"	357
Francesco MALGERI, <i>La Chiesa tra guerra e dopoguerra</i>	"	359
Francesco SPORTELLI, <i>Aspetti dell'episcopato italiano tra dopoguerra e Vaticano II</i>	"	369
P. Emanuele BOCHICCHIO OFM, <i>La pastoraltà di monsignor Bertazzoni per i religiosi. Prospettiva teologica ed immagine di vita consacrata</i> .	"	377
Valeria VERRASTRO, <i>Le iniziative di Bertazzoni a favore degli ebrei stranieri internati nelle fonti dell'archivio storico diocesano di Potenza</i>	"	391
Giampaolo D'ANDREA, <i>La preparazione del "nuovo ordine". L'Azione Cattolica e la nascita della Democrazia Cristiana in Basilicata</i>	"	423
Domenico SACCO, <i>L'antifascismo liberale tra crisi del regime e rinascita democratica</i>	"	433
Salvatore LARDINO, <i>I fermenti delle campagne e l'attenzione della Chiesa nella Basilicata del secondo dopoguerra</i>	"	457
Franca ASSANTE, <i>Basilicata 1930-1966. Dalla marginalità in direzione dello sviluppo: un percorso in salita</i>	"	495
Testimonianza del Senatore a vita Emilio COLOMBO	"	507
Indice dei nomi e dei luoghi.....	"	513

CARMELA BISCAGLIA
(Deputazione di Storia Patria per la Lucania)

I SERVI DI DIO AUGUSTO BERTAZZONI E RAFFAELLO DELLE NOCCHIE, VESCOVI DELLA CHIESA LUCANA

I servi di Dio Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsico (1930-1966, †1972)¹ e Raffaello delle Nocchie, vescovo di Tricarico (1922-†1960)², appartengo-

Abbreviazioni: ASD, Mn, Archivio Storico Diocesano di Mantova; ASD, Pz, Archivio Storico Diocesano di Potenza; ASD, Tr, Archivio Storico Diocesano di Tricarico; BSB, «Bollettino Storico della Basilicata»; BUDPM, «Bollettino ufficiale delle diocesi di Potenza e Marsico»; BUDPM-AAM, «Bollettino ufficiale delle diocesi di Potenza e Marsico e delle archidiocesi di Acerenza e Matera»; BUdT, «Bollettino ufficiale della diocesi di Tricarico»; MMM, BMDT, «Maria Mater Mea. Bollettino mensile della diocesi di Tricarico, Ufficiale per gli atti vescovili»; RSSR, «Ricerche di Storia Sociale e Religiosa»; RSL, «Rassegna Storica Lucana»; REUADPM, «Rivista ecclesiastica ufficiale per gli atti delle diocesi di Potenza e Marsico»; REUADT, «Rivista ecclesiastica ufficiale per gli atti della diocesi di Tricarico»; ThV, «Theologia Viatorum».

¹ Cfr. G. Messina, *Augusto Bertazzoni, un vescovo tra la gente*, Paoline, Milano 2010; Id., *Un passaggio di grazia. Augusto Bertazzoni, buon pastore tra i lucani*, STES, Potenza 2010; Id., *Un pastore secondo il cuore di Dio: Mons. Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsico*, in «ThV», xv, 2010, n. 15, pp. 29-52; *Con il cielo negli occhi. Augusto Bertazzoni. Il servo di Dio mons. Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsico, 1930-1966*, a cura di G. Messina, STES, Potenza 2010; A. Propato, *Mons. Augusto Bertazzoni nella diocesi di Potenza e Marsico nel secondo dopoguerra del Novecento*, Osanna, Venosa 2008; Id., *L'opera pastorale e sociale di Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsico, attraverso il Bollettino diocesano dagli anni Trenta alla metà degli anni Quaranta del Novecento*, Consiglio Regionale della Basilicata, Potenza 2003; P. Gentile, «Un pastore secondo il mio cuore». *Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsico, 1930-1966*, Editrice Pige, Potenza 1996; V. Comodo, *Un vescovo parroco tra la gente lucana. Mons. Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsiconuovo, 1930-1966*, Appia2, Venosa 1991; R. Moi, *Mons. Augusto Bertazzoni nei ricordi e nelle considerazioni di un amico*, Istituto Padano Arti Grafiche, Rovigo 1983; V. Verrastro, *Augusto Bertazzoni un lombardo vescovo in Basilicata*, Tip. Zafarone e Di Bello, Potenza [1980].

² Dell'ampia bibliografia a riguardo di questo vescovo, per il quale il 10 maggio 2012 Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a emettere il Decreto di Venerabilità, cfr. G. Mirola, *Tra spiritualità alfonsiana e Azione Cattolica: Raffaello delle Nocchie, 1877-1960*, in «RSSR», n.s., 2008, n. 74, pp. 269-279; *Il Servo di Dio Raffaello delle Nocchie, vescovo di Tricarico e la Congregazione delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico: ottant'anni dopo, 1923-2003*, Atti del convegno di Tricarico,

no alla serie dei pastori eletti da Pio XI. Delle Nocche proveniva dalla Campania e da quello che nel '22 era il gruppo regionale più ragguardevole tra i vescovi del Sud; la sua elezione rappresentava un frutto dell'episcopato del vescovo di Lecce Gennaro Trama, di cui il giovane sacerdote era stato segretario. La sua spiritualità alfonsiana e la sua carità fondata su un'intensa vita eucaristica d'incorporazione al Cristo, sosteneva e vivificava una pastorale votata ai bisogni di una società estremamente disgregata e dalla miseria antica, qual era quella della sua diocesi, collocata in una delle aree più marginali del Mezzogiorno e con forti permanenze di elementi di magia nella vita religiosa, di isolamento e povertà del clero; nella sua pastorale si avvale di una congregazione di suore da lui fondata e del supporto dell'Azione Cattolica; come tutti i vescovi di matrice napoletana denotò una rilevante operosità, unita a spiccate capacità di contatti popolari e di relazioni istituzionali³.

Bertazzoni, eletto a un anno dai Patti lateranensi e in un contesto politico di consolidato regime fascista, esprimeva invece il nuovo indirizzo del pontificato, che con l'incremento dei vescovi di provenienza centro-settentrionale, tendeva ad innestare nella Chiesa del Mezzogiorno caratteri pastorali omogenei ai lineamenti complessivi della Chiesa italiana, favorendo il diffondersi di filoni di diversa spiritualità sacerdotale e di modelli di santità, come pure di esempi di governo pastorale forte ed efficace d'ispirazione ambrosiana. L'elezione alla sede vescovile potentina di Bertazzoni, prete di formazione salesiana e con esperienze parrocchiali nella bassa mantovana, caratterizzata da accese lotte operaie e da un diffuso anticlericalismo socialista, ma anche da quel cattolicesimo lombardo tutto vicino alle opere di solidarietà, s'inseriva in un ambiente influenzato da spirito massonico e in una regione dove «il fascismo relegava i confinati»⁴. Uno dei tratti distintivi della sua azione pastorale sarebbe stato il ministero della parola⁵.

2-3 ottobre 2004, a cura di C. Biscaglia, Osanna, Venosa 2006; *L'episcopato di Raffaello delle Nocche nella storia sociale e religiosa della Basilicata*. Atti della settimana pastorale, Tricarico, 20-27 novembre 1977 e del seminario di studio, Tricarico 13, 18, 20, 21 maggio 1978, a cura di A. Mazzarone e C. Biscaglia, Osanna, Venosa 2006; P. Perrone, *Un mondo con l'anima. La spiritualità di Raffaello delle Nocche*, Città Nuova, Roma 2004, 2ª ed. 2010); D. Sorrentino et alii, *Alla scuola dell'Eucaristia. Spiritualità di Raffaello delle Nocche*, contributi di E. Adamo, M. R. Puzio, F. Pinto, M. A. Mignella, Città Nuova, Roma 1998; P. Perrone, *Raffaello delle Nocche, vescovo di Tricarico. Fondatore delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico*, Paoline, Cinisello Balsamo 1990, (2ª ed. 2010); G. D'Andrea, *Monsignor Raffaello delle Nocche nella storia della diocesi di Tricarico*, in «Choros», 3-4, 1988, pp. 118-130; A. Cestaro, *Raffaello delle Nocche nella storia socio-religiosa della Basilicata*, in *L'episcopato di Raffaello delle Nocche*, cit., pp. 123-135; G. De Rosa, *Un vescovo del Sud, Raffaello delle Nocche, 1877-1960*, ivi, pp. 99-121, già in «Studium», 74, 1978, n. 4, pp. 461-484; R. Delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, F.lli Montemurro, Matera 1974; D. Mondrone, *Raffaello delle Nocche: un vescovo che fu tutto per gli altri*, in «Civiltà Cattolica», 2, 1974, pp. 239-249; R. Delle Nocche, *Lettere*, Introduzione e note di V. Ippolito, La Nuova Cultura, Napoli 1973; Id., *Trattenimenti spirituali di Monsignor delle Nocche alle Discepole di Gesù Eucaristico*, Giannini, Napoli 1962; *Raffaello delle Nocche, vescovo di Tricarico*, Giannini, Venosa 1961.

³ R. P. Violi, *Episcopato e società meridionale durante il fascismo, 1922-1939*, Presentazione di F. Malgeri, AVE, Roma 1990, pp. 77-78, 165, 192, 195.

⁴ Ivi, pp. 68-71, 98.

⁵ G. Messina, *Augusto Bertazzoni*, cit., pp. 64-67.

Ambedue incarnarono il profilo dei vescovi eletti da Pio XI: sacerdoti di estrazione sociale comune, «che spicca[ssero], più che per eccezionalità di cultura, per la ricerca della santità nella vita quotidiana e per un ministero vissuto in sintonia con le nuove esigenze della moderna società di massa, che [erano] chiamati ad insegnare e ad amministrare i sacramenti nel contatto immediato con i fedeli, prima che a riorganizzare le strutture, e che [fossero] capaci di farsi ascoltare dalla gente e di parlare personalmente al clero»; ambedue perseguirono tenacemente l'indirizzo pastorale di quel pontefice secondo cui la santificazione dei fedeli passava attraverso la santificazione dei sacerdoti⁶. Entrambi, infine, ricoprirono sedi vacanti per alcuni anni, a testimonianza della difficoltà della Santa Sede a provvedere di un pastore le diocesi disagiate e di difficile governo, anche a causa dell'unione di più diocesi con la formula *ad personam*, come nel caso di Potenza-Marsico⁷. Gli stessi presuli, infine, che avevano intrapreso l'episcopato sotto il magistero di Pio XI, lo condussero fondamentalmente sotto il lungo pontificato di Pio XII e il più breve, ma significativo per il rinnovato impulso evangelizzatore della Chiesa universale, di Giovanni XXIII. A monsignor Bertazzoni fu dato, infine, partecipare al Concilio Vaticano II.

Ampio e complesso è stato il rapporto tra questi due pastori della Chiesa lucana, espressosi attraverso un'intensa collaborazione e una profonda intesa spirituale durata un trentennio, dall'inizio dell'episcopato Bertazzoni alla morte di Delle Nocche⁸. Un rapporto sviluppatosi all'interno delle scelte dei vescovi della Regione ecclesiastica salernitano-lucana e della vita della Chiesa di Basilicata nel lungo periodo compreso tra le due guerre mondiali, passando per la propagazione del comunismo e l'affermarsi del fascismo, la conciliazione tra Stato e Chiesa, i fatti del '31, il secondo conflitto mondiale e dalla fine di quest'ultimo a coprire tutti gli anni Cinquanta con la loro vasta opera di ricostruzione, snodi cruciali della storia italiana e della storia della Chiesa. Un lungo arco temporale di grandi mutamenti ed anche stravolgimenti delle coscienze, durante il quale i presuli si sono misurati con la dittatura, le persecuzioni razziali e le forti contrapposizioni dei blocchi politici e delle ideologie; hanno vissuto tempi di scontri e non di dialogo, tempi che compromisero la solidità della fede e della morale e l'impalcatura tradizionale della vita civile ed ecclesiale italiana. Eppure proprio in quei tempi i due vescovi hanno saputo testimoniare con coraggio, autorevolezza e rigoroso riserbo, la voce della Chiesa attraverso un'intensa opera di evangelizzazione, di promozione umana e di formazione di nuove generazioni di preti e di laici cattolici per i tempi nuovi, che apparivano all'orizzonte del secondo dopoguerra⁹ con tutto il carico dei problemi economico-sociali incombenti sul Mezzogiorno, su

⁶ R. P. Violi, *Episcopato e società*, cit., pp. 109, 173.

⁷ Ivi, pp. 70-71.

⁸ Su alcuni aspetti di questa fraterna amicizia fra i due presuli, quasi "anime gemelle", G. Messina, *Un passaggio di grazia*, cit., pp. 214-216.; Id., *L'attenzione alle congregazioni religiose femminili in Raffaello delle Nocche e in Augusto Bertazzoni*, in *Il Servo di Dio*, cit., pp. 149-163.

⁹ Cfr. G. Messina, *I vescovi lucani nel secondo dopoguerra*, in «ThV», xiv, 2009, n. 14, pp. 107-122; P. M. Digiorgio, *Gerarchia e laicato cattolico in Basilicata dal fascismo alla repubblica*, in *La*

cui i vescovi dell'Italia meridionale il 25 gennaio 1948 avevano espresso la loro posizione e l'auspicio che la loro soluzione favorisse «l'avvento di una nuova, più matura e più alta civiltà cristiana»¹⁰. La loro pastorale, contrassegnata da premura tutta evangelica e da spiritualità tutta eucaristica, espressa con le opere e, dunque col linguaggio della carità, ha lasciato tracce profonde nella Chiesa di Basilicata e del Mezzogiorno, tracce che per Delle Nocche, attraverso la Congregazione delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico da lui fondata nel 1923, hanno superato i confini nazionali¹¹.

È in questo contesto che i due vescovi, diversi nella personalità, nel percorso di formazione e di maturazione spirituale, provenienti da luoghi geografici storicamente e culturalmente differenti e con differenti assetti delle strutture ecclesiastiche, dei modelli organizzativi e delle forme di vita religiosa e di pietà, entrambi giovani preti segnati dal dramma del primo conflitto mondiale vissuto mentre l'uno era parroco di San Benedetto Po¹², l'altro rettore del Seminario apulo-lucano di Molfetta¹³, hanno rappresentato la voce della Chiesa calata nella realtà lucana attraverso un ministero caratterizzato da una forte carica progettuale e da una vigorosa, coraggiosa e innovativa opera di evangelizzazione con particolare sollecitudine verso i giovani, sia sacerdoti che laici. Rilevante fu l'impegno verso l'organizzazione del movimento cattolico, che all'arrivo di Bertazzoni era inesistente nella diocesi di Potenza, mentre in quella di Tricarico, a otto anni dall'insediamento di Delle Nocche, contava già numerosi comitati parrocchiali, tre banche cooperative e una società cattolica di mutuo soccorso¹⁴.

Chiesa nel Sud tra guerra e rinascita democratica, a cura di R. P. Violi, Il Mulino, Bologna 1997, pp. 277-302; P. M. Digiorgio, *Vescovi, clero e laicato in Basilicata dal fascismo alla repubblica*, in «RSL», xv, 1995, n. 21, pp. 13-32; G. Messina, *L'orientamento dell'episcopato lucano nel periodo tormentato degli anni '50 in Basilicata*, in *Cultura, meridionalismo e lotte contadine in Basilicata nel secondo dopoguerra*, a cura di F. NovIELLO, Ars Grafica, Villa d'Agri 1984, pp. 367-382.

¹⁰ *I problemi del Mezzogiorno. Lettera collettiva dell'Episcopato dell'Italia meridionale*, Scuola Tip. Opera Antoniana, Reggio Calabria 1948.

¹¹ *Il Servo di Dio*, cit.; R. Delle Nocche, *Lettere a Madre Maria Machina, prima Superiora Generale delle Suore Discepole di Gesù Eucaristico*, a cura di G. Sarli, Grafiche Paternoster, Matera 1987. Sulla diffusione della congregazione, U. Perniola, *Le Suore Discepole nel Terzo Mondo: l'espansione missionaria*, in *Il Servo di Dio*, cit., pp. 123-136.

¹² Il ministero parrocchiale dell'arciprete Augusto Bertazzoni ricoprì il periodo 1904-1930; per soccorrere i soldati del fronte, molti dei quali erano lucani, nel 1916 egli istituì in canonica la "casa del soldato", G. Messina, *Augusto Bertazzoni*, cit., pp. 32-41. Su questa fase della sua vita, cfr. pure M. Bianchi, *Don Augusto Bertazzoni: S. Benedetto Po e il suo parroco, 1903-1930*, [Comune di San Benedetto Po], San Benedetto Po 2000; Parrocchia di San Benedetto Po, *Ricordo di Mons. Augusto Bertazzoni, uomo di Dio, servo della Chiesa. Mostra iconografica dal 12 al 19 ottobre 1980*, [Tip. Bernardelli], [San Benedetto Po] 1980.

¹³ Delle Nocche fu il primo rettore di questo seminario appena istituito nel 1915, e ricoprì l'incarico fino al 1920; in quei tragici anni, oltre alla perdita continua di seminaristi chiamati alle armi o morti per le epidemie, nel 1917 dovette occuparsi pure del trasferimento del seminario da Molfetta a Terlizzi, dal momento che l'edificio ove era allocato era stato requisito dai militari, P. Perrone, *Raffaello delle Nocche*, cit., pp. 64-79.

¹⁴ Si legga a tal proposito la *Nota introduttiva* di Giampaolo D'Andrea al volume di G. Messina, *Un passaggio di grazia*, cit., pp. 18-19. Cfr. pure M. Morano, *Le origini del movimento cattolico in*

Questi vescovi, attraverso l'esercizio di un ruolo particolarmente significativo nel Mezzogiorno, data la debolezza storica delle sue strutture ecclesiastiche, una costante vigilanza episcopale inserita nelle trasformazioni sociali e una pastorale improntata a rinnovate relazioni tra gli uomini, hanno inciso profondamente nelle coscienze e nei processi di transizione alla modernità. Hanno operato con generosità e risolutezza nelle realtà diocesane loro affidate, che coprivano e coprono larga parte del territorio regionale, la più interna e la più povera, dove guerre ed emigrazione avevano esasperato la quotidiana lotta per la sopravvivenza di una popolazione fondamentalmente dedita alle attività agro-pastorali, con paesi isolati per l'impervia orografia e l'inadeguata viabilità, che rendevano più gravoso quel contatto diretto con i fedeli e col clero, indispensabile per attuare la riforma delle condizioni istituzionali della vita religiosa¹⁵. Ciò nonostante, interpretando bisogni e tradizioni, essi hanno avviato un evidente rinnovamento etico della società, attraverso una guida pastorale ispirata a un'altissima spiritualità eucaristica.

Mutuando per Bertazzoni ciò che Gabriele De Rosa ha scritto per Delle Nocche, siamo di fronte a due vescovi intraprendenti e dinamici che, pur nella diversità temperamentale dell'approccio alle problematiche e sulla scia del movimento di idee e di mentalità suscitato dal pontificato leonino, permeato «non più di attese, ma di operatività, di missionarismo sociale, di attivismo organizzativo, con tutti i vantaggi ma anche con tutti i limiti che potevano derivare da un coinvolgimento extra-religioso del clero e delle parrocchie» ed anche di attenzione alle esigenze del popolo e di studio dei mutamenti della società, seppero operare nel sociale, ma conservando una radicale fedeltà alla propria missione¹⁶.

Legami affettivi e coinvolgimenti nell'azione pastorale

Numerose sono le fonti per ricostruire i momenti e le forme del loro rapporto, caratterizzato da una notevole sintonia di intenti, intessuto di attenzioni reciproche e presenze nelle ricorrenze giubilari, di scambi di esperienze e valutazioni, di messe a punto e verifiche di azioni comuni, di dialogo costruttivo nell'azione rivolta al Seminario pontificio regionale minore di Potenza e nella delicata questione della ridefinizione delle diocesi lucane, di reciproci coinvolgimenti nella pastorale e nei momenti più salienti della vita delle loro Chiese. Un rapporto che coinvolse anche i loro più stretti collaboratori, monsignor Tommaso Aragiusto (†1947) e monsignor

Basilicata, in *Monsignor Emanuele Virgilio tra impegno civile e azione pastorale*, Giornata di studi, Venosa, Castello ducale del Balzo, 19 febbraio 2005, a cura di M. Morano e E. M. Lavorano, Consiglio Regionale della Basilicata, Potenza 2007, pp. 165-227.

¹⁵ R. P. Violi, *Episcopato e società*, cit., p. 193. Sul nesso tra l'operato dei vescovi e la sua ricaduta nel contesto socio-geografico diocesano all'interno dei più ampi processi di continuità e mutamento della Chiesa, Ivi, pp. 3-5 ss.

¹⁶ G. De Rosa, *Un vescovo del Sud*, cit., pp. 102-103.

Pietro Mazzilli (†1959), vicari generali del vescovo di Tricarico¹⁷, e monsignor Calliope Rossini (Mantova, 1892-†Potenza, 1959), segretario del vescovo di Potenza e Marsico¹⁸, che accompagnava sempre Bertazzoni a Tricarico e che morì nello stesso anno del vicario Mazzilli.

I reciproci coinvolgimenti nell'azione pastorale sono documentati già nel 1932, allorché Bertazzoni tenne a Tricarico un triduo di predicazioni per la festa di Cristo Re¹⁹, per proseguire con la presenza di Delle Nocche ai festeggiamenti indetti a Potenza il 20-24 maggio 1936, per inaugurare i restauri del duomo e collocare le reliquie di s. Gerardo nella cappella a lui dedicata²⁰. Tale presenza si sarebbe ripetuta il 21 giugno 1953 per l'inaugurazione dell'organo dello stesso duomo, ricostruito dopo i bombardamenti del '43²¹. I coinvolgimenti si intensificarono negli anni Cinquanta, associandosi anche a ricorrenze giubilari, a cominciare dalla presenza di Delle Nocche a Potenza per la cerimonia con cui il primate di Salerno Demetrio Moscatò conferì a Bertazzoni la dignità di arcivescovo, concessagli da Pio XII per il 20° di episcopato (21 dicembre 1950)²², a quella in cui il vescovo di Potenza presenziò al triduo promosso a Tricarico (29 maggio-1 giugno 1951) per la celebrazione delle nozze d'oro sacerdotali del vescovo Delle Nocche, al termine del quale Bertazzoni partì alla volta di Roma per intervenire alla beatificazione di Pio X²³, «alla quale – egli scrisse – non potevo mancare, perché Pio X fu per nove anni vescovo della mia Mantova, da lui ebbi la Cresima, mi accolse in seminario e ricevetti la tonsura ed i primi due Ordini minori. Quando fui nominato parroco a San Benedetto Po, mi accompagnava “non con una, ma con mille benedizioni” per facilitarmi l'arduo, difficilissimo compito»²⁴.

È ampiamente testimoniata per gli anni 1952-1958, inoltre, la consuetudine di Delle Nocche a invitare Bertazzoni a Tricarico, per officiare il pontificale nella ri-

¹⁷ Cfr. rispettivamente *Morte di mons. Tommaso Aragiusto*, in «MMM, BMDT», II, luglio 1947, n. 7, pp. 1-2; *In memoria di mons. Pietro Mazzilli, vicario generale della diocesi*, in «BUDT», novembre 1959.

¹⁸ V. Verrastro, *Augusto Bertazzoni*, cit., p. 33; G. Messina, *L'attenzione alle congregazioni*, cit., p. 151. Bertazzoni, insieme a molti altri vescovi e autorità, presenziò al funerale del vicario Mazzilli, *In memoria di mons. Pietro Mazzilli*, cit., p. 33.

¹⁹ «BUDPM», I, novembre 1932, n. 11, p. 122.

²⁰ In quella circostanza il vescovo di Tricarico fornì un importante contributo alla “Giornata delle donne cattoliche”, Ivi, V, giugno 1936, n. 6, pp. 72-74.

²¹ Ivi, XX, agosto-settembre 1953, n. 8-9, pp. 55-56.

²² Ivi, XVII, dicembre 1950, n. 12, pp. 78-79. Delle Nocche avrebbe presenziato anche alla giornata giubilare per il 25° di episcopato di Bertazzoni, Potenza, 30 ottobre 1955, *Per le Nozze d'argento episcopali di S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. Augusto Bertazzoni arcivescovo vescovo di Potenza e Marsico*, Stab. Tip. F.lli Cappiello, Potenza [1955], in ASD, Pz, Fondo n. 7, “Servo di Dio Mons. Augusto Bertazzoni”, serie I, sez. 1, fasc. 5/33.

²³ «BUDPM», XVIII, maggio-giugno 1951, n. [3-4], p. 31. Bertazzoni avrebbe partecipato anche alle celebrazioni per l'80° della nascita del vescovo Delle Nocche, organizzate a Tricarico nel 1957, «REUADPM», IV, giugno-luglio 1957, n. 6-7, p. 12.

²⁴ «BUDPM», XVIII, maggio-giugno 1951, n. [3-4], p. 25.

correnza patronale di s. Potito Martire e pronunciarvi l'omelia e il panegirico del santo²⁵. Un'altra importante iniziativa, realizzata insieme in quegli anni di intensa attività pastorale, fu la cerimonia per la consacrazione di Vincenzo De Chiara, vescovo di Mileto, svoltasi il 12 luglio 1953 a Stigliano, città natale del neoprelato²⁶.

All'interno dell'attenzione tutta particolare, che nel secondo dopoguerra vide coinvolti i due vescovi nella formazione dei laici cattolici, specie di quelli impegnati in politica, sono documentati il ritiro dei dirigenti diocesani di Azione Cattolica organizzato a Tricarico il 20-21 agosto 1953²⁷ e il convegno dei sindaci iscritti all'Unione Uomini Cattolici, tenuto nel convento di S. Antonio a Tricarico il 16 maggio 1954 su iniziativa del consiglio diocesano dell'UUC dello stesso centro. L'incontro al quale, come nel precedente, fu presente Bertazzoni e che nelle intenzioni dei promotori non avrebbe dovuto avere la «parvenza di un convegno politico, intenzionati come si era ad offrire ai sindaci solo orientamenti spirituali per un più cristiano e positivo espletamento del mandato amministrativo ricevuto», vide comunque la partecipazione dell'onorevole Claudio Merenda e del presidente della Deputazione provinciale Salvatore Peragine e si articolò con gli interventi di don Pancrazio Perrone su «La figura dell'amministratore cristiano», di Pasquale Gagliardi, chirurgo e direttore dell'Ospedale civile di Tricarico, su «L'apostolato sociale dell'Azione Cattolica» e dell'onorevole Emilio Colombo, che «mise a disposizione le sue esperienze di uomo di AC, di parlamentare e di amministratore»²⁸.

Sono, comunque, le lettere a rendere l'afflato spirituale che accomunò e sorresse i due vescovi nei momenti più difficili e delicati del loro magistero, quando sentivano di essere sopraffatti dal peso delle responsabilità e dalla limitatezza delle loro forze e si raccomandavano vicendevolmente nelle preghiere. Così, ad esempio, nel 1945 Delle Nocche scriveva all'amico Bertazzoni, che gli aveva raccontato le difficoltà affrontate a seguito dei bombardamenti del '43:

La sua del 6 corrente giuntami ieri mi ha commosso ... e mi ha fatto riflettere ed umiliare. La croce che il Signore Le ha mandato è molto più grande di quanto immaginavo. Che cosa avrei fatto io al posto suo? Mi sgomenta solo l'immaginazione di tanta rovina e di tante difficoltà. Vostra Eccellenza, invece, ha affrontato in pieno tante responsabilità, ed io ... prego per Lei! Non dico altro! Cede qualche volta alla debolezza della nostra inferma natura? Che meraviglia? Sarebbe meraviglia se non avvenisse: potrebbe dimenticarsi che *caro autem infirma*, Lei conosce tanto bene san Paolo e non sto qui a farle una lezione di spiritualità. Anche per Vostra Eccellenza verrà l'ora della consolazione dopo tanta seminazione nelle lacrime. C'è da ricostruire le cattedrali spirituali; ma non sta ricostruendo Vostra Eccellenza con la

²⁵ «BUDT», III, gennaio 1952, n. 1, p. 11; Ivi, IV, gennaio-febbraio 1953, n. 1, pp. 7-8; «REUADT», II, febbraio 1955, n. 2, p. 32; Ivi, III, gennaio 1956, n. 1, p. 11; Ivi, IV, gennaio 1957, n. 1, p. 1; Ivi, V, febbraio 1958, n. 2, p. 3.

²⁶ «BUDT», IV, marzo-luglio 1953, n. 2, pp. 1-2.

²⁷ «BUDPM», XX, ottobre-novembre 1953, n. 10-11, p. 62.

²⁸ «REUADT», I, maggio 1954, n. 5, pp. 91-92.

sua sofferenza e con l'eroica carità che ha usata a vecchi e ad orfanelle? E il desiderio ardente di lavoro e il lavoro fatto in mezzo a tanti disagi, mendicando un alloggio, non sarà tanto più fruttifero di quello fatto comodamente? Anche per Gesù *non erat eis locus in diversorio!*

e aggiungeva:

Mi è dispiaciuto moltissimo che si è preoccupata per restituirmi quelle cose che mi permisi di portarle. In un primo momento avrei voluto che, quando la Provvidenza fosse venuta in suo soccorso, mi restituisse la cappa, che era di monsignor Trama; ma ora non voglio neppure quella e non ne accetterò la restituzione. I liturgisti e i canonisti dicono che i vescovi assistenti al Soglio possono usare la cappa di seta, io quindi non posso usarla e sarebbe peccato tenerla ad ammuffire in un cassetto²⁹.

Nell'accennare poi a uno dei temi spesso affrontati insieme, quello cioè della ridefinizione delle diocesi lucane, Delle Nocche gli confidava che pensava di restare in diocesi fino al '47, ma che «se, per sistemare meglio le diocesi della Lucania, il Santo Padre e la Concistoriale credessero opportuno che me ne andassi prima, non avrei alcuna difficoltà a farlo. L'impotenza di muovermi per recarmi nella diocesi e l'incapacità di prendere le iniziative richieste dalla gravità dell'ora mi sgomentano [...] – e concludeva – mi raccomando assai assai assai alle sue preghiere»³⁰.

Nel febbraio 1960 Delle Nocche, ormai gravemente ammalato, era invece in apprensione per la salute dell'amico, scrivendone così a madre Maria Machina: «Sto mezzo storpiato e non sono andato a Corleto; ma domani ad ogni costo dovrò andare a Potenza: mons. Bertazzoni non sta bene e i pochi accenni che mi ha dati suor Lilia mi preoccupano»³¹.

Con l'aggravarsi del suo stato di salute – Delle Nocche sarebbe morto il 25 novembre 1960 – Bertazzoni lo visitava spesso, informandolo su questioni di carattere economico, così come lo stesso vescovo di Tricarico nel luglio di quell'anno riferiva alla Superiora generale delle Suore Discepole:

Ieri mattina nuovo attacco di dolori alla schiena e ai lombi; ma nel pomeriggio passarono. Oggi niente. Venerdì venne da me mons. Bertazzoni e tra le altre cose di cui parliamo mi disse che il Capitolo di Potenza ha un ottimo fondo che rende moltissimo, ma che sarà espropriato per pubblica utilità al prezzo di £ 300 al metro quadrato! E né il Capitolo, né l'arcivescovo, né Colombo possono farci nulla: su quel suolo sorgerà un'industria e il bene comune prevale su quello privato³².

²⁹ Lettera di Raffaello delle Nocche, vescovo di Tricarico, ad Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsico, [Tricarico], 11 gennaio 1945, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Biografia. Atti e corrispondenza dal 1936 al 1949".

³⁰ Ibidem.

³¹ R. delle Nocche, *Lettere a madre Maria*, cit. p. 914.

³² Ivi, p. 929. È documentata anche la visita di Bertazzoni a Delle Nocche, avvenuta il 4 giugno 1960, «BUDPM», XXVIII, giugno 1960, n. 6, p. 80.

Nel frattempo Bertazzoni, nell'informare la Sacra Congregazione Concistoriale del peggioramento della salute del presule, che «da trentotto anni consuma la sua vita per il bene della diocesi a lui affidata» e delle spese insostenibili per le sue entrate³³, otteneva per lui un assegno mensile di 100 mila lire³⁴. A poche settimane dalla morte dell'amico, il vescovo di Potenza così l'avrebbe commentata a Carlo Calciolari, abate di Asola:

Mons. Delle Nocche ha lasciato un grande vuoto nel cuore della sua diocesi e molto anche nel mio, ci consideravamo come fratelli e intimi. Aggravatosi, tutti i giorni ero al suo capezzale e fui io a dirgli: *Venit hora* ... e lui come sempre: "Sia fatta la divina volontà" e serenissimo spirò nel Signore. Mi ha assicurato il suo perenne ricordo presso il trono di Dio ed io ne sono certissimo³⁵.

Ad un anno dalla dipartita, il vescovo di Potenza avrebbe, infine, testimoniato di ritrovare nel ricordo e nell'esempio dell'amico la forza per continuare la "dura prova" del lavoro quotidiano:

Guardo ancora la sua figura, medito le sue parole e riprendo con più lena il mio laborioso, arduo cammino. So bene che egli esercitava un fascino su chi lo avvicinava, che esprimeva tutta la sua grande bontà di animo per cui gli si apriva il proprio cuore e gli si confidavano gioie e amarezze, incertezze, difficoltà nel ministero e bastava una sua parola che portava tanta luce, infondeva tanta forza di volontà e conforto, che si partiva rasserenati, con propositi seri di lavoro e col desiderio di ritornare a ricevere quell'ondata di luce, che sapeva donare nei suoi incontri il nostro amatissimo, indimenticabile Monsignore. Tutto vedeva ed esaminava con la luce divina che irradiava la sua mente, che riscaldava il nostro cuore in quella unione sempre continua con Dio, alimentata dalla preghiera che non lasciava mai³⁶.

Era noto, inoltre, come l'affetto tra i due vescovi coinvolgesse anche la popolazione di Tricarico, come leggiamo in uno scritto del 1951, attribuibile a don Angelo Mazzarone:

Mons. Bertazzoni a Tricarico è uno di casa. Quando di tanto in tanto egli viene in mezzo a noi, il popolo gli si fa vicino e gli bacia l'anello così come fa per il nostro

³³ Lettera di mons. Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsico al card. Marcello Mimmi, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, Potenza, 10 ottobre 1960, ASD, Tr., Fondo "Mons. Raffaello delle Nocche, vescovo di Tricarico, 1922-†1960", "Corrispondenza con autorità ed istituzioni ecclesiastiche. Corrispondenza con mons. Augusto Bertazzoni".

³⁴ Lettera del card. Marcello Mimmi, segretario della Sacra Congregazione Concistoriale, a mons. Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsico, Roma, 13 ottobre 1960, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Biografia, Atti e corrispondenza dal 1960 al 1966".

³⁵ Lettera di mons. Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsico, a mons. Carlo Calciolari, Potenza, 5 dicembre 1960, ASD, Mn, Fondo "Mons. Carlo Calciolari", "Corrispondenza di mons. Bertazzoni con mons. Calciolari. Dal 1960 al 1969". Il 15 dicembre 1961, nel trigésimo della morte di mons. Delle Nocche, Bertazzoni avrebbe celebrato una messa in suffragio nella cappella delle Discepoli di Gesù Eucaristico in Potenza, pronunciando un mesto ricordo dell'estinto, «BUDPM», XXIX, gennaio 1961, n. 1, p. 13.

³⁶ *Raffaello delle Nocche*, cit., p. 173.

vescovo. Ed egli ragiona alla buona come faceva un giorno lontano sul sagrato di San Benedetto con i suoi parrocchiani. È stato nella nostra cattedrale, è stato nel nostro episcopio, per le nostre vie, è stato anche al nostro cimitero a pregare per i morti. Quella mattina sul grande piazzale con la Croce in fondo, all'ombra dei pini del camposanto si rivolse a quelli che non erano più ed allora più che mai ci è sembrato che un po' del cuore dell'amatissimo presule fosse rimasto entro la cerchia ideale di questa turrata cittadina. E poi l'abbiamo visto le tante volte con il nostro vescovo; tutti e due i più anziani dell'eccellentissimo episcopato lucano quasi a rendere realisticamente la dura marcia di questa rinascita lucana nel segno della Croce che qui più che altrove non è proprio un esercizio di retorica, ma missione e sacrificio ad ogni istante. Ed allora che meraviglia se la nostra diocesi ha esultato quando si è appreso che il Santo Padre per premiare la sua fatica apostolica ed i suoi grandi meriti lo aveva nominato arcivescovo ad personam? Hanno goduto tutti. I sacerdoti anziani, che lo hanno ascoltato in qualche giornata del clero, quelli giovani che di tanto in tanto ritornano nel Seminario dell'Immacolata, alla culla della loro formazione sacerdotale e non possono non incontrarsi nella mite figura di mons. Bertazzoni³⁷.

Lo stesso Mazzarone, collaboratore fedele di monsignor Delle Nocche, ma che ben conosceva ed amava monsignor Bertazzoni, così avrebbe ricordato quest'ultimo in occasione della morte:

[...] e la gente gli si è fatta famiglia. Non v'è parrocchia, classe di persone o persone che non sia stata investita, come fiore, dal suo sorriso verginale e non sia stata accolta nella sua effettiva premura pastorale e umana e non abbia creduto di essere nella predilezione di quel padre. La sua casa, che già fu quasi sempre come una tenda, fu la diocesi, che percorreva ovunque, desideratissimo, come camere della sua abitazione. Tutti erano "suoi" nella verità e non nella facile e abbondante parola: suoi i bambini, i ragazzi, i giovani, gli adulti, i contadini, i poveri ... tutti "miei figlioli". Era stupendo: un lombardo amava così i lucani³⁸.

Vescovi di altissimo livello spirituale, per i quali si è concluso il processo diocesano sulla fama di santità e sull'esercizio eroico delle virtù, hanno entrambi beneficiato di rapporti intensi con altre figure distinte in santità. Per Bertazzoni sono noti i legami con i santi don Giovanni Bosco, don Luigi Orione, don Giovanni Calabria e monsignor Giuseppe Sarto, il futuro Pio X³⁹. Meno noti, invece, quelli di Delle Nocche col beato don Giustino Maria Russolillo⁴⁰ e con i servi di Dio padre

³⁷ «BUDT», II, febbraio 1951, n. 8, p. 12.

³⁸ A. Mazzarone, in «L'Osservatore Romano», 1 settembre 1972.

³⁹ G. Messina, *Un passaggio di grazia*, cit., pp. 51 e ss.

⁴⁰ I rapporti di Delle Nocche con don Giustino Maria Russolillo (Pianura, 1891 – Napoli, † 1955), si datano all'arrivo del vescovo in diocesi nel 1922, allorquando, prima di fondare la Congregazione delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico, aveva vagliato l'ipotesi di promuovere una fusione del ramo femminile della Società delle Divine Vocazioni (Vocazionisti), che Russolillo aveva fondato in quegli anni a Pianura in diocesi di Pozzuoli, con l'opera che egli desiderava realizzare a vantaggio della diocesi di Tricarico e della Basilicata, P. Perrone, *Raffaello Delle Nocche*, cit., pp. 162-

Angelo Cantons⁴¹, don Dolindo Ruotolo⁴², padre Adolfo Barberis⁴³, don Giovanni Minozzi⁴⁴ e don Felice Canelli⁴⁵.

163. Sull'argomento cfr. pure la lettera di Delle Nocche datata 4 maggio 1923, R. Delle Nocche, *Lettere a madre Maria*, cit., p. 60; e quella del 30 settembre 1923 inviata da Delle Nocche a don Giustino, R. Delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 574-576. Su questo sacerdote, proclamato beato il 7 maggio 2011, cfr. O. Anella, *Chiamato per chiamare. Biografia del servo di Dio don Giustino Maria Russolillo*, Postulazione generale della Società Divine Vocazioni, Roma [1997].

⁴¹ Padre Angelo Cantons (Mollerusa, Spagna, 1895 – † Palermo, 1967) era giunto a Tricarico nel 1925 quale superiore di una casa dei Padri Missionari del Cuore Immacolato di Maria, detti pure Claretiani, apertavi per volontà del vescovo Delle Nocche, che per dieci anni costituì un valido supporto alla sua azione pastorale, P. Perrone, *op. cit.*, pp. 152-156. Su questa figura di claretiano e scrittore di ascetica eucaristica, A. Raspanti, "Dall'altare al calvario": *sacerdozio ed Eucaristia in padre Angelo Cantons*, in *Maestri e pastori. Preti a Palermo tra Vaticano I e Vaticano II*, Trapani, Il pozzo di Giacobbe, 2004, pp. 19-50; A. Cantons, *Epistolario del Servo di Dio Padre Angelo Cantons*, a cura di mons. Salvatore Maria Bottari, Palermo, [s. n.], 1995; S. M. Bottari, *Una vita per l'Eucaristia: Padre Angelo Cantons c.m.f.*, Catania, Scuola Salesiana del libro, 1968.

⁴² Sul rapporto con don Dolindo Ruotolo (Napoli, 1882 – Napoli, 1970), attestato per i primi anni Trenta, allorché il sacerdote inviò a Delle Nocche uno dei suoi scritti, affinché potesse esprimerne un giudizio, cfr. la lettera del 9 settembre 1931, ASD, Tr., Fondo "Mons. Raffaello delle Nocche...", cit., "Corrispondenza del vescovo con i sacerdoti di altre diocesi e congregazioni sacerdotali". Don Dolindo, teologo e figura eccelsa della spiritualità napoletana, ideatore dell'Opera di Dio, finalizzata a promuovere una rinnovata vita eucaristica, fu autore di opere di ascetica, di mistica e di 30 volumi di esegesi volgarizzata, che firmava con lo pseudonimo di Dain Cohenel, T. Soldavini, *L'atto di abbandono a Gesù di don Dolindo Ruotolo. Commento*, Grafica Elettronica, Napoli 2010.

⁴³ Il vescovo Delle Nocche ebbe contatti con padre Adolfo Barberis (Torino, 1884 – Torino, 1967) dei Sacramentini di s. Eymard, avendogli affidato importanti missioni apostoliche nei due congressi eucaristici organizzati a Tricarico nel '38 e nel '47, su cui cfr. *Atti del I° Congresso eucaristico diocesano di Tricarico, 4-11 sett. 1938*, [a cura di A. Mazzarone], F. Giannini e Figli, Napoli 1939, p. 29; Delle Nocche, *op. cit.*, p. 595; *Piccoli ricordi del II Congresso eucaristico di Tricarico, 2-8 settembre 1947*, F. Giannini e Figli, Napoli 1947, p. 8. Padre Barberis, figura della santità della Chiesa torinese, fu predicatore impegnato in varie regioni italiane specie meridionali e fondò le Suore del Famulato Cristiano con lo scopo di svolgere l'apostolato nelle famiglie. Su questo servo di Dio, la cui causa di beatificazione è affidata alla postulazione orionina, cfr. L. Casto et alii, *Adolfo Barberis nella Chiesa torinese*, Effata, Cantalupa (To) 2008; P. G. Accornero, *Adolfo Barberis. Il cuore e il sorriso di un padre*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002.

⁴⁴ È testimoniato il rapporto di Delle Nocche con don Giovanni Minozzi (Preta d'Amatrice, 1884 – Roma, 1959), presidente dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia, il quale su sollecitazione del vescovo fin dal 1941 aveva progettato la costruzione di un asilo a Grassano, R. Delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 682, 690. Sull'opera condotta da don Minozzi insieme al barnabita Giovanni Semeria, anch'egli servo di Dio, a favore dell'infanzia abbandonata attraverso l'ONMI e sulla fondazione della Famiglia dei Discepoli e delle Suore Ancelle, cfr. R. Ciasca, *Don Giovanni Minozzi scrittore, apostolo del Mezzogiorno. Discorso commemorativo tenuto l'11 novembre 1960 a Potenza nell'Istituto Principe di Piemonte dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia*, Tip. A. Staderini, Roma 1960; P. Borraro, *Don Giovanni Minozzi apostolo del meridionalismo*, Tip. Istituto Maschile P. G. Minozzi, Amatrice 1970.

⁴⁵ Per i legami intessuti a fine anni Cinquanta tra don Felice Canelli (San Severo, 1880 – San Severo, 1977), mons. Delle Nocche e le Suore Discepole, che avevano una casa a San Severo, R. delle Nocche, *Lettere a madre Maria*, cit., pp. 891, 900. Su don Canelli il 22 giugno 2006 è iniziato il processo diocesano sulla fama di santità e sull'esercizio eroico delle virtù, F. Canelli, *Sacerdozio e san-*

La devozione all'Eucaristia e i congressi eucaristici

Dalla spiritualità incentrata sull'Eucaristia, che rappresentò un forte elemento di coesione tra i due vescovi e alla quale Delle Nocche aveva dedicato la Congregazione delle Suore Discepole, entrambi collaborarono intensamente per promuovere nelle loro diocesi i congressi eucaristici, assise celebrate anche a livello nazionale e internazionale, che si esprimevano nell'adorazione solenne del SS. Sacramento e in grandiose processioni finalizzate al trionfo dell'Eucaristia, che si sarebbero intensificate, assumendo un particolare significato, negli anni delle dittature e del fascismo. I congressi realizzati dai vescovi Delle Nocche e Bertazzoni si collocano tra quelli del periodo fascista, promossi o coordinati dal Comitato permanente dei congressi nazionali, presieduto da monsignor Angelo Bartolomasi, e quelli del periodo postbellico, epoca di grandi cambiamenti socio-politici, ma anche di vaste sacche di povertà e di disuguaglianza sociale soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia. Durante gli anni Trenta, di fronte all'affermarsi in modo sempre più invasivo dei regimi, che intendevano limitare la fede a un fatto privato e pretendevano un'adesione personale assoluta con forti ingerenze nel campo religioso, quei raduni eucaristici esortavano piuttosto i cristiani a professare pubblicamente la propria fede in Cristo e a ribadire la regalità.

All'interno del processo di forte scristianizzazione, favorito dalle ideologie liberali e socialiste e dall'invasione del protestantesimo, questi congressi, che soprattutto nel dopoguerra entravano nel merito dei problemi che si agitavano nella società civile⁴⁶, anche nelle diocesi rette da Delle Nocche e Bertazzoni furono voluti come un antidoto a quei mali e una sollecitazione a incrementare la pietà individuale e comunitaria, a promuovere un'intensa formazione personale, a salvaguardare il valore della famiglia, a incrementare l'azione dei laici nel campo sociale e politico. Importante finalità fu pure la formazione liturgica, come del resto testimonia il loro costante impegno nella promozione della festa di Cristo Re⁴⁷ e dell'Opera della Regalità, fondata nel 1929 da padre Agostino Gemelli⁴⁸, come pure nella diffusione della stampa cattolica⁴⁹.

tità, equazione perfetta. Don Felice dallo zelo tremendo, a cura di F. Caggiano, Leumann (To), Elledici 2009; F. Caggiano, *Omnia in caritate. Il servo di Dio don Felice Canelli*, Leumann (To), Elledici 2007.

⁴⁶ Cfr. U. Dell'Orto, *Guida storica ai congressi eucaristici nazionali: Napoli 1891 - Ancona 2011*, Ancora, Milano 2011; E. Vecchi, *La dimensione sociale dell'Eucaristia. Storia, radici e tradizione dei congressi eucaristici nazionali in Italia*, Centro Eucaristico, Ponteranica [2004]; *I congressi eucaristici nella Chiesa e nella società in Italia*, a cura di M. Marcocchi, Vita e Pensiero, Milano 1983.

⁴⁷ Si ricorda la festa di Cristo Re, organizzata a Potenza al termine delle missioni paoline del 19-31 ottobre 1937, «BUDPM», VI, dicembre 1937, n. 12, pp. 129-139.

⁴⁸ Sui rapporti di Delle Nocche con Agostino Gemelli, R. Delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 616-617. Su quelli di Bertazzoni con lo stesso, «BUDPM», XI, agosto 1942, n. 8, pp. 70-71.

⁴⁹ Tra le riviste segnalate figurano «Vita e Pensiero», la «Rivista del Clero Italiano», «La Vita Cattolica», Ivi, I, novembre 1932, n. 11, p. 122.

Dopo il 1931, in particolare, anche se a questi congressi, che muovevano masse consistenti di fedeli volte ad affermare la civiltà cristiana con ampi spazi al sentimento nazionale e alla tradizione locale e regionale, partecipavano il podestà e i rappresentanti del regime, come testimonia il resoconto dettagliato del congresso tenuto a Tricarico nel 1938⁵⁰, pur tuttavia per i loro risvolti politici e al pari delle altre celebrazioni di culto come le feste patronali, essi erano controllati dai prefetti e osservati con preoccupazione dalla polizia fascista⁵¹.

Monsignor Delle Nocche aveva aderito con entusiasmo a queste manifestazioni della fede e della pietà del popolo cattolico e fin dall'inizio del suo mandato episcopale ne aveva coinvolto la sua diocesi, sollecitando la presenza di una rappresentanza di «buoni cristiani e ferventi adoratori di Gesù Eucaristico» già al VII congresso eucaristico nazionale di Genova (1923)⁵² e partecipando di persona ai due congressi eucaristici diocesani celebrati nel 1925, cioè quello di Lecce promosso dal vescovo Gennaro Trama e quello di Salerno celebrato dalla Regione salernitano-lucana, quest'ultimo seguito da un pellegrinaggio a Roma per guadagnare il giubileo⁵³. Se non gli fu possibile partecipare al congresso di Chicago del 1926, per il quale – egli annotò – «a Roma vi sono troppe prevenzioni per i vescovi e i sacerdoti che vogliono andare in America» e che gli avrebbe permesso, tra l'altro, un contatto diretto con le comunità parrocchiali di origine diocesana che operavano negli Stati Uniti⁵⁴, Raffaello delle Nocche avrebbe peraltro celebrato due significativi congressi eucaristici diocesani nel 1938 e nel 1947.

Monsignor Bertazzoni, a sua volta, già nel settembre 1933 aveva promosso un congresso eucaristico a Moliterno, in coincidenza con il XIX centenario dell'istituzione della SS. Eucaristia e secondo uno schema (corso di missioni predicato dai PP. Redentoristi, giornate di studio per i fanciulli, le donne, le giovani, gli uomini, i giovani, solenne processione eucaristica, promozione delle Comunioni)⁵⁵, che sarebbe stato poi utilizzato da Delle Nocche a Tricarico nel '38. In quello stesso anno il vescovo di Potenza avrebbe realizzato, a sua volta, un congressino eucaristico parrocchiale a Brienza, per avversare un'infiltrazione di dottrine protestanti in una frazione della vicina Atena Lucana⁵⁶. L'attenzione di Bertazzoni verso queste assise celebrate in Italia e nel mondo durante gli anni Trenta, allorché sotto il pontificato di Pio XI divennero internazionali e si tennero a rotazione in tutti i continenti, assumendo una dimensione missionaria e di rievangelizzazione, è ulteriormente documentata dalla sua partecipazione al congresso eucaristico regionale della Sici-

⁵⁰ *Atti del 1° Congresso eucaristico*, cit.

⁵¹ R. P. Violi, *Episcopato e società*, cit., pp. 213-215.

⁵² R. Delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., p. 33.

⁵³ *Ivi*, pp. 526-527.

⁵⁴ *Ivi*, pp. 536, 673-674.

⁵⁵ Si trattò del primo congresso eucaristico della diocesi di Potenza e Marsico, «BUDPM», II, agosto 1933, n. 8, pp. 97-98; *Ivi*, II, settembre 1933, n. 9, pp. 117-118.

⁵⁶ *Ivi*, VII, gennaio 1938, n. 1, pp. 3-4. Il congresso si attuò nei giorni 13-18 settembre 1938, *Ivi*, VII, settembre 1938, n. 9, pp. 105-107; *Ivi*, VII, novembre 1938, n. 11, p. 143.

lia (Agrigento, 1934)⁵⁷ e al congresso eucaristico ionico (Taranto, 1937), dove fu presente col Seminario regionale di Potenza e un centinaio di pellegrini potentini⁵⁸, come pure con l'adesione spirituale al congresso eucaristico nazionale di Teramo (1935), a quello intercoloniale di Tripoli (1937)⁵⁹ e ai due congressi internazionali di Manila (1937) e di Budapest (1938)⁶⁰.

In questo contesto promozionale sono attestati i rapporti dei due vescovi con monsignor Angelo Bartolomasi, che furono particolarmente intensi per Bertazzoni in virtù dell'altra carica che Bartolomasi ricoprì dal 1929 al 1944, quella di vescovo castrense, cioè ordinario militare in Italia con giurisdizione su tutti i militari e sul personale civile in servizio alle forze armate⁶¹, incarico per cui era spesso a Potenza, sede di presidio militare. Bertazzoni lo ospitava, lo accompagnava nelle visite al Presidio, alla Scuola allievi ufficiali d'artiglieria, al Seminario, all'ospedale, agli orfanotrofi della città e lo assisteva nelle messe prelatizie, che a Pasqua celebrava nella cattedrale potentina per gli allievi ufficiali e gli altri militari del Presidio⁶². Al vescovo di Potenza si rivolse perciò Bartolomasi nel '38, affinché diffondesse tra il clero e la popolazione diocesana le disposizioni per difendersi dalle incursioni aeree e per prepararsi alla difesa in caso di guerra, emanate dall'Unione Nazionale Protezione Antiaerea, di cui l'ordinario militare era membro della consulta⁶³.

Il 1938 fu anche l'anno in cui il vescovo Delle Nocche celebrò il primo dei due congressi eucaristici diocesani di Tricarico (4-11 settembre), dall'accurata organizzazione affidata a don Angelo Mazzarone sotto la guida di padre Vincenzo Di Lorenzo, segretario generale del Comitato permanente dei congressi eucaristici italiani e con il coinvolgimento dell'Azione Cattolica nazionale, rappresentata da una delle maggiori collaboratrici di Armida Barelli, cioè Irma Corsaro⁶⁴. Tenuto con particolare solennità alla vigilia della seconda guerra mondiale e con la partecipazione dell'arcivescovo Bartolomasi e di numerosi vescovi e arcivescovi, tra cui lo stesso Bertazzoni, il congresso s'incentrò sull'incoronazione della Madonna del Carmine, patrona della città, preceduta da un discorso di monsignor Bartolomasi e seguita da un'imponente processione dell'Eucaristia con ampia partecipazione di esponenti della gerarchia ecclesiastica, del clero diocesano, del seminario di Potenza, di tutti i rami dell'Azione Cattolica, delle Suore Discepolo, delle confraternite, di una lunga teoria di fedeli provenienti da tutta la diocesi, del numeroso popolo di Tricarico e anche delle autorità civili e militari (Circolo del littorio, Associazioni

⁵⁷ Ivi, III, 6, giugno 1934, p. 67.

⁵⁸ Ivi, VI, giugno 1937, n. 6, p. 71.

⁵⁹ Ivi, V, agosto 1935, n. 8, pp. 85-87; Ivi, VI, dicembre 1937, n. 12, p. 143.

⁶⁰ Ivi, VI, gennaio 1937, n. 1, pp. 8-9; Ivi, VII, maggio 1938, n. 5, p. 69.

⁶¹ A. Bellucci, *Angelo Bartolomasi, arcivescovo castrense*, Agar, Napoli [1960]; P. Zovatto, *Mons. Angelo Bartolomasi e il fascismo. Trieste, 1919-1923*, [s.n.], Trieste 1983.

⁶² «BUDPM», VI, aprile 1937, n. 4, p. 46; Ivi, X, maggio 1941, n. 5, p. 59.

⁶³ Ivi, VII, aprile 1938, n. 4, pp. 50-53.

⁶⁴ *Atti del 1° Congresso eucaristico*, cit., p. 84.

mutilati e combattenti, Arma di cavalleria, Tiro a segno, sindacati, Dopolavoro)⁶⁵. Come di regola in simili consessi, anche questo fu introdotto da un'intensa catechesi, affidata ai padri [Giovanni Battista] Coppo e Adolfo Barberis della Congregazione Clericale del SS. Sacramento (Sacramentini), fondata da san Pierre-Julien Eymard con lo scopo di promuovere la devozione all'Eucaristia⁶⁶.

Con la ripresa pure in Basilicata, subito dopo il periodo bellico, di queste iniziative eucaristiche, sarà nuovamente il vescovo di Tricarico, su proposta della giunta diocesana di AC e col grande impegno partecipativo e organizzativo di tutti i suoi rami, a promuovere nella sede diocesana il suo secondo congresso sempre di impostazione mariana (2-8 settembre 1947)⁶⁷ e teso, tra l'altro, a preparare i cattolici alla vita democratica in Italia, ammonendoli ad «aprire gli occhi al nuovo mondo» e a vigilare contro il pericolo del comunismo. Questo soprattutto per l'approssimarsi delle elezioni politiche del 18 aprile 1948, vissute con apprensione anche da Bertazzoni e Delle Nocche per il timore dell'avanzata delle forze di sinistra, che in quel periodo di più acuta protesta delle masse contadine, capeggiavano i movimenti di occupazioni delle terre, che precedettero la legge di riforma fondiaria, varata di lì a poco mentre l'onorevole Colombo era sottosegretario all'Agricoltura. Il congresso di Tricarico entrò, dunque, nel merito della formazione dei laici attraverso una serie di “giornate sociali” e sedute di studio che, traendo spunto dalla missione di Maria cooperatrice nella restaurazione dell'ordine soprannaturale, illustrarono la visione del cristianesimo all'interno della società con particolare riguardo al messaggio sociale di Cristo (tema trattato da Gaetano Ambrico), alla dottrina cristiana sulla famiglia e alla funzione in essa svolta dalla madre, argomento affidato al sacerdote torinese Adolfo Barberis⁶⁸. Tra gli illustri relatori furono presenti il vescovo di Termoli, Oddo Bernacchia e il professor Domenico Mallardo, gli onorevoli Emilio Colombo e Oscar Luigi Scalfaro, personalità rappresentative del laicato cattolico impegnato in politica, ed anche l'avvocato Gennaro Rispoli, figura di spicco della Democrazia Cristiana a Napoli. Non mancò un congressino dei fanciulli, previsto di solito in simili iniziative e al quale Bertazzoni fornì un notevole contributo, così come a tutte le giornate congressiste, specie alla “Giornata del suffragio”, alla “Giornata degli infermi e dei carcerati” e alla “Giornata della Gioventù Femminile”⁶⁹. Lo stesso Bertazzoni, nel porgere a Delle Nocche l'augurio dei vescovi lucani e dei congressisti per il 25° del suo episcopato, cadente in quell'anno, intese con sobrietà «il fraterno elogio al festeggiato, cominciando col ricordarne l'inesauribile bontà d'animo, [...] lo zelo per la diocesi, per i seminaristi, per l'Azione

⁶⁵ Ivi, pp. 22-27, 125-136. Per l'occasione don Angelo Mazzarone compose l'inno ufficiale del congresso eucaristico di Tricarico, Ivi, pp. 38-40. Su questo congresso, cfr. pure R. Delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 73-81.

⁶⁶ Ivi, p. 29.

⁶⁷ P. Perrone, *Raffaello Delle Nocche*, cit., pp. 246-248.

⁶⁸ *Piccoli ricordi del II Congresso eucaristico*, cit., p. 8.

⁶⁹ Ivi, pp. 8-15, 21-23.

Cattolica, per ogni genere di apostolato, ricordando soprattutto la fondazione delle Discepoli, per le opere di carità, tra le quali – la più fresca – l’essersi privato di gran parte della sua casa per rendere possibile l’istituzione in Tricarico dell’ospedale civile»⁷⁰. Era il terzo ospedale della Basilicata, inaugurato da poche settimane e promosso dal giovane sindaco socialista Rocco Scotellaro, che fu presente al congresso «col labaro comunale ed il Consiglio»⁷¹.

All’interno del rilancio di questi congressi, che si andavano programmando nella Basilicata del secondo dopoguerra «per arginare – come scrisse Bertazzoni – l’ondata di male che dilaga e tenta di distruggere ogni valore spirituale e morale!», nel 1949 entrambi i presuli avrebbero partecipato al secondo congresso eucaristico della Regione salernitano-lucana, tenuto a Salerno il 27-29 maggio e tutto orientato sul significato della santa messa e del Sacrificio Eucaristico⁷². Il vescovo di Potenza, che nello stesso anno aveva già seguito il congresso eucaristico di Matera (13-15 maggio), quello di Rionero in Vulture per le diocesi di Melfi, Rapolla e Venosa e i congressini mariani di Acerenza e di Brienza⁷³, tutti preceduti dal congresso eucaristico organizzato nel ‘47 a Tricarico⁷⁴, solo per l’Anno Santo del ‘51 e superati i problemi della ricostruzione del duomo e dell’episcopio, poté celebrare a Potenza un congresso eucaristico interdiocesano con la partecipazione del cardinale Ernesto Ruffini, arcivescovo di Palermo⁷⁵ che, com’è noto, era nativo di San Benedetto Po.

La guida del clero e la cura del Seminario Pontificio Regionale Minore di Potenza

È certamente la formazione dei sacerdoti il campo dove il rapporto fra i due vescovi fu più intenso e sempre pressante, e dove misero a frutto la loro esperienza nel campo educativo, mutuata per Bertazzoni dagli oratori salesiani e per Delle Nocche dall’insegnamento nel Seminario di Molfetta e dal rapporto con quell’Istituto Magistrale Femminile “Gesù Eucaristico” da lui fondato a Tricarico nel 1930 e seguito con tale intelligenza pedagogica da ricevere la medaglia d’oro per i benemeriti della scuola⁷⁶.

⁷⁰ Ivi, pp. 13-14.

⁷¹ Ivi, p. 30. L’ospedale era stato inaugurato il 7 agosto 1947, R. Mazzarone, *Le origini dell’Ospedale Civile di Tricarico. Documenti e testimonianze, 1945-1953*, in «RSL», X, 1990, n. 12, pp. 27-77.

⁷² R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., p. 114; «BUDPM», XVI, maggio-giugno 1949, n. 5-6, p. 52. Su questo congresso cfr. pure Ivi, XV, maggio-giugno 1948, n. 5-6, pp. 17-18.

⁷³ Ivi, XVI, gennaio-febbraio 1949, n. 1-2, pp. 2-3.

⁷⁴ Ivi, XIV, settembre-ottobre-novembre 1947, n. 9-10-11, p. 41.

⁷⁵ Il congresso potentino, preceduto da una missione popolare predicata dai padri gesuiti, fu celebrato nell’autunno del 1951, G. Messina, *Augusto Bertazzoni*, cit., p. 109. Su questo evento cfr. pure, «BUDPM», XVIII, gennaio-febbraio 1951, n. 1-2, pp. 2-3.

⁷⁶ C. Biscaglia, *L’educazione dei giovani: l’Istituto Magistrale “Gesù Eucaristico” di Tricarico attraverso le fonti d’archivio*, in *Il Servo di Dio*, cit., pp. 43-86.

Notevole fu la cura da essi rivolta al Seminario Pontificio Regionale Minore di Potenza e al Seminario Pontificio Regionale Salernitano-Lucano, uno dei più grandi e belli d'Italia, inaugurato a Salerno il 22 ottobre 1933 sotto l'episcopato di Nicola Monterisi e con l'intervento del cardinale Gaetano Bisleti, legato pontificio e prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università⁷⁷. Era il seminario dove avrebbero indirizzato i loro seminaristi per gli studi liceali e la teologia, mantenendo proficue relazioni con i rettori Francesco Marchesani e Antonio Verrastro⁷⁸.

Tale sollecitudine fu esercitata in linea con i deliberati assunti in quello stesso anno dalla Conferenza dell'episcopato della Regione salernitano-lucana, alla quale entrambi avevano partecipato, tesi a studiare «i mezzi da adottarsi per la rinascita spirituale delle popolazioni» e giudicando prioritario il problema degli studi nei seminari, dove formare sacerdoti «assolutamente preparati» ed «esecutori fedeli e cooperatori fattivi» dei loro vescovi e dove, secondo la Costituzione pontificia *Scientiarum Dominus*, che definiva lo scopo essenzialmente pastorale dei seminari regionali, educare pastori di anime preparati per la catechesi, ma anche per l'insegnamento, in modo da rispondere a quel «bisogno di alta cultura per le esigenze sociali moderne», di cui anche la Chiesa salernitano-lucana avvertiva la necessità⁷⁹. Lo stesso Bertazzoni, richiamando l'attenzione del suo clero sull'importanza e sull'urgenza dell'istruzione religiosa degli adulti attraverso la forma più basilare e popolare che è la catechesi, puntualizzava così il nuovo imprescindibile contesto socio-culturale di riferimento:

Il popolo di oggi non è più l'analfabeta di 50 anni fa [...], se alla cultura civile diffusa non risponde conveniente cultura religiosa, tutte le altre forme religiose appaiono vuote e decadono nella stima comune. Tale disagio di spirito è gravissimo nelle classi dirigenti e colte. Se è possibile contentare e nutrire un popolo ignorante, parlando quasi esclusivamente ai sensi con feste e processioni e statue, ad un popolo colto si deve parlare soprattutto e direttamente all'intelligenza, altrimenti le forme esterne diventano insipide e perfino ridicole. Ma oggi vi è ancora di più. Noi siamo in periodo di profonda crisi religiosa. [...] In altri tempi la crisi era funzionale; oggi è invece costituzionale e di sostanza; in altri tempi era, per così dire, crisi quantitativa, oggi è qualitativa. Le eresie di altri tempi si innestavano sul medesimo tronco del cristianesimo, [...] oggi si nega il cristianesimo, anzi si nega Dio; anzi si

⁷⁷ All'evento parteciparono anche Bertazzoni e Delle Nocche e, tra le autorità civili, il podestà di Salerno l'on. Mario Jannelli e il senatore del Regno Mattia Farina, «BUDPM», II, novembre 1933, n. 11, pp. 145-149. Cfr. pure A. Marranzini, *I seminari nella sollecitudine pastorale di Nicola Monterisi*, in *Nicola Monterisi, arcivescovo di Salerno, 1929-1944*, a cura di A. Cestaro, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1996, pp. 107-114.

⁷⁸ R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 490-491, 499-500. Su monsignor Antonio Verrastro (1921-1970), già direttore spirituale nel Seminario regionale di Benevento, poi insegnante di dogmatica nei Seminari regionali di Potenza e di Salerno, quindi rettore di quest'ultimo dal 1953 al 1966, cfr. *Ricordo di mons. Antonio Verrastro*, Pontificio seminario regionale, Salerno s.d.

⁷⁹ «BUDPM», II, settembre 1933, n. 9, pp. 109-114.

organizzano pubblicamente “i senza Dio”. [...] Le relazioni sociali non sono rette dalla coscienza cristiana: ove non arrivi la legge penale e la sentenza del magistrato, è difficile constatare quanto per sé vi influisca la giustizia, l’equità e la carità cristiana; frequente lo sfruttamento della Chiesa. È dunque l’idea di Dio e de’ suoi giudizi che è impallidita. Né il male oggi si può isolare in alcune zone: l’aeroplano e la radio hanno soppresso l’Himalaya e l’oceano. In tali condizioni sociali è vano continuare a curare le anime col vecchio sistema [...], occorre ricominciare la formazione dello spirito cristiano dalle radici con l’istruzione positiva, soda, sistematica, integrale. E forse dobbiamo rinunciare alla prospettiva di avere la perfetta unità e uniformità nelle masse. È più probabile che si abbiano dappertutto i due popoli: “con Dio” e “contro Dio”. Ma per formare il popolo di Dio in contrasto abituale col “senza Dio”, occorre lavorare in profondità, gettandovi il solido e unico fondamento dell’istruzione religiosa. [...] Insomma, occorre restaurare il primo comando di Gesù: “Andate e insegnate”. [...] La società moderna non la potremo espugnare, se non tornando al metodo apostolico, di lasciar tutto per predicare!⁸⁰.

Il Seminario pontificio di Potenza, dedicato all’Immacolata, era figlio di monsignor Delle Nocche, che nel 1925 insieme al vescovo di Anglona e Tursi, Ludovico Cattaneo, e in rappresentanza dell’episcopato lucano, aveva ottenuto da Pio XI i fondi necessari perché fosse eretto in sostituzione dei seminari diocesani non più rispondenti ai tempi e, su suggerimento dello stesso pontefice, aveva cercato ulteriori sostegni negli Stati Uniti, rivolgendosi ai vescovi americani a motivo dei molti sacerdoti diocesani che lì erano emigrati. Già nel ’24, inoltre, seguendo le direttive della Sacra Congregazione dei Seminari, lo stesso Delle Nocche aveva istituito la Pia Opera pro Clero, finalizzata a pregare per le vocazioni e a procurare aiuti per i seminaristi più poveri in una regione che era, di per sé, la più povera d’Italia⁸¹. Egli contribuì alla stesura di un regolamento, approvato nel ’27 all’entrata in funzione del seminario⁸² che, disciplinando ruoli e responsabilità riservate alla Santa Sede, alla direzione dell’istituto e all’episcopato lucano, cui competeva il dovuto spazio nella conduzione del seminario e in particolare al vescovo di Potenza nell’applicazione delle sue norme, prevenisse eventuali contrasti.

In quest’azione rivolta al cuore del magistero episcopale, Delle Nocche fu sempre molto vigile ed esercitò la sua cura pastorale anche intessendo intense, stabili e fruttuose relazioni personali con i singoli seminaristi e i giovani sacerdoti, nel cui animo avrebbe lasciato una traccia indelebile e che li avrebbe radicati all’ambiente, ove esercitavano o avrebbero esercitato il ministero sacerdotale⁸³. Non mancò, tuttavia, di agire con interventi disciplinari severi di fronte a situazioni gravi, pur non ergendosi mai a giudice ma con sofferenza e sentita paternità, porgendo la mano a chi aveva sbagliato.

⁸⁰ Ivi, II, novembre 1933, n. 11, pp. 150-152.

⁸¹ Su queste fasi fondative del seminario e sull’istituzione della Pia Opera pro Clero, R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 208, 662, 654, 656-659, 494; P. Perrone, *Raffaello delle donne*, cit., pp. 139-141.

⁸² R. delle Nocche, *op. cit.*, pp. 657-658.

⁸³ P. Perrone, *op. cit.*, pp. 142-145.

to e nella consapevolezza delle responsabilità che incombevano proprio sui vescovi, come nel 1938 ebbe a scrivere a padre Mario Venturini, fondatore di quella Congregazione dei Figli del Sacro Cuore, alla quale affidava i sacerdoti in gravi difficoltà:

considero la terribile responsabilità che grava su noi vescovi e mi sento più inclinato a giudicare severamente chi ha imposto le mani su soggetti così male preparati, che su questi disgraziati che sono caduti. Anche questo giudizio non è conforme alla carità e all'umanità, e ne domando perdono al Signore⁸⁴.

Non poche furono le difficoltà affrontate per il pagamento della retta dei seminaristi, acuitesi durante gli anni della guerra⁸⁵ e le divergenze rispetto alla prassi educativa e a talune autonome iniziative disciplinari poste in atto dai primi rettori del seminario, monsignor Luigi Pirelli⁸⁶ e monsignor Alfredo Vozzi⁸⁷, contestate fin dal 1928 dal vescovo di Tricarico, che per una più lungimirante visione dell'opera educativa giudicava dannose per il seminarista, che subiva non ben ponderati provvedimenti di espulsione per uno sproporzionato rigore nell'applicazione del regolamento, ed anche di per sé pregiudizievoli per le vocazioni. Dopo varie lettere interlocutorie inviate sul tema al rettore Pirelli⁸⁸, Delle Nocche nel 1930 si sarebbe prudentemente rivolto ai vescovi della Regione salernitano-lucana, affinché lo consigliassero sul comportamento da adottare nell'immediato e, nell'incipiente loro incontro di Valle di Pompei, affrontassero la questione di principio e di merito, che così si configurava:

è in facoltà del rettore di licenziare gli alunni prima di averne autorizzazione o del vescovo al quale l'alunno appartiene o del vescovo incaricato per la disciplina? Può il rettore mettere il vescovo innanzi al fatto compiuto? [...] Io non credo che il Signore abbia ora tolta la grazia del posto ai vescovi per darla esclusivamente al rettore in ciò che riguarda la condotta dei giovani, che si avviano allo stato ecclesiastico⁸⁹.

Di lì a poco, il rapporto col rettore Pirelli avrebbe assunto i contorni di un conflitto di poteri, per cui Delle Nocche così dovette a lui indirizzarsi:

Ella mi scrisse una lettera, alla quale replicai fortemente ricordandole che il dimettere gli alunni è competenza del vescovo, salvo casi ben determinati e che lei ha

⁸⁴ R. delle Nocche, *op. cit.*, pp. 395-396. Sugli ulteriori rapporti col Venturini, Ivi, pp. 401-403, 412-413. Per questi aspetti cfr. pure, P. Perrone, *op. cit.*, pp. 130-131.

⁸⁵ Si legga in proposito l'accurata lettera che Bertazzoni scrive ai parroci nel giugno 1944, quando ancora non si sapeva se e quando i seminari danneggiati dai bombardamenti si sarebbero riaperti, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Carteggi particolari. Circolari ciclostilate. Atti e corrispondenza".

⁸⁶ Egli ricoprì l'incarico per cinque anni (1927-1932), per essere poi nominato rettore del Seminario Regionale Pontificio di Benevento, «BUDPM», I, settembre 1932, n. 9, pp. 102-103.

⁸⁷ Proveniente dalla diocesi di Anglona e Tursi e già padre spirituale nello stesso seminario, ne fu rettore dal 1932, *Ibidem*. Lasciò l'incarico nel 1953, essendo stato eletto vescovo di Cava e Sarno, Ivi, XX, ottobre-novembre 1953, n. 10-11, pp. 57-58. Alla sua consacrazione vescovile, avvenuta nel duomo di Potenza il 30 novembre 1953, parteciparono monsignor Bertazzoni, monsignor Pasquale Quaremba, vescovo di Tursi e altri sei vescovi, Ivi, XX, dicembre 1953, n. 12, p. 72.

⁸⁸ Lettere del 2 gennaio, del 12 e del 28 febbraio 1928, R. delle Nocche, *op. cit.*, pp. 483-485.

⁸⁹ Lettera del 27 marzo 1930, Ivi, p. 485.

espressi così bene nel Regolamento redatto per il nostro seminario. Ella diede qualche spiegazione della quale *voll*i accontentarmi. Come poi io abbia dimenticato quell'incidente Ella lo ha constatato, perché non a parole soltanto ho dimostrato di volerle bene. Dalla sua lealtà poi desidero sapere se ho messo mai intralci al suo ufficio e alla sua autorità, anche quando non dividevo i criteri di rigore e di eccessiva rigidità che Ella, specie nei primi due anni, aveva adottati. Dovevo aspettarmi che l'incidente non si ripetesse, specie dopo gli accordi che nel febbraio ultimo avevamo presi insieme a riguardo del seminarista ... e invece il 19 marzo mi scrive: "faccio noto a V. E. che io dimetto il seminarista ...". E alla mia domanda di spiegazione mi risponde con una lunga tirata sulla sua esperienza, sulla sua responsabilità e sulla grazia del posto. Per non risponderle come in quella occasione avrei dovuto, preferii di tacere, ed Ella invece di domandarmi una spiegazione ha voluto usare il ripicco, dimenticando che, per quanto indegnissimamente, pure mi trovo rivestito del carattere episcopale. La invito a pensare al giudizio che Ella farebbe di un professore del seminario, che assumesse verso di lei il contegno che Ella ha assunto verso di me. E pensi a quello che Ella avrebbe detto e fatto a codesto professore nel caso che egli, per il trattamento ricevuto, avesse mancato a cose che era in obbligo di fare, o avesse usato modi poco conformi alla buona creanza. Non so poi che cosa nuoccia più al suo ufficio e alla sua autorità: l'espressione del mio malcontento (e non ho cercato di nascondere), o il contegno di resistenza e quasi di sfida che Ella aveva assunto. Tanto Lei quanto monsignor Scarlata mi dicono che la mia astensione era vista e commentata; se avessero indagato un po' meglio, avrebbero saputo che era visto e commentato anche il contegno che il rettore serbava verso uno dei vescovi della Basilicata. Ed ora chiudo l'incidente, dal quale dovremo però ricavare utili conseguenze. Da ora in poi, almeno per i miei diocesani, per tutto quello che riguarda condotta, studi, ecc. il seminario corrisponderà con me: alle famiglie manderò io le medie e comunicherò io le osservazioni sullo studio e sulla disciplina. Avrò così un maggior controllo sui miei seminaristi e si stabilirà un rapporto necessario anche con le famiglie: ciò avvicinerà più seminaristi e famiglie al vescovo⁹⁰.

In una lettera successiva, il vescovo con l'autorevolezza del suo ruolo e la forza del suo carattere, ribadì:

Non torno più sull'argomento delle espulsioni, cagione della mia profonda dispiacenza, perché credo che già gliene sia stato parlato a sufficienza. La prego poi di ricordare sempre che, per quanto senza nessuna delle qualità richieste, tuttavia solo per volontà di Dio mi trovo ad essere vescovo, e questo fa sì che la responsabilità più diretta degli aspiranti al sacerdozio sia mia, e che non posso e non me ne debbo spogliare. Questo importa pure che non è ammesso di assumere verso il vescovo atteggiamenti di ripicca e quasi di superiorità dannosi alla formazione dei chierici più di ogni altra cosa⁹¹.

Di lì a poco, con l'arrivo di Bertazzoni a guida della diocesi potentino-marsicana, il vescovo di Tricarico avrebbe trovato in lui un autorevole interlocutore ed en-

⁹⁰ Lettera del 24 giugno 1930, Ivi, pp. 486-487.

⁹¹ Lettera del 28 luglio 1930, Ivi, pp. 487-488.

trambi, animati da amore e fiducia nella gioventù, lungo tutto il loro episcopato avrebbero collaborato intensamente per il buon funzionamento del seminario sia sul piano organizzativo che su quello educativo, anche per i ruoli che in esso avrebbero ricoperto, l'uno (Bertazzoni) di "sovrintendente alla disciplina", l'altro (Delle Nocche) di "sovrintendente all'economia", mentre l'arcivescovo di Acerenza e Matera, il benedettino Anselmo Filippo Pecci, in qualità di presidente della commissione vescovile di vigilanza, era "sovrintendente agli studi"⁹².

Fin dal primo giungere in diocesi, Bertazzoni fece sua la consapevolezza che la redenzione religiosa delle regioni meridionali dovesse passare dai seminari e dalla formazione di nuove leve di sacerdoti che, provenendo sempre più dai ceti meno abbienti, erano anche più liberi dalle vecchie logiche clericali. Giudicò i due seminari pontifici un "vero dono della Provvidenza" e, al pari di Delle Nocche, rivendicò sempre il suo ruolo di vescovo nella formazione dei seminaristi e seguì in modo ravvicinato la vita del Seminario potentino con visite frequenti e contatti personali con i superiori e i seminaristi⁹³. Intensificò le sollecitazioni ai parroci, affinché individuassero fanciulli inclini al sacerdozio e diffondessero le modalità per l'ammissione al seminario e la conoscenza del suo regolamento⁹⁴. Al termine del suo episcopato, Bertazzoni avrebbe ordinato 50 sacerdoti diocesani e 26 extradiocesani⁹⁵.

Sono documentate attraverso i «Bollettini» delle diocesi di Potenza-Marsico e di Tricarico, sia la cura posta da entrambi i vescovi nelle celebrazioni liturgiche nello stesso istituto, che l'attenzione al problema delle responsabilità dei parroci nell'assistenza spirituale e disciplinare dei seminaristi durante le vacanze in famiglia, una questione su cui più volte si sarebbe espresso l'episcopato lucano e quello salernitano-lucano⁹⁶, e che si sarebbe protratta nel tempo, anche nei suoi risvolti economici, tanto da indurre Delle Nocche a chiedere al prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari un contributo per organizzare «gite istruttive, studio non opprimente e vitto corroborante» per i seminaristi, che per tutta l'estate vivevano nei loro paesi d'origine⁹⁷. Bertazzoni, inoltre, rivolgendosi ai parroci, alle cui vigili e paterne cure consegnava quei giovani, "pupille dei nostri occhi" e "speranze delle nostre dioce-

⁹² *Annuario-Diario scolastico del seminarista. Anno scolastico 1935-1936*, Potenza 1935, conservato in ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Biografia. Atti e corrispondenza. 1931-1935". Da questa fonte si evince come gli altri esponenti dell'episcopato lucano, Domenico Petroni, vescovo di Melfi-Rapolla-Venosa e Lorenzo Giacomo Inglese, vescovo di Anglona e Tursi, non ricoprivano incarichi specifici; il rettore era don Alfredo Vozzi, il suo vice don Alfredo Caselle, il direttore spirituale il canonico Lorenzo Pilota e l'economista il canonico Rosario Jacovino.

⁹³ G. Messina, *Augusto Bertazzoni*, cit., p. 57.

⁹⁴ «BUDPM», II, giugno 1933, n. 6, p. 77; Ivi, III, luglio 1934, n. 7, pp. 73-77; Ivi, V, giugno 1936, n. 6, pp. 69-72.

⁹⁵ "Testo del discorso tenuto da mons. Antonio Tepedino in occasione del funerale del vescovo Augusto Bertazzoni, Potenza, 1 sett. 1972", ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "In morte. Atti vari. Varie".

⁹⁶ «BUDPM», XI, luglio 1942, n. 7, pp. 61-65; «BUDPM-AAM», XIII, luglio-agosto 1946, n. 7-8, p. 61.

⁹⁷ Lettera del 28 maggio 1955, R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 495-496.

si”, ed invitandoli a preparare i chierici degli ultimi anni di seminario al ministero pratico, ricordava loro quanta riconoscenza egli nutriva per il suo vecchio parroco, che lo aveva preparato ad assolvere il ministero della cura delle anime, affidatogli pochi giorni dopo la sua ordinazione sacerdotale⁹⁸.

Parimenti dicasi della costanza dei due presuli nell’organizzare ritiri estivi per seminaristi e sacerdoti, come quelli promossi negli anni Quaranta da Bertazzoni in episcopio⁹⁹ o nello stesso Seminario di Potenza¹⁰⁰, che nell’immediato secondo dopoguerra sarebbe diventato il punto di riferimento non solo per la formazione dei preti, ma anche dei laici su temi di forte impatto sociale come quelli del lavoro e delle riforme nel settore dell’agricoltura, in anni in cui il divampare dello scontro sociale nelle campagne aveva posto il problema della terra al centro delle preoccupazioni e del confronto delle varie forze politiche lucane ed anche la Chiesa aveva fatto sentire la sua voce. Lo attestano il convegno per gli assistenti diocesani delle ACLI (6 aprile 1949), presieduto da Bertazzoni e presente padre Terzi S. J.¹⁰¹ e i due convegni di ex alunni dello stesso seminario, il primo dei quali (8-12 agosto 1946) riuscì in modo particolare per numero di partecipanti e argomenti trattati¹⁰². Nell’altro del 18-21 luglio 1949, seguito dall’episcopato lucano al completo e da una novantina di sacerdoti, le meditazioni vennero affidate a padre Mario Venturini, superiore della Congregazione dei Figli del Sacro Cuore di Trento e all’epoca anche direttore dell’Unione Apostolica del Clero, mentre le lezioni furono tenute da padre Boschini della stessa congregazione e vice assistente nazionale delle ACLI, dal dottor Swiderkoski, segretario generale delle ACLI-terra e dal dottor Citro, direttore del Patronato provinciale; al convegno intervenne anche l’onorevole Emilio Colombo, che illustrò le peculiarità della riforma agraria¹⁰³. Lo attestano, infine, gli esercizi spirituali e le giornate di studio tenute nello stesso seminario nell’agosto-settembre dello stesso ‘49 per i dirigenti della Gioventù Maschile di AC¹⁰⁴.

Del resto, l’esperienza dei drammatici anni 1943-1944 – il fascismo concludeva la sua parabola, il conflitto bellico era nella drammatica fase finale, le forze antifasciste preparavano la liberazione e si avviava il processo di democratizzazione della Nazione – aveva posto Bertazzoni e Delle Nocche di fronte a quelle problematiche nuove ed incalzanti per le ricadute che i cambiamenti socio-culturali in atto sta-

⁹⁸ «BUDPM», IX, luglio 1940, n. 7, pp. 63-64.

⁹⁹ Si fa cenno, tra gli altri, al ritiro organizzato nell’agosto-settembre del ’42, allorquando, date le grandi ristrettezze del momento, per cui bisognava contenere i costi del viaggio e il vescovo non era in grado di «provvedere per tutti anche a una modesta colazione», i seminaristi non solo vennero riuniti parte nell’episcopio di Potenza e parte in quello di Marsico, ma fu pure chiesto loro di «portare con sé il cestino per il pranzo», Ivi, XI, agosto 1942, n. 8, p. 69.

¹⁰⁰ Ivi, XVI, luglio-agosto 1949, n. 7-8, pp. 58-59.

¹⁰¹ Ivi, XVI, maggio-giugno 1949, n. 5-6, p. 51.

¹⁰² «BUDPM-AAM», XIII, luglio-agosto 1946, n. 7-8, p. 62.

¹⁰³ «BUDPM», XVI, luglio-agosto 1949, n. 7-8, pp. 59-60.

¹⁰⁴ Ivi, p. 60.

vano già determinando sulle loro Chiese e si sarebbero manifestati in tutta la loro portata subito dopo la fine della guerra, soprattutto per la penetrazione dell'ideologia marxista in fasce sempre più larghe della popolazione, che minava le basi della fede cristiana. Esse richiedevano innanzitutto una riflessione sulle responsabilità individuali, secondo le parole rivolte da Delle Nocche ai suoi sacerdoti per la Quaresima del '43, allorquando additò loro quel nuovo ordine mondiale basato sul rispetto reciproco fra le Nazioni e i popoli, di cui aveva parlato il Santo Padre e aggiungendo:

Le circostanze attuali ci richiamano ad austerità e severità di vita e non permettono parole nostre, quando parole autorevolissime e dette in maniera mirabile illuminano le anime ed edificano quello che dobbiamo fare, per profittare della prova presente e delle dure lezioni che essa ci dà. [...] Noi sacerdoti abbiamo la nostra parte di responsabilità (e Dio solo sa quanto questa parte è grande!) nei terribili avvenimenti presenti e dobbiamo noi per prima ravvederci, correggerci, riformarci per riformare. Non chiudiamo gli occhi sulla condotta nostra e non giudichiamola con le lenti del nostro amor proprio. [...] Pensate, miei carissimi parroci e sacerdoti, che la fiaccola che ora noi portiamo, deve essere consegnata: prepariamo quelli che dovranno raccoglierla¹⁰⁵.

A un anno di distanza, ancora nella fase più critica del conflitto mondiale in Basilicata, che aveva visto il clero teso nei soccorsi alle popolazioni, Bertazzoni, anche in seguito all'udienza privata concessagli da Pio XII nel settembre del '44, sarebbe tornato in modo pressante e autorevole sul tema delle responsabilità del ministero sacerdotale non solo nei riguardi dei seminaristi, ma anche dei laici, di cui i sacerdoti dovevano costituire una guida sicura:

con la benedizione del Santo Padre, riprendiamo il nostro lavoro per la salvezza della fede nelle anime affidate alle nostre cure. Dovrebbe essere inutile e superfluo il ricordare a voi, venerabili confratelli, questo dovere impostoci dalla nostra condizione di sacerdoti e pastori di anime. Penso però con tristezza che nell'ottobre 1943, con la mia prima circolare dopo le giornate tragiche del settembre, io invitavo premurosamente tutti voi a questa ripresa; vi facevo considerare le ragioni che dovevano spronarci a ricorrere ai ripari ad un dilagare spaventoso di mal costume, che avrebbe portato le sue tristi conseguenze sugli ideali della fede, ed avrebbe sempre più allontanato le nostre popolazioni dalla pratica dei doveri cristiani; ma ben pochi di noi hanno compreso ciò che il momento che attraversiamo chiedeva, lasciando morire o vivacchiare associazioni che, ben curate, sono il lievito sano che fa fermentare cristianamente tutta la parrocchia. Invece di mostrarci preoccupati dello stato miserando in cui vengono a trovarsi le nostre popolazioni, massime per la propaganda subdola dei partiti estremi, rispettosi a parole della religione, della santità della famiglia, ma tendenti a scalzare le basi della nostra fede, a disprezzare il rispetto alla Autorità ecclesiastica e, con insinuazioni insidiose sulla condotta del

¹⁰⁵ Lettera del vescovo Raffaello delle Nocche ai parroci e sacerdoti della diocesi, Tricarico, 10 marzo 1943, R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 98-99.

clero, a tentare di allontanarle dalla cura vigile e pastorale dei sacerdoti, ce ne siamo stati con le mani in mano, riposandoci nel dolce quietismo, mormorando e criticando quelli che, a costo di sacrifici, vollero, sentinelle vigili e veri pastori, difendere le proprie pecorelle dalle insidie dei lupi rapaci. Ciò che più amaramente addolora il mio cuore di vescovo è il dover constatare che in questo numero stanno giovani sacerdoti, ancora sotto l'azione della grazia dell'ordinazione, che dovrebbero più degli anziani sentire più che il dovere, il bisogno di gettarsi con entusiasmo in questo campo di lavoro¹⁰⁶.

I tempi esigevano scelte coraggiose da parte della Chiesa lucana, mentre nel Seminario di Potenza anche con il secondo rettore si manifestavano resistenze alle istanze di cambiamento e a più moderni metodi didattici e programmi di studio, come pure difformità rispetto agli orientamenti educativi e culturali decisi dall'episcopato salernitano-lucano per la formazione dei chierici. Al pari di tutti i seminari del Mezzogiorno, anche questo di Potenza del resto svolgeva e avrebbe svolto un ruolo significativo nel contesto socio-culturale lucano fino ai tardi anni Sessanta per la sua funzione di supplenza nel campo dell'istruzione soprattutto tra i ceti meno abbienti, costituendo inoltre un osservatorio privilegiato per verificare l'andamento delle vocazioni sacerdotali e la validità della proposta formativa in rapporto alle mutate esigenze generazionali e alle richieste di quella società, in cui il nuovo sacerdote avrebbe operato¹⁰⁷.

Già gli anni 1942-1943 avevano comportato un forte ritorno di attenzione dei due vescovi nei riguardi del seminario potentino, come dimostra tra l'altro il grande rilievo attribuito alla diffusione della *Lettera*, che l'episcopato lucano nel '42 aveva indirizzato ai parroci sulla cura dei seminaristi¹⁰⁸. Parimenti avvenne nei riguardi di quelle nuove leve di sacerdoti, che essi avevano contribuito a formare e su cui nutrivano molte aspettative, avendo affidato loro impegni didattici in quel seminario, affiancati a compiti di assistenza spirituale agli iscritti all'AC e in genere di guida religiosa dei laici in vista della ripresa della vita democratica, entro cui promuovere l'evasgelizzazione. Erano preti che dovevano confrontarsi con un clima sociale, culturale e politico, che stava rompendo gli antichi equilibri della società meridionale con l'ampia portata dei processi di secolarizzazione e di diffusione di ideologie ostili alla Chiesa e ai valori cristiani e che, sull'esempio dei loro vescovi, dovevano prepararsi a contrassegnare la loro azione con una forte attenzione al sociale.

¹⁰⁶ Lettera circolare del vescovo di Potenza e Marsico, Potenza, 17 settembre 1944, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Carteggi particolari. Circolari ciclostilate. Atti e corrispondenza.

¹⁰⁷ Il Seminario di Potenza nel 1946 tra media e ginnasio contava 140 allievi, che provenivano da tutte le diocesi lucane; il suo massimo splendore corrispose al 1958 con 223 iscritti e si mantenne su livelli medio-alti fino al 1961, per poi iniziare una decrescita, M. A. Rinaldi, *Formazione fermenti e ruolo del clero in Basilicata, 1958-1978*, in «RSL», XXIV, 2004, n. 39-40, pp. 82-85.

¹⁰⁸ I vescovi identificarono i maggiori pericoli, da cui proteggere i seminaristi, nell'isolamento, nell'ozio, nella tiepidezza, nelle cattive letture e nella cattive compagnie, «BUDPM», XI, luglio 1942, n. 7, pp. 61-65.

In questo contesto nel 1943-'44 si ripropose il contrasto tra il vescovo di Tricarico e il rettore del seminario potentino, Alfredo Vozi, a causa di arbitrari licenziamenti di sacerdoti della sua diocesi, che lì insegnavano. Si trattò di un problema che avrebbe amareggiato il vescovo di Tricarico anche nel decennio successivo, soprattutto a causa della sottovalutazione da parte di quel rettore dell'importanza di educare i chierici a quell'apostolato missionario, che i tempi esigevano e che costituiva il perno della pastorale sua e di Bertazzoni. Pertanto, alla richiesta del Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari, dicastero cui era affidata la vigilanza sui seminari, di assegnare sacerdoti come docenti in quell'istituto, Delle Nocche così avrebbe risposto nel settembre 1952:

Sono veramente mortificato nel dover dare un nuovo rifiuto [...] Onora me e la diocesi quanto V. E. mi chiede con la venerata lettera del giorno 1 corrente N. 959/52; ma ho già assegnato il sac. Chirico come assistenza al parroco di circa 70 anni con parrocchia di 5000 abitanti. Gli sono stati assegnati compiti definiti che lo alleneranno all'apostolato. Ho il dovere però di aprire a V. E. tutto l'animo mio, perché possa intendere le ragioni intime per le quali mi sono affrettato a collocare questi sacerdoti. Ho altissima stima del rettore del seminario di Potenza ed apprezzo altamente quanto egli ha fatto e fa per quel seminario; ma non posso non rilevare che egli non vede che una cosa sola, l'insegnamento, e che i giovani sacerdoti che vanno colà ad insegnare non solo non li indirizza ad esercitare un po' di apostolato, ma si dispiace se tentano di farlo. Quello che è peggio poi, non li guida né li corregge e quando questi sbagliano – sbagliano spesso anche i grandi – li mette fuori senza tener conto del danno che ne viene ad essi e senza aver prevenuto il vescovo. [...] I giovani sacerdoti poi riterrebbero come punizione essere destinati all'insegnamento a Potenza¹⁰⁹.

Poiché fino alla nomina del terzo rettore, Alfredo Caselle (1953-1961), simile atteggiamento si sarebbe ripetuto, mentre per le necessità pastorali della diocesi, oltretutto, urgevano giovani sacerdoti nelle parrocchie, l'anziano vescovo amareggiato per essere addirittura accusato di “poco amore per i seminari regionali”, alle reiterate richieste della Sacra Congregazione dei Seminari di soccorrere alle necessità prima di tutto del seminario di Potenza¹¹⁰, così avrebbe replicato nel 1959:

Non ho risparmiato fatiche, esortazioni, iniziative per l'opera delle vocazioni, e fedeli e sacerdoti dicono che è una mia idea fissa, perché ne parlo in tutte le occasioni fin dal 1926. Non risparmio sacrifici pecuniari tanto che i dirigenti dei seminari di Potenza e di Salerno si meravigliano e mi tacciono di prodigalità e ... il Signore non mi ha consolato. [...] Le lacrimevoli condizioni attuali per la scarsità del clero sono frutto principalmente delle condizioni in cui sono stati i seminari diocesani per secoli. Appena presi possesso della diocesi, nel lontano 1922, dichiarai che non

¹⁰⁹ Lettera del 10 settembre 1952 spedita dal vescovo di Tricarico Raffaello delle Nocche al [card. Giuseppe Pizzardo], Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari, ASD, Tr, Fondo “Mons. Raffaello delle Nocche...”, cit., “Corrispondenza con istituzioni ecclesiastiche”.

¹¹⁰ Lettere del 2 ottobre 1952, del 5 ottobre 1954 e del 26 marzo 1958, R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., rispettivamente pp. 660, 326, 661.

avrei tenuto il seminario diocesano e mandai i miei seminaristi a Lecce e fin dall'anno seguente lavorai a persuadere i miei confratelli della Lucania della impossibilità di tenere i seminari diocesani anche minori e fu creato per la munificenza del Santo Padre Pio XI il Seminario regionale minore di Potenza. Come ho già detto non solo adesso ho contribuito a dare personale per quel seminario, e purtroppo, anche sacerdoti ottimi, per piccole sciocchezze, sono stati squalificati. Per cui anche psicologicamente non si ritiene un onore e un privilegio essere invitati a lavorare nel seminario regionale¹¹¹.

Intanto il vescovo delle Nocche, perseverando nell'ottica formativa del clero, il 18-22 agosto 1954 aveva promosso a Tricarico un ritiro e un aggiornamento per i giovani seminaristi del corso teologico e filosofico e per quelli di IV e V ginnasiale su temi di carattere sociale¹¹², ritenuti particolarmente importanti in quegli anni, così come egli stesso aveva illustrato a monsignor Giovanni Urbani; nell'esprimergli, infatti, le sue aspettative sul programma della Commissione episcopale per il Mezzogiorno e nel riferirgli i risultati dell'Inchiesta parlamentare sulla miseria condotta su Grassano, confermati, a loro volta, dai dati pubblicati sulla «Settimana del Clero» (1954, n. 2), che dimostravano il triste primato di povertà della Lucania e della Calabria con il 60% di famiglie in stato di bisogno e con gravi ripercussioni nella vita cristiana, aveva aggiunto:

gli energici provvedimenti del Governo non risolveranno all'improvviso e con miracolo, né senza errori, le tristi condizioni di queste popolazioni. Ma questo risveglio nel campo materiale e culturale obbliga la Chiesa ad adeguarsi e non lasciarsi prevenire dal progresso generale. [...] A me pare che per la Lucania il problema centrale sia quello della organizzazione del clero, dandogli la possibilità di unirsi, di trovare aiuti spirituali e culturali, di concordare e coordinare il lavoro rispondente ai bisogni specifici della regione. Ora la Lucania ha un unico seminario per il ginnasio ed anche esso è insufficiente [...]. Però nel dopoguerra si è verificata una defezione larghissima mai sperimentata per il passato, dovuta, a mio parere, al passaggio ad una direzione spirituale diversa proprio nel momento più critico dello sviluppo giovanile. Un allargamento del nostro seminario che includesse anche gli studi filosofici e letterari dei giovani seminaristi, mentre da una parte eviterebbe la perdita di tante vocazioni, dall'altra porrebbe la necessaria premessa perché si costituisca un centro di cultura filosofica e letteraria per i giovani sacerdoti. Ciò consentirebbe soprattutto l'aggiornamento nel campo sociale, vitalissimo in una regione dove si attuano riforme in ogni settore della vita¹¹³.

Il vescovo Bertazzoni, a sua volta, nel giugno del '58 avrebbe organizzato presso il santuario di Fonti (Tricarico) una giornata di riflessione per i professori del Seminario minore di Potenza¹¹⁴.

¹¹¹ Lettera del 9 agosto 1959, Ivi, p. 662.

¹¹² I relatori furono monsignor Pietro Mazzilli, il parroco Mauro Dente, il canonico Mazzarone e il canonico Perrone, «REUADT» I, agosto-settembre 1954, n. 8-9, p. 131.

¹¹³ Lettera del 15 dicembre 1955, R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 754-755.

¹¹⁴ «BUDPM», XXVII, agosto 1958, n. 7, p. 51.

La formazione dei laici e il loro apporto alla pastorale: l'Azione Cattolica tra primo e secondo dopoguerra

L'altra premura episcopale di Augusto Bertazzoni e di Raffaello delle Nocche riguardò la formazione dei laici, espressa attraverso la promozione e il sostegno all'Azione Cattolica¹¹⁵, di cui entrambi si erano già occupati nelle loro iniziali esperienze sacerdotali¹¹⁶ e che nel primo trentennio del Novecento rappresentò, com'è noto, una delle forme di partecipazione del Mezzogiorno al processo di modernizzazione della nazione e della Chiesa¹¹⁷. Fin dagli anni Trenta, anche nelle diocesi di Potenza-Marsico e di Tricarico, questa associazione aveva esteso la sua azione al di là dei compiti strettamente religiosi con attività culturali e ricreative, iniziative di assistenza sociale ed opere di carità, particolarmente richieste dal Santo Padre attraverso veri programmi caritativi a favore delle classi disagiate, così pure con forme di collaborazione ad iniziative pastorali, come la "Giornata dei malati", che si tenne a Potenza per la Pentecoste del 1937¹¹⁸. Progressivamente questi circoli cattolici lucani si allinearono al resto del Mezzogiorno in quanto a capillarità di diffusione e a incidenza nel superamento della tradizionale fisionomia delle realtà ecclesiali locali¹¹⁹, che proprio attraverso questa forma associativa conducevano, tra l'altro, un'azione formativa dei giovani, unica alternativa al programma dell'Opera Balilla, diventata ormai un grande apparato del regime. Tali circoli mostravano, peraltro, i condizionamenti dell'organizzazione cattolica meridionale del periodo fascista, non potendo contare su una tradizione di laicato cristiano ben organizzato e su gruppi dirigenti di consolidate capacità¹²⁰, circostanza questa che, assieme a motivi di or-

¹¹⁵ Per un inquadramento generale dell'operato dell'Azione Cattolica nel contesto nazionale, cfr. *Storia dell'Azione Cattolica: la presenza nella Chiesa e nella società italiana*, a cura di E. Preziosi, presentazione di F. Malgeri, Rubbettino, Soveria Mannelli 2008; M. Casella, *L'Azione Cattolica nell'Italia contemporanea, 1919-1969*, A.V.E., Roma 1992; Id., *L'Azione Cattolica alla caduta del fascismo: attività e progetti per il dopoguerra, 1942-'45*, Studium, Roma 1984; G. De Rosa, *Storia politica dell'Azione Cattolica in Italia*, Laterza, Bari 1953-1954; F. Magri, *L'Azione Cattolica in Italia: 1939-1951*, La fiaccola, Milano 1953.

¹¹⁶ L'arciprete Bertazzoni aveva istituito e curato personalmente a San Benedetto Po un circolo giovanile di AC, G. Messina, *Augusto Bertazzoni*, cit., p. 39. Il sacerdote Delle Nocche nel 1920 era stato il fondatore e primo assistente della Gioventù Femminile di AC di Marano, e nel '21 era stato nominato assistente del primo circolo universitario cattolico femminile di Napoli, P. Perrone, *Raffaello delle Nocche*, cit., pp. 81-84.

¹¹⁷ R. P. Violi, *Episcopato e società*, cit., p. 233. Sulla storia dell'AC durante il fascismo, cfr. R. Moro, *Azione Cattolica, clero e laicato di fronte al fascismo*, in *Storia del movimento cattolico in Italia*, diretta da Francesco Malgeri, Il Poligono, Roma 1981, vol. IV, pp. 89-377; A. Sindoni, *Chiese locali, Azione Cattolica, fascismo e società civile prima e dopo i fatti del '31 nelle diocesi del Mezzogiorno*, in *Chiesa, Azione Cattolica e fascismo nel 1931*, Atti dell'incontro di studio tenuto a Roma il 12-13 dicembre 1981, A.V.E., Roma 1983, pp. 95-134.

¹¹⁸ «BUDPM», VI, aprile 1937, n. 4, pp. 42-43, 47-48.

¹¹⁹ R. P. Violi, *Episcopato e società*, cit., p. VII.

¹²⁰ Ivi, p. 235.

dine politico (assunzione di cariche direttive e di responsabilità sia nelle giunte diocesane che negli organi direttivi del regime), rendeva più lento e cronicamente debole il movimento della Gioventù Maschile nei centri diocesani in questione. Si trattò di una problematica affrontata da Bertazzoni e da Delle Nocche, che molto fidarono sui giovani universitari, come pure sul movimento di Gioventù Femminile, che nelle loro diocesi avrebbe sempre dimostrato un particolare attivismo, una connotazione sociale via via di massa e, insieme alle Donne Cattoliche, un'attenzione specifica alle famiglie e agli strati sociali più poveri con forme di assistenza, di educazione religiosa e di valorizzazione della donna. Dagli inizi degli anni Quaranta si avvalsero, inoltre, di giovani sacerdoti colti e dinamici con funzioni di assistenti spirituali, che essi stessi avevano contribuito a formare, e del sostegno dei vertici nazionali dell'AC, che intervenivano con visite promozionali e un'articolata serie di momenti formativi condotti da esponenti di punta dell'associazione¹²¹.

Nella visione pastorale di Bertazzoni e di Delle Nocche, tesi tra i riferimenti ai valori tradizionali e l'urgenza pedagogica di un rinnovamento etico della società sconvolta dalla profonda crisi delle coscienze determinata dal diffondersi del comunismo, del materialismo e dell'indifferentismo¹²², e dall'imporsi di quel regime fascista con cui dovettero confrontarsi e convivere, l'AC costituì nel Ventennio innanzitutto un fermento di lievitazione cristiana e, quindi, il contesto associativo entro cui maturò il passaggio dall'afascismo all'antifascismo. Durante e dopo la delicata fase di transizione dalla dittatura alle istituzioni democratiche, rappresentò anche la scuola di formazione per i giovani impegnati in politica nelle fila della Democrazia Cristiana e uno strumento importante per realizzare il magistero sociale della Chiesa, nella prospettiva di costruire una società nuova sulle rovine della guerra e di promuovere la maturazione di quei valori di libertà e democrazia, di primato della persona e di bene comune, e quella coscienza nuova di servizio alla Chiesa e alla società, che negli anni Cinquanta avrebbe dato larghi frutti nelle diocesi di Potenza-Marsico e di Tricarico¹²³. Costante fu in entrambi i vescovi la volontà a dare solide basi dottrinali agli associati e a creare in loro una tensione profonda e operativa verso i problemi della povertà, per cui – ammoniva Bertazzoni – la dignità di ciascuno «si nobilita scendendo nei tuguri e nei sottani, per conoscere il bisogno del povero» e

Le teorie comuniste non si combattono con le baionette e coi cannoni. Si potrà fiaccare l'alterigia dei senza Dio, ma le idee rimangono, pronte domani a manife-

¹²¹ Per un riscontro di simili dinamiche e problematiche a livello di Chiesa e di AC meridionale, Ivi, pp. 236-243. Cfr. pure P. Borzomati, *I giovani cattolici nel Mezzogiorno d'Italia dall'Unità al 1948*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1970.

¹²² Si legga in tal senso il commento di Bertazzoni all'Enciclica *Divini Redemptoris* di Pio XII del 19 marzo 1937, «BUDPM», VI, aprile 1937, n. 4, pp. 41-44; ed anche Ivi, XV, marzo-aprile 1948, n. 3-4, pp. 10-11.

¹²³ G. Messina, *Augusto Bertazzoni*, cit., pp. 82-88; P. Perrone, *Raffaello delle Nocche*, cit., pp. 298-306.

starsi con più ferocia, quanto più furono represses; il nostro primo compito è illuminare le menti dei nostri figli spirituali, ma è necessario anche agire. È vero che non di solo pane vive l'uomo, ma vive anche di questo. Quando un povero lavoratore dei campi, un operaio dell'officina si vedesse privo del tozzo di pane da spezzare ai piccoli bambini che piangono per fame, allora se gli manca la fede, diventa comunista¹²⁴.

All'avvio del suo ministero episcopale, Delle Nocche aveva prescritto la promozione dell'AC tra i doveri dei sacerdoti, raccomandandone ai laici l'adesione, quale forma di partecipazione all'apostolato gerarchico della Chiesa per il trionfo di Cristo Re¹²⁵. Già introdotta in diocesi di Tricarico dal vescovo Giovanni Fiorentini (1909–1919)¹²⁶, si deve però a Delle Nocche un vero piano di fondazione di circoli cattolici, a cominciare da quelli della Gioventù Femminile. Essi maturarono in numero e formazione col coinvolgimento diretto di *leader* nazionali, l'aiuto delle Suore Discepolo, l'opera responsabile e costruttiva di alcuni laici e, soprattutto dagli anni Quaranta in poi, l'azione di un clero giovane e preparato, per cui si attestarono in quasi tutte le parrocchie con i quattro rami ed anche con la FUCI. Determinanti nella guida dei primi gruppi maschili di AC furono i Padri Missionari del Cuore Immacolato di Maria (Clarettiani) e il loro superiore, padre Angelo Cantons, che su invito di Delle Nocche nel 1925 avevano aperto una casa a Tricarico, restandovi per dieci anni¹²⁷. Il vescovo impegnò sempre l'associazione nei principali momenti della sua pastorale – dalla catechesi all'organizzazione dei congressi eucaristici – e, pur tra le grandi difficoltà derivanti dall'isolamento geografico dei centri diocesani, superato da frequenti faticosi viaggi e una fitta corrispondenza, creò un clima di perfetta sintonia tra vescovo, sacerdoti, dirigenti e soci, che seguì tutti individualmente con una puntuale e scrupolosa direzione spirituale¹²⁸. Non mancarono significative iniziative assunte in pieno periodo fascista in difesa della dignità della donna, come le “Settimane della giovane”, promosse nel 1937 e nel 1939 e la “Crocciata della purezza” della Gioventù Femminile di AC nel 1941¹²⁹. Nel delicato momento di passaggio seguito all'8 settembre '43, il vescovo chiese ai parroci di intensificare la cura dell'Azione Cattolica, chiamata a testimoniare la presenza consapevole e matura dei cattolici in campo politico, attraverso lo studio dei programmi dei vari

¹²⁴ G. Messina, *Augusto Bertazzoni*, cit., p. 85.

¹²⁵ Prima lettera pastorale al clero e al popolo della diocesi di Tricarico, 24 agosto 1922, R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., p. 27; Lettera pastorale per la Quaresima 1929, Ivi, p. 51.

¹²⁶ A. Cantisani, *La forza del sorriso. Mons. Giovanni Fiorentini, arcivescovo di Catanzaro e vescovo di Squillace, 1919-1956*, Edizioni la rondine, Catanzaro 2010, pp. 20-33.

¹²⁷ P. Perrone, *Raffaello delle Nocche*, cit., pp. 152-156. Cfr. pure, *Santi spirituali esercizi nella casa dei Missionari “I Figli di Maria Immacolata” in Tricarico*, «Supplemento Ufficiale per la Diocesi di Tricarico», novembre 1926, pp. 1-2.

¹²⁸ P. Perrone, *op. cit.*, pp. 298-303. Per il contributo logistico e l'aiuto fornito all'AC dalle Discepolo delle due case di Tricarico dal 1924 a tutti gli anni Trenta, R. delle Nocche, *op. cit.*, pp. 119, 298, 397.

¹²⁹ Ivi, pp. 88, 617-618, 95.

partiti ed entrando in quello che, al momento, assicurava le maggiori garanzie attuative dei principi del Vangelo¹³⁰.

Nel dopoguerra, dati i “tempi difficili” e premonitori del “peggio”, sollecitò una più ampia promozione in diocesi delle associazioni di Giovani Cattolici, lamentando l’esistenza solo a Tricarico di una sezione di Uomini Cattolici¹³¹ e, sulla scorta delle decisioni assunte dalle Conferenze episcopali salernitana e lucana nel novembre del ‘48, ricordando come «le circostanze in cui ci siamo trovati in questi ultimi anni hanno data la dimostrazione evidente dell’efficacia dell’Azione Cattolica», invitò gli iscritti ad estendere il loro apostolato anche nel campo ormai “necessario e urgente” delle associazioni sindacali cattoliche, create per la protezione dei lavoratori e la difesa dei loro legittimi interessi nell’ambito della legge cristiana e civile¹³².

Intensa negli anni Cinquanta fu l’opera di formazione congiunta degli iscritti all’AC e dei sacerdoti assistenti, attraverso incontri dove gli esercizi spirituali erano sempre l’occasione per aggiornamenti pastorali, analisi dei moderni problemi dell’apostolato dei laici, intese sulle strategie da adottare sul piano formativo e organizzativo. Ne sono un esempio le tre giornate di studio dei soci e dirigenti diocesani tenute a Tricarico nell’estate 1953, per le quali Delle Nocche aveva invitato l’assistente generale dell’AC, monsignor Giovanni Urbani; le “giornate” meritavano un giudizio lusinghiero sulla rivista «Iniziativa» della presidenza centrale dell’associazione, che rilevò come «proprio dalla terra, che dal Levi è stata indicata come dimenticata dalla civiltà e dal progresso» era partito un esempio e un incitamento a tutte le diocesi d’Italia per l’ammirevole capacità di aggiornamento con l’uso dei mezzi più moderni, posta in atto dalla diocesi di Tricarico¹³³. Così pure lo sono gli esercizi spirituali del clero diocesano tenuti a Pompei nel novembre dello stesso anno e seguiti da una serie di convegni tra Corleto Perticara e Tricarico con l’intervento di monsignor Alfredo Puccinelli, vice assistente centrale della Gioventù Femminile di AC e degli assistenti diocesani della GF, don Angelo Mazzarone, e della GIAC, don Pancrazio Perrone; non mancarono momenti rivolti ai presidenti parrocchiali dell’Unione Uomini e della GIAC, ove relazionò tra gli altri il dott. Gildo Spaziante, presidente della giunta diocesana¹³⁴, uno dei laici più attivi in diocesi e di più intenso rapporto spirituale col vescovo Delle Nocche¹³⁵. Avendo creato a Tricarico strutture ricettive idonee, quest’ultimo fu in grado di ospitare convegni regionali dell’UCIM, dell’AIMC, delle ACLI¹³⁶ e quello della FUCI, promosso l’8 agosto del ‘59 e ospitato nel convento di S. Chiara¹³⁷, che per la diocesi di Tricarico costituì il punto di riferimento delle iniziative dell’AC.

¹³⁰ Lettera del 1 novembre 1943, Ivi, pp. 101-102.

¹³¹ Lettera per una ripresa pastorale, 10 maggio 1945, Ivi, p. 106.

¹³² Lettera alla diocesi sugli impegni pastorali del 1949, Ivi, pp. 114-115.

¹³³ P. Perrone, *op. cit.*, pp. 298-300.

¹³⁴ «REUADT», I, gennaio 1954, n. 1, pp. 10-12.

¹³⁵ P. Perrone, *op. cit.*, pp. 304-305.

¹³⁶ Ivi, p. 300.

¹³⁷ Vi parteciparono circa quaranta giovani universitari, «BUDT», luglio-agosto 1959, p. 12.

Delle Nocche, al pari di Bertazzoni, promosse la stampa cattolica innanzitutto all'interno dell'AC e con particolare attenzione per «Il Quotidiano Cattolico», per la cui diffusione, fin dai primi anni di pubblicazione del giornale, la diocesi di Tricarico era stata segnalata per la maggior percentuale di abbonamenti rispetto al numero di abitanti¹³⁸.

Anche per il vescovo Bertazzoni la formazione del laicato nell'AC fu campo fondamentale, promosso fin dall'avvio del suo episcopato e per il quale si scontrò subito con gli assalti del fascismo alle organizzazioni cattoliche. Egli non sottovalutò le difficoltà che si sarebbero frapposte a quell'importante forma di testimonianza cristiana da parte di un regime che la ostacolava in ogni modo, rivendicando l'assoluto predominio nell'educazione dei fanciulli e dei giovani, e già nel 1931 metteva in guardia quanti, nella generale crisi della coscienza del tempo, pensavano di servire insieme Cristo e lo Stato totalitario, dimenticando che «solo la Chiesa è depositaria e maestra infallibile di verità»¹³⁹. Nel 1932 egli fornì all'AC diocesana lo schema di un programma, che indicava nella vita liturgica, nell'azione sociale e caritativa, oltre che nell'istruzione religiosa, i campi dell'apostolato e puntò molto sui circoli maschili dal più difficile decollo anche in questa diocesi e che solo nel '36 avrebbero dato segni di maggiore vitalità¹⁴⁰. Le prime gare diocesane di cultura religiosa disputate nel '33 videro molto attivi i circoli maschili di Brienza, Avigliano e della parrocchia di S. Michele a Potenza, e quelli femminili di Avigliano, delle parrocchie potentine di S. Michele, della SS. Trinità e dell'Orfanotrofio delle Gerolomine¹⁴¹. Si trattò di passi lenti – come lo stesso Bertazzoni avrebbe annotato col realismo delle sue analisi e la prudenza delle sue valutazioni – condizionati anche nella sua diocesi da difficoltà logistiche e culturali, tra cui una certa resistenza del clero e le ripercussioni del più generale clima politico, per cui nello stesso 1933 avrebbero declinato l'incarico di assistente diocesano della Gioventù Femminile, padre Raffaele Pontandolfi, o.f.m. (sostituito da don Calliope Rossini) e di presidente diocesana, la signora Ida Marino, mentre il vescovo avrebbe nominato assistente diocesano della Gioventù Maschile don Antonino Falce, molto attivo a Brienza e proprio in quei giorni designato padre spirituale del seminario regionale di Potenza¹⁴². Nel '38 Bertazzoni, se lamentava ancora la “vita grama” della GM, constatava peraltro il fervore della GF, che aveva promosso a Potenza un importante convegno regionale delle presidenti diocesane di AC, cui avevano aderito le esponenti delle diocesi di Acerenza, Melfi, Muro Lucano, Tricarico e Venosa e vi aveva partecipato anche Armida Barelli (accompagnata dalla signorina Fedeli) con una conferenza sul ventennale della GF e un'altra sull'Università Cattolica del Sacro Cuore¹⁴³.

¹³⁸ R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., p. 152.

¹³⁹ G. Messina, *Augusto Bertazzoni*, cit., p. 84.

¹⁴⁰ Ivi, pp. 82-85.

¹⁴¹ «BUDPM», II, settembre 1933, n. 9, pp. 119-120.

¹⁴² Ivi, II, novembre 1933, n. 11, p. 142.

¹⁴³ Ivi, VII, aprile 1938, n. 4, pp. 57-60.

Al pari di Delle Nocche, anche Bertazzoni nel 1942 e fino al bombardamento della città nel settembre del '43, promosse a Potenza una serie di iniziative formative per gli iscritti di AC, dalla “Crociata della purezza” della GF¹⁴⁴ alla “Tre giorni” dei presidenti diocesani della Gioventù Maschile della Lucania e al corso di esercizi spirituali e giornate di studio delle Donne di AC¹⁴⁵. Nel maggio 1943 sollecitava, inoltre, l'associazione ad attivarsi, quale obbligo di apostolato, per la buona riuscita della “Giornata del Quotidiano Cattolico”, lanciata da monsignor Evasio Colli, direttore generale dell'AC, poiché “la durezza del momento” induceva ad anelare «ad un ordine nuovo, ad una maggiore giustizia sociale, ad un miglior assetto del mondo nella pace operosa. Occorrono idee, necessitano orientamenti, urgono parole di fede, di vita, di amore», che potevano pervenire da questo giornale, la cui diffusione – scriveva Bertazzoni a commento delle parole di monsignor Colli – incontra però localmente non poca incomprendimento, mentre è necessario che «per le mani del nostro popolo vi sia un giornale che palesemente o larvatamente non venga a distruggere i principi della nostra fede, che soli possono dettarci le norme sicure per valutare gli avvenimenti che quotidianamente si presentano al suo giudizio»¹⁴⁶. Nel nuovo clima politico creatosi in Basilicata nel 1943-'44 con l'avanzata degli Alleati nel Mezzogiorno, la riconquista della libertà in anticipo rispetto al resto d'Italia e la riorganizzazione delle formazioni politiche, anche questo vescovo – come vedremo – sollecitò l'AC a studiare gli schieramenti politici, che stavano preparando la nuova Italia anche in vista dell'impegno dei cattolici nella nuova classe dirigente.

Dal dopoguerra e per tutti gli anni Cinquanta l'opera di Bertazzoni nella formazione congiunta dell'AC diocesana, dei suoi assistenti ed anche del clero impegnato nelle parrocchie, proseguì a ritmo intenso nella convinzione, da lui espressa a monsignor Calciolari, che «senza Azione Cattolica non si salva la fede delle popolazioni [...] bisogna che anche noi prepariamo le nostre cellule [...] È proprio vero che i figli delle tenebre sono più prudenti dei figli della luce»¹⁴⁷. Nel contempo coinvolgeva gli associati nelle sue tante iniziative pastorali del '47, come la “Giornata nazionale per l'educazione e la scuola” e la “Giornata dell'assistenza sociale”¹⁴⁸.

Numerose furono le attività sovradiocesane dell'immediato dopoguerra attuate a Potenza, centro regionale di riferimento dell'AC, che aveva tratto forte impulso dall'impegno di Emilio Colombo, già vice presidente nazionale dell'AC, che fin dal 1938 era stato nominato da Luigi Gedda incaricato regionale della GIAC¹⁴⁹ ed anche di Vin-

¹⁴⁴ Ivi, XI, aprile 1942, n. 4, pp. 30-32.

¹⁴⁵ Ivi, XI, agosto 1942, n. 8, pp. 75-76.

¹⁴⁶ Ivi, XII, maggio 1943, n. 5, pp. 44-45.

¹⁴⁷ Lettera datata Potenza, 4 febbraio 1947, ASD, Mn, Fondo “Mons. Carlo Calciolari”, “Corrispondenza di mons. Bertazzoni con mons. Calciolari. Dal 1940 al 1949”.

¹⁴⁸ «BUDPM», XIV, gennaio 1947, n. 1, pp. 5-6.

¹⁴⁹ G. D'Andrea, *Dal governo di Salerno alla crisi della Prima Repubblica: problemi interpretativi e percorsi di ricerca*, in *Storia della Basilicata*, 4. *L'età contemporanea*, a cura di G. De Rosa, Laterza, Roma-Bari 2002, pp. 265-266. Cfr. pure G. D'Andrea, *La ripresa della vita democratica in Basilicata*, in «BSB», IV, 1988, n. 4, p. 95.

cenzo Verrastro, legato al vescovo Bertazzoni da una sorta di “figliolanza spirituale”¹⁵⁰. Si trattò di organiche attività formative e convegnistiche regionali e diocesane, per la preparazione dei dirigenti di AC ad un «lavoro di intenso apostolato per la ricostruzione spirituale e morale delle nostre popolazioni secondo le direttive del Santo Padre» e le disposizioni emanate nell’aprile 1946 dall’episcopato salernitano-lucano in merito all’AC, alle ACLI e alla «buona disciplina del clero»¹⁵¹. Si promosse, inoltre, a Potenza almeno fino al 1949 tutta una serie di corsi di studio e di esercizi spirituali, tenuti per i gruppi femminili presso la casa delle Figlie della Carità Canossiane, presenti in città dal 1942 per iniziativa di Bertazzoni¹⁵² e per quelli maschili presso l’Istituto “Principe di Piemonte”, che il vescovo al suo arrivo aveva trovato già ben avviato da quella Famiglia dei Discepoli di don Giovanni Minozzi, che nel primo periodo post-bellico vi aveva fondato un istituto per orfani di guerra dipendente dall’ONMI e nel secondo sarebbe stato uno dei maggiori operatori di Bertazzoni nell’opera organizzativa e formativa dei rami maschili di AC, allorché l’istituto divenne il centro propulsore e il luogo privilegiato della vita del laicato cattolico potentino e regionale¹⁵³.

Tra queste iniziative, attuate tra l’estate e l’autunno del ‘46, si annoverano un convegno regionale con esercizi spirituali per la Gioventù Femminile ed un corso regionale per le Donne di AC, come pure un corso di esercizi e di studio per i dirigenti regionali e diocesani della Gioventù Maschile, alcune giornate di studio per gli Uomini di AC ed un convegno per i Laureati Cattolici e “amici”, finalizzato alla conoscenza dei compiti che ad essi spettavano “nell’ora grave di smarrimento” e per approfondire, alla luce della fede, i problemi che domandavano la soluzione alla loro privilegiata condizione¹⁵⁴. Seguirono il primo convegno lucano della GM (18 maggio 1947), al quale parteciparono 1.500 giovani e che ebbe la presenza del presidente centrale della GIAC, Carlo Carretto¹⁵⁵, e nel 1948 il convegno dei presidenti diocesani degli Uomini Cattolici della regione lucana (8 luglio), cui fece seguito il corso per Maestri Cattolici della Lucania (11-13 agosto) e il convegno dei Laureati Cattolici del Mezzogiorno (19 agosto)¹⁵⁶. Vanno, inoltre, ricordate per il 1949 la

¹⁵⁰ *Del tempo e dell’eterno. Pagine di diario di Vincenzo Verrastro, 1970-1981*, a cura di V. Verrastro, Congedo, Galatina 2008, pp. 41-42. Allo stesso Vincenzo Verrastro si deve lo scritto, *Augusto Bertazzoni*, cit.

¹⁵¹ «BUDPM-AAM», XIII, luglio-agosto 1946, n. 7-8, pp. 58-62.

¹⁵² G. Messina, *L’attenzione alle congregazioni*, cit., p. 162.

¹⁵³ Su questo impegno di don Minozzi a Potenza e sulla richiesta, inoltrata dal vescovo Bertazzoni alla Sacra Congregazione dei Religiosi, del decreto di lode che conferisse alla Famiglia dei Discepoli il riconoscimento di congregazione religiosa di diritto pontificio, G. Messina, *Un passaggio di grazia*, cit., pp. 188-191. Cfr. pure, R. Ciasca, *Don Giovanni Minozzi scrittore, apostolo del Mezzogiorno. Discorso commemorativo tenuto l’11 novembre 1960 a Potenza nell’Istituto Principe di Piemonte dell’Opera Nazionale per il Mezzogiorno d’Italia*, Tip. A. Staderini, Roma 1960.

¹⁵⁴ «BUDPM-AAM», XIII, luglio-agosto 1946, n. 7-8, pp. 62-63.

¹⁵⁵ «BUDPM», XIV, giugno 1947, n. 6, p. 31. Carlo Carretto, presidente centrale di AC, sarebbe tornato a Potenza nel marzo 1949 per parlare alla Gioventù Maschile, Ivi, XVI, maggio-giugno 1949, n. 5-6, p. 50.

¹⁵⁶ Ivi, XV, settembre 1948, n. 9, pp. 42-43.

settimana di studio interregionale per aclisti (18-24 agosto), quella per i Laureati Cattolici di tutto il Mezzogiorno (26 agosto-2 settembre) e per la GF (5-9 settembre), che assieme agli esercizi spirituali e alle giornate di studio tenute nel seminario potentino nell'agosto-settembre dello stesso 1949 per i dirigenti della GM, costituirono un articolato programma di formazione per preti e laici posto in atto in quell'anno a Potenza per formare, secondo le parole di Bertazzoni, «i novelli apostoli, animati dallo stesso spirito che trasformò gli Apostoli nel Cenacolo, perché siano lievito salutare che faccia fermentare questa massa di indifferenti nei quali, con la luce e l'amore di Cristo, si è spento il senso della loro responsabilità per il male che ogni giorno più dilaga, seminando rovine spirituali e morali»¹⁵⁷.

In occasione degli esami di cultura religiosa alle associazioni della Gioventù Maschile e Femminile dell'anno sociale 1950-1951, Bertazzoni constatò i progressi conseguiti anche in frazioni lontane dal centro della parrocchia, ove la possibilità di avere il sacerdote era limitata alla sola domenica e, per la preparazione conseguita, elogiò il gruppo di GM della frazione di Possidente, composta da «giovani contadini assistiti solamente dallo zelo di un loro compagno»¹⁵⁸. Le sollecitazioni formative rivolte dal vescovo negli anni Cinquanta all'Azione Cattolica e l'impegno attivo richiestole si concentrarono, comunque, sempre più sulle problematiche sociali e politiche, passando dal sostegno a un Governo che assicurasse all'Italia la libertà della religione cattolica, il rispetto della persona umana, la garanzia del lavoro, il benessere e la pace¹⁵⁹, da un profondo lavoro spirituale e morale, dalla conoscenza delle soluzioni da dare ai problemi socio-politici alla luce della fede cristiana, ad un «apostolato missionario senza limiti né misura»¹⁶⁰. Anche la formazione dei sacerdoti venne indirizzata verso la conoscenza dei nuovi contesti in un clima di confronto di esperienze tra diocesi vicine, come dimostrano l'aggiornamento e il ritiro spirituale promossi da Bertazzoni presso la Casa del Sacro Cuore di Potenza (26-29 agosto 1958) per un gruppo di preti guidati da monsignor Luigi Piovesana, assistente centrale dell'Unione Donne di AC¹⁶¹.

La pubblicazione di dati statistici relativi al numero dei tesserati di tutti i rami dell'associazione nella diocesi di Tricarico per il 1954-1955¹⁶² e in quella di Potenza-Marsico per il 1956¹⁶³ forniscono una visione sintetica dell'opera condotta dai vescovi Bertazzoni e Delle Nocche per questa associazione, della quale fin dagli anni del fascismo furono i maggiori sostenitori in Basilicata¹⁶⁴. La stessa costituì un

¹⁵⁷ Ivi, XVI, luglio-agosto 1949, n. 7-8, pp. 59-60.

¹⁵⁸ Ivi, XVIII, maggio-giugno 1951, n. [5-6], p. 29.

¹⁵⁹ Ivi, XIX, luglio-agosto-settembre 1952, n. 7-8-9, p. 38.

¹⁶⁰ Ivi, XX, agosto-settembre 1953, n. 8-9, pp. 48-49.

¹⁶¹ Ivi, XXVII, agosto 1958, n. 7, p. 48.

¹⁶² «REUADT», II, aprile 1955, n. 4, pp. 111-112. Dai decreti della sesta Santa Visita del 1959, si apprende come in molte parrocchie la percentuale degli iscritti all'AC rappresentava il 7-8% della popolazione, R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., p. 177.

¹⁶³ «REUADPM», III, marzo 1956, n. 3, pp. 12-13.

¹⁶⁴ R. P. Violi, *Episcopato e società*, cit., p. 241.

significativo supporto alla loro pastorale, operando, come s'è visto, nei campi tipici dell'attivismo cattolico di quegli anni e rappresentò per iscritti e dirigenti un'opportunità di crescita spirituale e una palestra per imparare a costruire in spirito di collaborazione una società basata sul bene comune. «Non è poco – avrebbe commentato Bertazzoni – quello che si è fatto fra popolazioni che non conoscono né la necessità né lo spirito della organizzazione¹⁶⁵.

Salvaguardia dei valori cristiani dalle ideologie fascista e comunista

Bertazzoni e Delle Nocche nei tempi storici del loro magistero dovettero rapportarsi con le ideologie fascista e comunista e porre in atto iniziative a difesa e promozione dei valori cristiani nel campo dell'Azione Cattolica, dell'educazione dei giovani, delle manifestazioni esteriori di culto, delle attività ricreative, del rispetto della donna, della salvaguardia della famiglia, oltre che della pace e della dignità dell'uomo attraverso un'esistenza dignitosa garantita dal lavoro.

Il campo educativo e associativo rappresentò quello in cui i due vescovi fronteggiarono decisamente il regime fascista, che agli inizi degli anni Trenta in un clima crescente di sospetti e prevaricazioni, investigazioni e controlli sulle attività dei cattolici, imponeva ormai il monopolio anche in ambito educativo, scontrandosi con l'autonomia della Chiesa, le cui organizzazioni operavano in questo campo quale unica alternativa alla fede fascista. Lo stesso regime, inoltre, rinveniva motivi di pericolo sia nell'attività formativa esercitata dall'Azione Cattolica, che nella vicinanza di molti suoi iscritti al Partito Popolare e, pertanto, sospettati di trame antifasciste¹⁶⁶.

Il loro operato va, inoltre, contestualizzato in una regione come la Basilicata, alla quale il fascismo aveva attribuito il destino di territorio ideale per il confino di polizia e in diocesi come quelle che essi reggevano, che ospitarono confinati antifascisti illustri come Carlo Levi a Grassano e poi ad Aliano¹⁶⁷, Camilla Ravera a Montalbano Jonico, Manlio Rossi-Doria e Franco Venturi ad Avigliano¹⁶⁸, e internati comuni in molti centri del Materano tra cui Garaguso¹⁶⁹. Nella nutrita schiera di oppositori al regime, presenti del resto in ogni paese lucano, figuravano anche vari sacerdoti, a testimonianza del progressivo deciso distacco del clero e del mon-

¹⁶⁵ «REUADPM», III, marzo 1956, n. 3, p. 12.

¹⁶⁶ A. Sindoni, *Chiese locali, Azione Cattolica*, cit. pp. 95 ss.

¹⁶⁷ V. A. Colangelo, *Cronistoria di un confino. L'esilio in Lucania di Carlo Levi raccontato attraverso i documenti*, Scrittura & Scritture, Napoli 2008.

¹⁶⁸ R. Giura Longo, *Dall'Unità al fascismo*, in *Storia della Basilicata*, 4, cit., pp. 107-109. Cfr. pure L. Sacco, *Provincia di confino. La Lucania nel ventennio fascista*, Schena, Fasano 1995; D. Carbone, *Il popolo al confino. La persecuzione fascista in Basilicata*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.

¹⁶⁹ R. Nigro, *L'archivio comunale: i fascicoli dei confinati*, in *Garaguso. La sua storia e il suo territorio*, Atti delle giornate di studio promosse dal comune di Garaguso negli anni 2002-2003, BMG, Matera 2006, pp. 363-369.

do cattolico dal regime, soprattutto dopo l'introduzione delle leggi razziali e l'entrata in guerra dell'Italia, circostanze tutte che contribuirono a maturare una nuova coscienza civile e politica¹⁷⁰. Va, inoltre, sottolineato il rapporto, intensificatosi nel '42, di un gruppo di giovani cattolici potentini con alcuni sacerdoti confinati a Potenza e ospitati nel locale seminario, così pure l'azione svolta dallo stesso Bertazzoni non solo nei riguardi di antifascisti come Guido Miglioli, confinato a Pescopagano e poi a Lavello¹⁷¹, ma anche del nutrito gruppo di ebrei internati in diversi centri lucani tra cui Potenza, Melfi e soprattutto Avigliano¹⁷².

Anche nelle diocesi di Potenza-Marsico e di Tricarico, almeno fino ai fatti del '31, non risultano contrasti di particolare rilievo tra il governo e le gerarchie ecclesiastiche né un'evidente opposizione esterna all'Azione Cattolica. All'atto della nomina di Bertazzoni a vescovo, la Nunziatura Apostolica aveva ricevuto il benestare del Ministero dell'Interno¹⁷³ e anche il prefetto di Potenza, Giovanni Oriolo, aveva controllato la "fede politica" di Bertazzoni¹⁷⁴, vescovo che nel '31 avrebbe però preso le distanze dal regime, non solo entrando in conflitto con quel prefetto che «vuole fare di Potenza un bordello» e che è funzionario dalla «condotta morale sfacciatamente scandalosa» – come aveva confidato con molta apprensione a don Minozzi, sottoposto a sua volta ad ispezione per non impartire ai giovani alcuna educazione fascista ed ostacolare la propaganda del regime nell'Istituto potentino "Principe di Piemonte"¹⁷⁵ – ma, al pari di Delle Nocche, disapprovandone l'atteggiamento nei confronti del decreto di scioglimento delle associazioni giovanili ed universitarie di AC. La posizione dei due vescovi in questa circostanza risultò energica e anch'essi reagirono, tra l'altro, sospendendo le iniziative religiose pubbliche, tra cui le processioni. Nella provincia di Potenza, del resto, si era intervenuti pesan-

¹⁷⁰ P. M. Digiorgio, *Il fascismo, l'antifascismo, la guerra*, in *Storia della Basilicata*, 4, cit., pp. 255-260. Sul sovversivismo lucano, cfr. pure, P. M. Digiorgio, *I sovversivi in provincia di Matera durante il fascismo*, in *Studi di storia sociale e religiosa: scritti in onore di Gabriele De Rosa*, a cura di A. Cestaro, Ferraro, Napoli 1980, pp. 267-298.

¹⁷¹ G. D'Andrea, *Dal governo di Salerno*, cit., pp. 265-266.

¹⁷² G. Claps, *Avigliano terra di confino: memorie e testimonianze*, [Pisani], Avigliano 2000, pp. 51-53; V. Verrastro, *Augusto Bertazzoni*, cit., pp. 23-24; G. Messina, *Dal silenzio del chiostro: monumenti documentati ed altre storie*, STES, Potenza 2002, pp. 45-52. Sul rapporto tra Bertazzoni e gli ebrei confinati in Basilicata, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Carteggi particolari. Assistenza agli internati ebrei. 1940-1946".

¹⁷³ «Mons. Bertazzoni si dedica esclusivamente alla missione religiosa, che assolve con molto zelo, prodigando a favore dei bisognosi le proprie sostanze. Egli non si è mai occupato di politica, e mantiene un atteggiamento benevolo verso il Regime e le istituzioni», 2 giugno 1930, M. Casella, *Per una storia dei rapporti tra il fascismo e i vescovi italiani, 1929-1943*, Prima parte, in «RSSR», N.S., 2007, n. 71, p. 9.

¹⁷⁴ «Nulla osta nomina vescovo monsignor Bertazzoni stop ottimo sacerdote ed uomo stop alieno politica vede bene Regime», fu il giudizio espresso il 1° giugno 1930 dal prefetto di Mantova, L. Mennuni, *Chiesa e fascismo a Potenza*, in «RSL», XXVII, 2007, n. 45-46, p. 59.

¹⁷⁵ L'accusa era, tra l'altro, di non distribuire il periodico «Gioventù fascista» agli aderenti ai fasci giovanili, Ivi, pp. 51-57.

temente, sequestrando 60 circoli giovanili cattolici con ben 3.367 iscritti e chiudendo persino le associazioni puramente religiose come le Figlie di Maria e l'Apostolato della preghiera fondate da Bertazzoni, circostanza per cui questi ebbe a dire al vescovo di Matera, monsignor Pecci: «Sembra di sognare»¹⁷⁶ e il 30 maggio 1931 manifestare questa vibrante protesta al prefetto di Potenza:

[...] È con animo profondamente addolorato che io apprendo questa notizia, perché tale ordine costituisce una grave violazione all'Art. 43 del Concordato, che riconosce ed ammette tutte le formazioni dell'Azione Cattolica ed è in palese contraddizione con le ripetute assicurazioni date dai capi responsabili e con quello spirito di stima reciproca e intesa che finora ha retto i rapporti tra l'Autorità civile ed ecclesiastica. Né si può dire, e di questa affermazione mi faccio personalmente responsabile, che qualcuno dei miei circoli sia mai venuto meno ai precisi ordini dei superiori di non fare mai comunque della politica, ma di applicarsi solamente a una intensa formazione religiosa e spirituale. Siccome l'Azione Cattolica, per sua natura e per espressa volontà del Papa, dipende unicamente dall'Autorità ecclesiastica, a me e non ad altri si dovevano comunicare gli ordini di scioglimento. Protesto, quindi, energicamente contro questo abuso di autorità e soprattutto contro la violazione gravissima di convenzioni solennemente accettate e stipulate e denuncio la cosa alla Segreteria di Stato di Sua Santità [...]¹⁷⁷.

Il vescovo Delle Nocche, di riscontro, pose subito in atto una grande mobilitazione nella diocesi di Tricarico, così come raccontò a madre Maria Machina:

[...] debbo scrivere d'urgenza a diversi arcipreti che mi domandano istruzioni. Spero che per mezzo del porgitore potrai mandarmi altre copie del discorso del Santo Padre, appunto per mandarle. Oggi vi sono altri discorsi di Sua Santità. Li porterò a leggere domani. Ieri un comunicato del Gran Consiglio Fascista era gravemente irriverente verso il Santo Padre, pur dicendo di professare il massimo rispetto per la religione cattolica, il suo Capo supremo, le sue chiese e i suoi ministri. Riaffermava poi la ferma volontà di essere unico arbitro dell'educazione della gioventù, che dev'essere formata all'energia e alla forza, perché possa servire al trionfo delle idee fasciste. Chi semina vento... [...] Anche i discorsi del Santo Padre riportati oggi dall'«Osservatore» dovrebbero pervenire a tutti i parroci: ma come si fa a copiarli?¹⁷⁸

Lo stesso presule che, al di là di comprensibili forme di consenso nelle fasi iniziali del fascismo, non manifestò mai un particolare trasporto nei confronti del regime e mantenne sempre un atteggiamento di decisa tutela dell'autorità vescovile di fronte ai tentativi di ingerenza da parte dei rappresentanti locali del fascismo come i decurioni della milizia, che cercavano di intromettersi negli affari delle sue parrocchie e all'epoca dei fatti del '31 denunciò le violenze che si perpetravano an-

¹⁷⁶ Ivi, pp. 61-62.

¹⁷⁷ ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Biografia. Atti e corrispondenza. Dal 1931 al 1935".

¹⁷⁸ Lettera del 5 giugno 1931, R. delle Nocche, *Lettere a madre Maria*, cit. p. 291.

che ai suoi danni, non esclusa quella poliziesca di censurare la sua corrispondenza¹⁷⁹. Così commentò gli eventi del momento in una lettera del 6 giugno 1931:

[...] avete inteso come stanno le cose nella nostra Italia. Purtroppo, dopo la serena e paterna parola del Santo Padre, non mi pare che venga una requisiscenza; anzi lo spirito del male si ostina, si oppone più decisamente al bene e insiste nell'affermare principi del tutto opposti a quelli della Chiesa, a quelli del Santo Padre. Si vuole affermare che la formazione anche spirituale in materia religiosa non spetta alla Chiesa, ma allo Stato. Quali conseguenze porteranno questi principi? Noi non lo sappiamo. È stato dichiarato che la formazione che si dava nei circoli dei giovani cattolici era in opposizione ai principi fascisti; domani si potrà dire ciò di ogni scuola religiosa, di ogni insegnante che non dipenda dal Governo. Dinanzi a queste aberrazioni dello spirito umano, che neanche nei periodi più gravi di terrore si sono verificati, dinanzi a queste cose così mostruose, non resta che pregare e implorare la misericordia di Dio. Non sappiamo dove ci porti la china del male. Ci vuole un miracolo perché esso si arresti, ma di solito si arriva alle ultime conseguenze. Il Papa ha dichiarato che queste violenze sono la naturale conseguenza dello spirito educativo prettamente anticristiano di questi ultimi tempi; si educa all'odio, alla violenza; i giovani, si dice, devono sapere odiare, altrimenti non potranno essere forti. E quando si osserva che ciò è contrario allo spirito di Gesù Cristo, si risponde che noi non sappiamo leggere il Vangelo, che il Santo Padre non sa leggere il Vangelo. [...] Eppure il Santo Padre ha piena fiducia nell'aiuto del Signore, che ha promesso di essere con la Chiesa sino alla consumazione dei secoli. La Chiesa trionferà; noi trionferemo con la Chiesa, se sapremo con lei essere forti. In questo momento doloroso tanti che fino a ieri si dicevano cattolici, ma che lo erano per semplice opportunismo, non ci salutano nemmeno. L'altro anno si dovette scegliere, tra molti volenterosi, chi doveva portare il baldacchino del Santissimo Sacramento nella processione del Corpus Domini. Quest'anno quasi nessuno si è presentato¹⁸⁰.

Da fonti prefettizie apprendiamo che nello stesso giugno di quell'anno e ancor prima dell'emanazione dell'enciclica *Non abbiamo bisogno*, con cui la Chiesa prendeva le distanze da quel regime, la sorveglianza sui cattolici si rafforzò e pure in Basilicata vennero intercettati persino i messaggi di solidarietà inoltrati dai vescovi al Pontefice¹⁸¹. Attenuatasi la questione tra Santa Sede e Governo, il vescovo di Tricarico nel 1932 continuava comunque ad essere controllato a livello prefettizio per il suo grande sostegno all'Azione Cattolica:

[...] Capo del movimento dell'Azione Cattolica nel comune di Tricarico è l'ordinario diocesano S. E. Mons. Delle Nocche Raffaello. È questo un aderente entusiasta all'AC e all'epoca dello scioglimento dei circoli cattolici si dimostrò di un'intransigenza assoluta verso le disposizioni governative, specie per quanto riguardava l'esecuzione di processioni religiose, che proibì assolutamente nella parrocchie da lui

¹⁷⁹ P. Perrone, *Raffaello delle Nocche*, cit., pp. 118-221.

¹⁸⁰ R. delle Nocche, *Trattenimenti spirituali*, cit., pp. 70-73.

¹⁸¹ L. Mennuni, *Chiesa e fascismo*, cit., p. 63.

dipendenti. Se le popolazioni lo seguissero, l'AC avrebbe nella sua diocesi un largo sviluppo¹⁸².

Animato da un forte spirito d'indipendenza, pure Bertazzoni avrebbe manifestato netta autonomia e coraggiosa fermezza nella difesa dell'AC¹⁸³ e dopo gli eventi del '31 si sarebbe persuaso che, nonostante i condizionamenti e le repressioni in atto, l'unico sistema per trasmettere alla gioventù il messaggio evangelico non compromesso da ingerenze fasciste, fosse quello di continuare a sostenerla e sfruttare al meglio le occasioni di intervento religioso concesse dal regime¹⁸⁴, come avvenne in occasione delle missioni paoline del '37 con i corsi per studenti liceali e universitari tenuti nella Casa del Fascio e le celebrazioni in "suffragio dei caduti per la causa nazionale" avvenute alla presenza delle autorità e delle associazioni fasciste¹⁸⁵. È evidente, dunque, che al di là delle varie forme di compartecipazione istituzionale tra questi vescovi e il regime, la resistenza all'ideologia fascista si giocò fundamentalmente sul piano dell'educazione dei giovani e della formazione delle coscienze, anche attraverso la diffusione della stampa cattolica.

Motivo di permanente contrasto con il fascismo per Bertazzoni e Delle Nocche, come per i vescovi soprattutto del Mezzogiorno, fu il rapporto con quelle diramazioni comunali e provinciali del Dopolavoro, che altro non erano che strutture territoriali del fascismo, attraverso cui si articolava l'Opera Nazionale del Dopolavoro (OND) che, organizzando attività ricreative e del tempo libero parallele alle varie cerimonie fasciste e, in occasione delle feste patronali, giochi e spettacoli, tra cui il cinema all'epoca fortemente ostacolato dalla Chiesa, offrivano al fascismo opportunità di penetrare sempre più nel contesto popolare, per conquistare o rafforzare il consenso¹⁸⁶. La pretesa della competenza nella nomina dei comitati per le feste religiose e la degenerazione delle stesse con l'introduzione di nuove forme spettacolari che contrastavano con le prescrizioni della gerarchia ecclesiastica, costituirono sempre motivo di conflittualità con i vescovi.

Si tratta di una problematica di cui si erano avute le prime avvisaglie già a Tricarico nel '24¹⁸⁷, mentre tre anni dopo la Sacra Congregazione del Concilio avrebbe denunciato gli abusi sempre più frequenti, segnalati dalle diocesi e dalle parroc-

¹⁸² R. P. Violi, *Episcopato e società*, cit., p. 228. Sul variegato comportamento della Chiesa lucana nell'applicazione di questo divieto, Ivi, pp. 226-227.

¹⁸³ Ivi, p. 98.

¹⁸⁴ L. Mennuni, *op. cit.*, p. 66. Cfr. pure, R. P. Violi, *Episcopato e società*, cit., p. 153. Sull'applicazione delle direttive pontificie riguardanti l'AC nel '39, «BUDPM», VIII, maggio 1939, n. 5, p. 71.

¹⁸⁵ Ivi, VI, dicembre 1937, n. 12, pp. 129-139.

¹⁸⁶ R. P. Violi, *Le feste patronali nel Mezzogiorno tra prescrizioni ecclesiastiche e direttive fasciste*, in «RSSR», N.S., 2007, n. 71, pp. 69-104. Cfr. pure V. De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista. L'organizzazione del Dopolavoro*, Laterza, Roma-Bari 1981.

¹⁸⁷ Nell'agosto 1924 Delle Nocche aveva emanato disposizioni sulle feste religiose e ribadito le competenze dell'Autorità ecclesiastica nella loro organizzazione, R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 43-44.

chie dell'Italia specie meridionale, di ingerenze fasciste nelle manifestazioni pubbliche del culto¹⁸⁸. La questione, ben documentata per il '39 tra le carte di Bertazzoni¹⁸⁹, riguardava una materia, peraltro, priva di regolamentazione concordataria, che coinvolse uno dei campi in cui si espresse il rapporto materiale tra Chiesa e Stato fascista, caratterizzato da periodiche circolari del Dopolavoro, proteste dei vescovi e compromessi anche sotto forma di convenzioni, che di volta in volta si stabilivano tra i vescovi e le organizzazioni provinciali del Partito Nazionale Fascista e dell'OND, che però venivano sistematicamente da questi disattese. Che il vero motivo di queste prevaricazioni ai danni dell'autorità ecclesiastica fosse di più ampia natura politica, lo dimostra tra l'altro la circolare del Dopolavoro provinciale di Potenza del 25 giugno 1930, – Bertazzoni avrebbe fatto il suo ingresso nella città il successivo 29 ottobre – firmata da Carlo Lodi, che era stato inviato in Basilicata come commissario straordinario dell'OND col compito di ostacolare l'azione dei gruppi liberali nittiani, ancora influenti nelle amministrazioni comunali¹⁹⁰. Lo scontro politico-religioso, acuitosi tra il 1937 e il 1939, indusse i vescovi della Regione ecclesiastica salernitano-lucana nella loro conferenza annuale del 14 aprile 1939, presieduta dall'arcivescovo di Salerno Nicola Monterisi e confortati dal consenso della Santa Sede, a redigere un manifesto rivolto a tutte le loro diocesi e inviato anche alle Autorità civili superiori, che, nel prescrivere norme precise e sanzioni severe circa il rispetto del carattere religioso delle feste, dimostrava la linea di intransigenza adottata dalla Chiesa salernitana e da quella lucana nei confronti del regime¹⁹¹.

Sugli ulteriori sviluppi della vertenza in Basilicata è testimonianza un vibrante intervento di Bertazzoni, sul quale lo stesso relazionò all'amico Delle Nocche:

È mio dovere darle minuta relazione del come si svolsero ulteriormente le pratiche per chiarire la poco felice circolare del D[opo] L[avoro]. Alla sera ricevetti una lettera di S. E. il Prefetto nella quale assicurava il suo interessamento, e più tardi una telefonata per dirmi che mi pregava di sospendere l'invio della protesta alle Autorità superiori, perché desiderava che la questione si risolvesse in questa sede. Si ebbe anche una conversazione telefonica animata col presidente del D[opo] L[avoro] P[rovinciale], nella quale si dovettero ribadire con forza i diritti dell'Autorità ecclesiastica e che nelle manifestazioni del culto non avremmo tollerato alcuna ingerenza o sopraffazione. [...] Feci osservare che tutta la circolare manifestava troppo apertamente il fine che si voleva raggiungere, massimamente quando diceva che venivano abrogate tutte le altre disposizioni di legge date in proposito e si negava all'Autorità ecclesiastica il diritto di formare il comitato per le feste, etc. Mi si assicurò che il D[opo] L[avoro] non avrebbe avuto nessuna ingerenza nelle nostre ma-

¹⁸⁸ R. P. Violi, *Le feste patronali*, cit., pp. 71-72.

¹⁸⁹ ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Carteggi particolari, Feste religiose e dopolavoro. Atti e corrispondenza".

¹⁹⁰ R. P. Violi, *Le feste patronali*, cit., pp. 73-74.

¹⁹¹ Il documento è firmato dai vescovi, compreso Bertazzoni e Delle Nocche, «BUDPM», VIII, maggio 1939, n. 5, pp. 68-69. Sulle conseguenze di tale atto, R. P. Violi, *Le feste patronali*, cit., pp. 97-101.

nifestazioni religiose ed in tutto ciò che si collega come corollario alle manifestazioni religiose stesse come musiche, fuochi, luminarie, etc. Buona cosa se chiameremo a far parte del comitato qualcuno del D[opo] L[avoro]. Dato poi che le funzioni religiose si chiudono quasi sempre nella mattinata, se per distogliere i contadini dalle bettole ed impedire i troppo frequenti delitti il D[opo] L[avoro] vorrà indire qualche lecito divertimento come lotterie, corse, cuccagne, etc. lo faccia pure, purché si tengano presenti le disposizioni date dall'Episcopato salernitano-lucano. Volli aggiungere che l'Episcopato salernitano-lucano nelle sue prescrizioni ha avuto di mira non solo di impedire le profanazioni delle feste, ma anche di allontanare dalle nostre popolazioni ancora moralmente sane, le cause di corruzione, e l'esperienza insegna che nei paesi ove si diedero in pasto divertimenti licenziosi, diminuirono subito le nascite. Stiamo in attesa. Se non altro le Autorità politiche dovranno essersi convinte che i vescovi, consci del loro mandato, vigilano sulle loro popolazioni e sorgono energicamente ogni volta che la loro dignità è manomessa o che si attenta al bene spirituale del loro popolo. [...]

P. S. Ho ringraziato il Prefetto per l'interessamento dato, pregandolo di voler continuare l'opera sua per impedire qualsiasi causa di dissensi sempre dannosissimi, dissensi che certo non verranno provocati dall'Autorità ecclesiastica fedelissima ai suoi doveri ... ma custode anche dei suoi diritti¹⁹².

Sono documentati, inoltre, per quello stesso periodo due coraggiosi interventi del vescovo di Tricarico sulle autorità fasciste, riguardanti ancora una volta il campo educativo: l'uno del 1937 a difesa del sacerdote diocesano professor Giuseppe Uricchio¹⁹³, direttore didattico delle scuole elementari di Tricarico, «funzionario colto e retto con 27 anni di lodevole servizio, [...] trasferito in quel di Valsinni per aver mostrato simpatia all'unione del fascismo con la religione cristiana»¹⁹⁴; l'altro del 1938, corrispondente a una fremente protesta indirizzata alla segretaria provinciale dei Fasci Femminili di Matera, alla quale aveva concesso "l'imprudenza" di tenere nella struttura diocesana di Fonti un campo delle Giovani Italiane:

Gentile Signora,

debbo esprimere la mia più profonda e dolorosa meraviglia per la tenuta imposta alle Giovani Italiane che sono al campo di Fonti. Che si adotti altrove quel costume

¹⁹² Lettera datata Potenza, 12 luglio 1939, ASD, Tr., Fondo "Mons. Raffaello delle Nocche...", cit., "Corrispondenza con autorità ed istituzioni ecclesiastiche. Corrispondenza con mons. Augusto Bertazzoni". Cfr. pure la corrispondenza intercorsa alcuni giorni prima sull'episodio tra il vescovo Bertazzoni e il prefetto di Potenza, riportata in L. Mennuni, *op. cit.*, pp. 71-73.

¹⁹³ Lettera "riservatissima" del 23 marzo 1937, indirizzata dal vescovo Delle Nocche a Giovanni Santoro, senatore del Regno, relativa al prof. don Giuseppe Uricchio, sottoposto a due inchieste e per il quale lo stesso vescovo era già intervenuto presso il Ministero dell'Educazione Nazionale, ASD, Tr, Fondo "Mons. Raffaello delle Nocche"..., cit., "Corrispondenza con le autorità civili nel Regno d'Italia".

¹⁹⁴ «Rinascita», II, 5, Potenza, 26 febbraio 1945, p. [2]. Sulla riammissione del prof. Uricchio nella R. Direzione didattica del circolo di Tricarico, riuscita gradita alla cittadinanza, che ne apprezzò sempre «il suo ingegno, la correttezza e l'interessamento per la popolare istruzione», cfr. «Rinascita», II, 24, Potenza 24 settembre 1945, p. [2].

è cosa che mi affligge e come vescovo e come italiano, al quale sta a cuore il vero bene e la santità principalmente morale del popolo al quale mi glorio di appartenere; ma che si adotti quel costume in una casa che appartiene a me come vescovo e mentre mi si è chiesta ed è stata ottenuta la collaborazione delle suore, è cosa che mi offende. Ho fatto pregare la signorina direttrice perché eliminasse quell'uniforme, ma ha risposto di poter concedere che le giovinette vestano diversamente solo quando vanno fuori e non fanno ginnastica, perché questi sono gli ordini del Centro. Se superiori Autorità non possono disporre diversamente, io lunedì ritirerò le suore e il cappellano ed è il minimo che possa fare, per riparare all'imprudenza commessa di aver dati locali e collaborazione senza essermi assicurato di che cosa si trattasse. Ero così lieto di rendermi utile anche alle opere volute dalla GIL! Mi dispiace di avervi dovuto scrivere cose dispiacevoli, ma ho il preciso dovere di coscienza a farlo. Vi benedico¹⁹⁵.

Nello stesso 1938, anno delle leggi razziali e di nuovi attacchi all'Azione Cattolica, e per Delle Nocche anno del primo congresso eucaristico diocesano, il suo disagio fu grande e così lo espresse a madre Machina in una lettera del 12 agosto:

Comincia la persecuzione! ... Una circolare segreta impone ai segretari politici di destituire tutti quelli che sono in carica e che appartengono all'Azione Cattolica e di non dare la tessera a quelli che vi appartengono. Come sceglieranno i soci e le socie? Come sceglieranno le nuove maestre? Faremo il congresso? Dove arriveremo? [...] Le notizie circa l'AC sono segrete per ora¹⁹⁶.

I rapporti tra il vescovo di Potenza e gli organi di controllo fascista sul ruolo dell'AC, improntati a fasi alterne di conflitto e di distensione, permisero comunque lo sviluppo dell'associazione, che si giovò particolarmente dell'impegno del potentino Emilio Colombo, attorno al quale, sia per le capacità di aggregazione che per gli incarichi che ricopriva nell'Azione Cattolica nazionale, si andava coagulando un gruppo di giovani della provincia di Potenza e di Matera. Scevri da legami con la classe agraria, preparati e portatori di istanze di rinnovamento organizzativo e culturale, questi giovani con forze fresche e chiari obiettivi d'impronta cristiana sarebbero entrati in campo fin dal 1943-'44 ed avrebbero assunto coraggiose responsabilità politico-amministrative dopo la caduta del regime, fornendo poi significativi apporti alle vicende politiche del primo decennio di lotte democratiche nelle fila della Democrazia Cristiana, partito che nell'intera regione si sarebbe diffuso ampiamente tra le masse popolari col suo disegno di società alternativa a quella capitalistica e a quella proletaria¹⁹⁷. Erano giovani della GIAC, seguiti sul piano spiritua-

¹⁹⁵ Lettera del 22 luglio 1938 indirizzata alla segretaria provinciale dei Fasci Femminili di Matera, ASD, Tr., Fondo "Mons. Raffaello delle Nocche...", cit., "Corrispondenza con le autorità civili del Regno d'Italia".

¹⁹⁶ R. delle Nocche, *Lettere a madre Maria*, cit., pp. 484-485.

¹⁹⁷ V. Verrastro, *Movimento cattolico ed azione politica in Basilicata*, in *Cultura, meridionalismo*, cit., pp. 27-42; V. Verrastro, *Prima organizzazione politica dei cattolici nel secondo dopoguerra in provincia di Potenza*, in *Studi di storia sociale e religiosa*, cit., pp. 397-429. Per un inquadramento di

le da Bertazzoni e Delle Nocche, che dimostravano netta opposizione al fascismo¹⁹⁸.

Bisogna, infine, evidenziare come l'iniziale consenso al fascismo scaturito dai Patti lateranensi e il messaggio dell'episcopato salernitano-lucano, firmato anche da Bertazzoni, Delle Nocche e dallo stesso Nicola Monterisi e indirizzato ai vescovi spagnoli sulle vicende della guerra civile in Spagna¹⁹⁹, vada letto nell'ottica anti-comunista, che nel '37 fu particolarmente perseguita dai due vescovi lucani anche attraverso l'ampia diffusione del commento alla *Divini Redemptoris*, l'enciclica di condanna del comunismo. In linea con le direttive della Conferenza episcopale salernitano-lucana, avrebbero inoltre ammonito i sacerdoti sulle responsabilità della Chiesa circa il dilagare di questo "flagello" e sulla necessità di contrastarlo sia con una maggiore vicinanza ai poveri e con «opere ammirevoli di carità spirituale e materiale», che facessero superare il «desolante contrasto tra il pensiero e l'azione, tra la fede e le opere, tra il Vangelo e la vita», sia con il richiamo all'amor di Dio e alla devozione verso la Chiesa presso i tanti operai «che se ne sono allontanati perché illusi e traditi da teorie e dottrine sovvertitrici di ogni fede e di ogni morale»²⁰⁰. L'opera di contrasto alle dottrine marxiste sarebbe stata, comunque, una costante della pastorale di questi vescovi anche nell'immediato dopoguerra, in linea con la *Lettera collettiva dell'Episcopato dell'Italia meridionale* e lungo tutti gli anni Cinquanta²⁰¹.

Il ruolo svolto durante e dopo il secondo conflitto mondiale

Nel periodo bellico l'opera di Bertazzoni e di Delle Nocche, come dell'intero episcopato lucano, fu tutta tesa ad incentivare la fede e la preghiera quale silenziosa, dignitosa forma di contrapposizione alle dittature e alle violenze²⁰² e a diffondere e commentare i documenti pontifici sull'auspicata pace, che avesse a fondamento la giustizia e la carità²⁰³. Lo fu anche ad indicare a tutti i principi cristiani e il cammino da seguire in quei giorni "tempestosi", e ai membri dell'AC i "doveri dell'ora presente", imperniati sul binomio "pregare e operare", con particolare riferimento alle multiformi opere assistenziali a favore dei combattenti e delle loro fami-

carattere generale, G. De Rosa, *Il movimento cattolico in Italia*, Laterza, Bari 1988; A. De Gasperi - G. De Rosa, *I cattolici dall'Opera dei Congressi alla Democrazia Cristiana. Dal 1870 ai nostri giorni*, voll. I-IV, Laterza, Bari 1985; G. De Rosa, *Storia del movimento cattolico in Italia*, voll. 1-2, Laterza, Bari 1966.

¹⁹⁸ V. Verrastro, *Augusto Bertazzoni*, cit., pp. 22-23; G. D'Andrea, *Dal governo di Salerno*, cit., pp. 266 ss.

¹⁹⁹ «BUDPM», VI, novembre 1937, n. 11, p. 127.

²⁰⁰ Ivi, VI, aprile 1937, n. 4, pp. 41-44; Ivi, VI, giugno 1937, n. 6, pp. 61-65.

²⁰¹ Si legga a tal proposito il "Decreto sulle dottrine marxiste", emanato da Delle Nocche l'11 settembre 1949, R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 117-120.

²⁰² P. M. Digiorgio, *Vescovi, clero e laicato*, cit., pp. 18-19.

²⁰³ «BUDPM», VIII, maggio 1939, n. 5, pp. 61-67.

glie²⁰⁴, come pure al dovere di diffondere la stampa cattolica anche con iniziative come la “Giornata del Quotidiano Cattolico”, realizzata a Potenza nel 1941 con un lavoro capillare coordinato dagli uffici diocesani e parrocchiali²⁰⁵. Numerose sono le lettere di Delle Nocche con inviti pressanti alla preghiera e alla partecipazione alla “Giornata eucaristica”, voluta dal Santo Padre per il 24 novembre 1940, corroborata da sincere mortificazioni propiziatrici al cospetto di Dio, perché «il presente stato di cose è frutto dell’allontanamento da Dio di una grandissima parte dell’umanità ed anche del nostro stesso allontanamento da Dio, del nostro stimare le cose temporali a preferenza delle eterne e del trasgredire per esse le leggi di Dio e quelle della sua Chiesa»²⁰⁶.

Per il 1942 è documentata l’opera di coordinamento svolta da Bertazzoni, tramite la Curia diocesana, del servizio di trasmissione alla Segreteria di Stato di Sua Santità della corrispondenza per i prigionieri nelle zone di guerra e per gli internati civili²⁰⁷. Non mancarono gli appelli ai parroci perché, in ossequio alle disposizioni governative, consegnassero allo Stato le campane per le necessità della Patria in guerra e facessero opera di persuasione presso i contadini a dare il grano agli ammassi, così come si erano già attivati per raccogliere l’offerta della lana per i soldati²⁰⁸. Data la povertà delle popolazioni e la tensione sociale che esacerbava gli animi, in occasione della rivolta che scoppiò a Tricarico nel ‘42 contro i brogli nel conferimento del grano agli ammassi, il vescovo Delle Nocche intervenne presso le autorità, perché ridimensionassero l’accaduto e liberassero gli arrestati²⁰⁹.

Entrambi i presuli, inoltre, nel 1943-1944 collaborarono con le Autorità superiori nell’opera di accoglienza dei profughi, che a migliaia giungevano in sosta dalle zone di fuoco nelle province liberate come la Basilicata, e in tutti i centri diocesani promossero la costituzione di comitati di beneficenza, al cui interno le Autorità alleate richiedevano la presenza di un sacerdote. Ed è proprio al clero che Bertazzoni rivolse l’accurata circolare del marzo 1944:

Miei cari sacerdoti,
in parecchie parrocchie delle nostre diocesi sono stati inviati profughi dalla regione di Minturno, attuale teatro di guerra, perché trovino tra le nostre buone ed ospitali popolazioni un asilo ed un pane, nell’ansiosa attesa di poter tornare nei loro paesi, che hanno lasciato con lo schianto nel cuore, per ricostruire le loro case piene di soavi e dolci ricordi familiari, e ricoltivare il loro campicello che dava alla famiglia il nutrimento per vivere onoratamente. Ciascuno di voi comprende subito in

²⁰⁴ Ivi, IX, luglio 1940, n. 7, pp. 57-64.

²⁰⁵ Ivi, X, maggio 1941, n. 5, pp. 55-58.

²⁰⁶ Lettera dell’11 novembre 1940, R. delle Nocche, *Lettere* a cura di G. Sarli, cit., pp. 92-93. Cfr. anche le lettere del 26 aprile 1939, del 14 settembre 1939, del 2 febbraio 1940 e del 24 aprile 1940, Ivi, pp. 83-91.

²⁰⁷ «BUDPM», XI, luglio 1942, n. 7, p. 67.

²⁰⁸ Ivi, XI, agosto 1942, n. 8, pp. 70, 74.

²⁰⁹ P. Perrone, *Raffaello delle Nocche*, cit., pp. 223-224. Su questa rivolta cfr. L. Sacco, *Provincia di confine*, cit., pp. 365-367.

quale stato d'animo si trovino questi sfollati, coperti di cenci che non li riparano dal freddo della stagione invernale, perché anche degli indumenti furono privati dalla furia distruttrice delle bombe e del fuoco.

Confratelli, è il Signore che li affida alla vostra carità sacerdotale: rispondete generosamente e senza misura. Mi consta che in tutti i comuni le Autorità superiori hanno ordinato che nel comitato di beneficenza entri un sacerdote, come colui che, per la sua delicata missione, è più in grado di conoscere i bisogni dei veri poveri e può suggerire i rimedi pratici per venire incontro alle prime, più urgenti necessità. Sentite ed assolvete il compito che la Provvidenza divina sempre, ma massimamente in quest'ora cruciale, vi affida e portate tutto il vostro contributo, perché il comitato possa rendersi benemerito presso tutti i poveri della parrocchia. [...] Ma soprattutto vi raccomando, *in visceribus Christi*, che consideriate i profughi come i vostri filiani più prediletti, perché sono i più bisognosi di assistenza spirituale. Non tutti sanno accettare dalla mano di Dio la durissima prova, e in loro la fede si affievolisce e viene meno la fiducia nella Provvidenza divina. Andate incontro ai loro bisogni spirituali, versando nel loro cuore smarrito il conforto e la consolazione che solo la rassegnazione alla volontà di Dio sa dare. Fate comprendere che il Signore non abbandona mai i figli che si mostrano a Lui fedeli e che saprà ridare come a Giacobbe il centuplo di ciò che le cattiverie e la malignità umana ha tolto loro. Abbiamo i primi posti nelle nostre chiese, si tenga qualche funzione unicamente per loro e non manchi la parola confortatrice della nostra fede. Sentano che, abbandonando le loro parrocchie, non hanno tutto perduto. La loro fede li accompagna ovunque e con la fede, cuori sacerdotali che si sforzano di lenire la loro immensa sventura. Ritornando alle loro case, riporteranno un grato ricordo di questa terra, che li ha accolti, e continueranno a benedire quanti si sono prodigati per loro²¹⁰.

A Potenza, dove giunsero sfollati anche da Caserta, nei venti giorni dei bombardamenti del settembre '43 e prima ancora che arrivassero le truppe americane, l'opera di soccorso fece capo allo stesso vescovo, supportato da un gruppo di sacerdoti e laici di AC²¹¹, e alla parrocchia della SS. Trinità, dove nel '44 si era costituito un Comitato assistenza profughi ed esposti della provincia, composto da membri e simpatizzanti della neonata Democrazia Cristiana, mentre le associazioni cattoliche femminili si prodigavano nella raccolta di indumenti e, sotto la direzione delle Figlie del Sacro Costato, nel confezionamento di un pasto caldo per gli sfollati di passaggio²¹². Un altro comitato di cittadini, nel contempo, fu promotore di una sottoscrizione a favore del vescovo Bertazzoni, rimasto privo di tutto a seguito del bombardamento, che aveva «distrutto con ogni suppellettile il modestissimo palaz-

²¹⁰ ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Carteggi particolari. Circolari ciclostilate. Atti e corrispondenza".

²¹¹ Tra i primi si distinsero don Calliope Rossini, don Vincenzo D'Elia, don Giuseppe Spera e don Antonio Fragola dell'Opera Nazionale del Mezzogiorno d'Italia, tra i secondi Claudio Merenda, Rocco Spera, Concetta Lisanti e il medico Arturo Lapolla, V. Verrastro, *Augusto Bertazzoni*, cit., p. 25.

²¹² «L'Ordine», III, 10, Potenza, 15 giugno 1944, p. [1]; Ivi, IV, 26, Potenza, 3 gennaio 1945, p. [2]; Ivi, IV, 31, Potenza, 4 marzo 1945, p. [2].

zo vescovile» e causato l'incendio della cattedrale²¹³. È documentata sempre per il '44 anche l'opera di coordinamento, condotta dai vescovi lucani, dei comitati parrocchiali preposti alla distribuzione delle offerte in denaro e indumenti, inviate dalla Chiesa cattolica americana per i sinistrati e i poveri dell'Italia, per cui Bertazzoni invitò i sacerdoti a «sovvenire i 'veri poveri', senza distinzione di fede politica» e in considerazione del «costo esageratamente enorme dei generi alimentari indispensabili per la vita»²¹⁴.

A Tricarico, a sua volta, Delle Nocche mise a disposizione dei sinistrati i locali dell'ex seminario e il convento del Carmine, mentre la popolazione divise cristianamente il suo già scarso pane con quegli sfollati, che erano soprattutto abruzzesi²¹⁵. Nel confuso inverno del '44 lo stesso vescovo così avrebbe commentato le responsabilità degli italiani di ambo le parti in conflitto:

Io spero che gli italiani acquistino un po' di coscienza di se stessi e che non avvengano più servili encomi e codardi oltraggi! Pensi forse che io non risenta vivissima vergogna per ciò che han fatto e fanno gli italiani delle due parti? Non pensavo che le sfortune della patria mi avrebbero fatto soffrire così. [...] Ieri il nemico era lo straniero contro il quale si combatteva, poi diventa il compatriota che non la pensa come noi in politica, poi sarà l'avversario politico, poi chi tiene quello che desideriamo di tenere noi. Rinnegate le verità del Vangelo, considerato Gesù come un semita estraneo alla civiltà nostra, proclamato il mito della razza e del sangue, le conseguenze potevano essere diverse?²¹⁶

Dopo l'8 settembre 1943 e il raid aereo su Potenza, che rappresentò l'ultima frangia del secondo conflitto mondiale in Basilicata, mentre qualche giorno dopo Matera e Rionero subivano rappresaglie nazifasciste, nel grande disorientamento delle coscienze che caratterizzò il Sud liberato ma privo ancora di riferimenti istituzionali e valoriali, la Chiesa lucana e meridionale nel suo insieme, sollecitata già il 31 luglio dal generale Roberto Lerici, comandante del IX Corpo d'Armata e segnalata il 6 ottobre dal generale Badoglio ai prefetti quale istituzione su cui fidare e con cui mantenere stretti ed organici contatti per sostenere la popolazione provata dai tragici eventi, svolse dunque un ruolo strategico di guida e di riferimento autorevole in nome dei valori della vita nazionale e dei principi cristiani, non ultimo il perdono e la pacificazione degli animi.

²¹³ «L'Ordine», III, 7, Potenza, 25 aprile 1944, p. [4]. Mons. Bertazzoni, si legge nell'articolo, accettò la somma offertagli di £ 44.428, dichiarando però che non l'avrebbe utilizzata per le sue personali necessità, ma esclusivamente per la ricostruzione dell'episcopio e del duomo. Per un dettagliato resoconto di questo bombardamento, si legga la lettera inviata il 17 ottobre 1943 da Bertazzoni ai parroci, ai sacerdoti e ai fedeli delle diocesi di Potenza e Marsico, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Carteggi particolari. Circolari ciclostilate. Atti e corrispondenza".

²¹⁴ Lettera circolare del vescovo Bertazzoni, giugno 1944, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Carteggi particolari. Circolari ciclostilate. Atti e corrispondenza".

²¹⁵ P. Perrone, *Raffaello delle Nocche*, cit., p. 228.

²¹⁶ Lettera del 26 marzo 1944, indirizzata ad Alba Ippolito, Ivi, p. 229.

Con l'arrivo delle truppe alleate, che si rivolgevano ai vescovi per un'immediata loro sistemazione, – si pensi ai soldati canadesi che appena giunti a Tricarico andarono ad ossequiare Delle Nocche, dichiarandosi disponibili ad aiutare la popolazione – anche in Basilicata si iniziò a riorganizzare la vita civile e politica in un clima irto di difficoltà e di tensioni²¹⁷, come testimonia il vescovo Delle Nocche in una lettera del 1 novembre 1943:

[...] Gli avvenimenti dolorosi che si sono svolti nei tre mesi passati hanno stordito e paralizzato le consuete energie. Penosissima per il nostro cuore e certamente per ogni cuore di sacerdote e di buon cristiano è l'impossibilità di comunicare col Santo Padre e il sapere che la sua libertà è stata per lo meno molto limitata. Mentre uniamo la nostra più viva protesta a quella di tutti i vescovi cattolici per il trattamento fatto al Vicario di Gesù Cristo, al quale non è consentito ora svolgere la sua missione di governo della Chiesa, invitiamo tutti a fare particolari intense preghiere perché presto il Signore restituisca il Papa alla piena libertà e perché, per il bene del mondo intero, anche di quella parte di esso che maggiormente ha contribuito all'attuale stato di cose, la sua autorità sia da tutti sentita e venerata e i suoi suggerimenti per una pace giusta siano accolti in pieno e pienamente attuati. [...] Ora è necessario che tutti ci stringiamo in più intima e caritatevole unione, la quale renderà più valida ed accetta la nostra preghiera e ci preparerà a quella rinascita di vita cristiana che certamente si avrà dopo le attuali tribolazioni. [...] Ci aspettiamo perciò frequentissime relazioni sul lavoro che si compie in ciascuna parrocchia [...]. Vogliamo poi che l'AC sia sostenuta e sviluppata con zelo anche maggiore e che l'attività del clero supplisca la mancanza dei consueti aiuti (stampa, propagandisti, ecc.). [...] Ci aspettiamo la massima diligenza nei dirigenti e vogliamo che i sacerdoti rispondano sempre e subito alle lettere e circolari che saranno mandate e diano frequenti e brevi relazioni sulla vita delle proprie associazioni. [...] Nel mondo sconvolto tutti parlano di nuovo ordine di cose, fondato sulla libertà per tutti, sulla giustizia e tutti, a parole almeno, promettono di voler far regnare la prosperità, di rendere impossibili le guerre, di collaborazione e di tante altre bellissime cose che Noi pure desideriamo ed auguriamo. Anche nella nostra tormentata Patria i partiti politici si agitano, si organizzano, fanno programmi per l'avvenire e credono di estendere le loro file. Anche a questo lavoro applaudiamo e facciamo auguri. Ma ricordiamo che *qui non colligit mecum, dispergit* e abbiamo l'impressione che quasi tutti quelli che manifestano con parole altisonanti questi bei propositi e promesse, dimenticano che chi non edifica sull'unico fondamento che è Gesù Cristo e la legge di carità, di umiltà e di amore, costruirà forse edifici grandiosi, ma ... destinati a cadere e a produrre con la loro rovina sciagure anche maggiori di quelle che abbiamo sofferto²¹⁸.

È illuminante in tal senso anche la lettera del 9 novembre 1943, inviata dallo stesso vescovo ai suoi arcipreti e “per conoscenza” all'amico Bertazzoni, in cui, nell'annunciare l'arrivo di un'importante circolare della consulta diocesana con

²¹⁷ P. M. Digiorgio, *Il fascismo, l'antifascismo*, cit., pp. 261-262.

²¹⁸ R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 100-101.

istruzioni agli appartenenti all'AC, in considerazione degli "attuali momenti politici", aggiungeva:

Se ai membri dell'AC si prescrive di studiare i programmi dei vari partiti politici e di entrare in quello che dà maggiori garanzie di attuare i principi del Vangelo, questo compito spetta specialmente a noi sacerdoti, poiché anche noi come cittadini e membri della Nazione abbiamo doveri verso di essa. Ma anche noi, anzi specialmente noi che siamo debitori del nostro ministero a tutte le anime redente da Cristo nostro Signore, dobbiamo avere di mira la politica del Vangelo e promuoverla: ma non dobbiamo far servire il nostro ministero e la Chiesa stessa a fare propaganda politica per un partito piuttosto che per un altro. So che anche i dirigenti del partito Democrazia Cristiana, che è quello che si ispira agli insegnamenti del Vangelo e sembra salvaguardare la libertà della Chiesa, sono compresi dalla necessità di non coinvolgere i sacerdoti nelle fazioni politiche e non vogliono fare di essi propagandisti, pur desiderandoli nelle loro file. [...] il momento è di estrema difficoltà e delicatezza e noi sacerdoti non saremo mai abbastanza prudenti. Zelantissimi e senza alcuna paura proclamiamo i diritti di Dio e della Chiesa e smascheriamo qualsiasi attentato che a quei diritti si volesse fare, ma non entriamo nel campo della politica spicciola e molto meno personale. Facciamoci tutto a tutti per salvare tutti. Anche quando avremo agito così forse non sfuggiremo la persecuzione o perlomeno le villanie ed i maltrattamenti; ma allora dovremo ritenerci beati, perché abbiamo sofferto *Pro nomine Jesu* e non avremo data occasione che quel nome benedetto sia vituperato²¹⁹.

Con toni risoluti e non privi di amarezza, nel settembre 1944 anche Bertazzoni avrebbe richiamato i suoi sacerdoti ad una loro maggiore responsabilizzazione nella guida dei laici:

Riprendiamo il lavoro nel campo dell'Azione Cattolica. Il Papa lo vuole, e nell'ultimo incontro mi ha ripetuto questa sua decisiva volontà. Ciò che vuole il Papa è voluto da Dio ed entra per questo nei doveri più gravi della cura pastorale: ricordiamolo sempre. Il non assolverlo è venir meno alla precipua cura delle anime. E si sappia da tutti che l'Azione Cattolica non è azione di partito e non si deve confondere coi partiti. L'Azione Cattolica tende unicamente a formare dei cristiani convinti della loro fede, convinzione che li deve portare a propagarla e a difenderla dietro la guida infallibile del vicario di Cristo. Di questa formazione hanno bisogno oggi soprattutto i nostri uomini nei quali la fede, se non è morta, è languidissima per mancanza di istruzione religiosa. Agli uomini spettano compiti gravi nella restaurazione di queste rovine, nell'ordinamento nuovo da darsi alla società. Quale contributo potranno portare, se non sono guidati dalla luce e dalla forza di una fede viva? Come potranno sciogliere i grandi problemi che si prospettano se non conoscono le dottrine del Vangelo, le direttive date dai Sommi Pontefici per la ricostruzione della società in Cristo?²²⁰

²¹⁹ Ivi, p. 102. Per la copia spedita a Bertazzoni, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Biografia. Atti e corrispondenza. Dal 1936 al 1949".

²²⁰ Lettera circolare del vescovo di Potenza e Marsico, Potenza, 17 settembre 1944, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Carteggi particolari. Circolari ciclostilate. Atti e corrispondenza".

A partire dal 10 settembre 1943, com'è noto, si erano infatti costituiti i Comitati di liberazione provinciali e comunali col compito di guidare il trapasso dagli ordinamenti fascisti a quelli democratici nelle varie istituzioni a cominciare dalle amministrazioni comunali e, data la presenza delle truppe di occupazione anglo-americane, essi svolsero un ruolo di consulenza politica dell'Autorità governativa; nei Comuni più grossi si aggiunsero pure i Comitati di epurazione²²¹. Tra l'estate del '43 e i primi mesi del '44, anche nei centri diocesani di Potenza-Marsico e di Tricarico i partiti antifascisti si riorganizzarono e ripresero la pubblicazione dei loro giornali²²². Nell'estate 1943, per iniziativa di monsignor Vincenzo D'Elia, fu fondata a Potenza la sezione della DC²²³, che dal 15 febbraio '44 avrebbe ripreso la pubblicazione de «L'Ordine»²²⁴; il 15 dicembre dello stesso '43 seguì quella del PCI, che nel marzo del '44 avrebbe creato anche la Federazione provinciale²²⁵; il 25 dicembre '43 fu la volta della sezione «G. Matteotti» del PSIUP (in seguito denominato PSI) di Tricarico²²⁶, cittadina dove quella della DC sarebbe stata istituita il 23 marzo 1944²²⁷. All'interno dei grandi dibattiti e fervori culturali e associativi specie tra i giovani, che caratterizzarono la Potenza di quel periodo di generale e frenetica riorganizzazione della vita democratica, assunse particolare significato l'Associazione Sindacale Universitaria «Luigi La Vista», che raggruppava giovani antifascisti di varia tendenza politica, che cercavano nella «cultura senza barriere»,

²²¹ V. Verrastro, *Prima organizzazione*, cit., pp. 400-401.

²²² Al «Gazzettino» del gruppo nittiano di Vito Reale, nella primavera del '44 fecero seguito «Azione proletaria» organo del PCI, «Il lavoratore» del PSIUP, «Rinascita» dell'avv. Salvatore Pagliuca, «La Basilicata» del Partito d'azione, Ivi, p. 398. Per una più recente analisi del contesto partitico e politico che si delineava nella Basilicata di quel periodo, G. D'Andrea, *Dal governo di Salerno*, cit., pp. 269-286.

²²³ Il partito, dopo la morte del maggiore responsabile politico della prima ora, Giuseppe Carriere, ricevette un vigoroso impulso dal segretario provinciale Michele Marotta, che aveva maturato la sua adesione alla DC nel corso di un ciclo di conferenze tenute a Potenza nell'inverno '44 dal prof. don Angelo Mazzarone, V. Verrastro, *Prima organizzazione*, cit., p. 402. Nel marzo del '45 il partito organizzò a Potenza il primo convegno provinciale, in cui si puntualizzò la sua posizione sui problemi dell'epoca, a cominciare da quelli del mondo agricolo e contadino che erano i più gravi in regione, Ivi, p. 420.

²²⁴ Di questo giornale – già organo di stampa del PPI fin dalla fondazione di questo partito nel 1920 – che risorgeva «a servizio di un'idea politica» e dal carattere di formazione teorica, che ebbe in Gaetano De Bonis il direttore e in don Angelo Mazzarone il fondamentale redattore, cfr. la ristampa della raccolta di vari numeri, curata nel 1988 per le edizioni Osanna di Venosa dal Centro annali per la storia sociale della Basilicata con postfazione di Angelo Labella.

²²⁵ G. D'Andrea, *La ripresa della vita democratica*, cit., p. 97.

²²⁶ Fu promossa da Rocco Scotellaro, che con Giuseppe De Sopo nel marzo 1944 avrebbe rappresentato la sezione nel CLN, G. Settembrino, *Scotellaro. La cronaca ritrovata*, RCE, Napoli 1999, pp. 8-11.

²²⁷ «L'Ordine», III, 6, Potenza, 5 aprile 1944, p. [4]. Il Consiglio direttivo era composto dal dott. Paolo Vulterini (presidente), dall'operaio Nicola Mazzone (vice presidente) e dai consiglieri Rocco Perrone, Michele Armento, Rocco Minichino, Pancrazio Cellini, Paolo Infantino, Antonio Toscano, Rocco Montesano, Rocco Capobianco; segretario fu lo studente Giuseppe Lauria, *Ibidem*.

elementi nuovi di formazione e di orientamento per la società democratica da costruire²²⁸.

I problemi che le forse politiche cattoliche dibattevano erano di natura nazionale (antifascismo, ricostruzione, partecipazione democratica, epurazioni, rinnovo amministrazioni locali, referendum istituzionale, ecc.) e locale (ripresa produttiva delle campagne, nuovi rapporti contrattuali, lavoro ai braccianti, messa a coltura di nuovi terreni, riattivazione dei collegamenti stradali e ferroviari, ecc.) con grande partecipazione sia all'interno della DC che all'esterno per la vivace polemica ideologica, che scaturiva dal confronto e dallo scontro con le altre componenti politiche. L'organizzazione delle forze cattoliche, tese a progettare un partito moderno, capace di essere presente nel popolo con sensibilità politica, coerenza democratica e concretezza operativa sui gravi problemi del dopoguerra e al cui interno prevalse un gruppo di giovani provenienti dall'AC, traeva linfa, in quel nodale lasso di tempo, dalla circolazione delle idee di De Gasperi, dalle encicliche sociali, dai radiomessaggi di Pio XI e dalle pubblicazioni di «Civiltà Cattolica» inerenti lo Stato, la proprietà, la società, la scuola, il lavoro, l'ordine internazionale, tutti temi discussi in pubblici dibattiti²²⁹; come pure dall'impegno di due sacerdoti che godevano della stima dei vescovi di Potenza-Marsico e di Tricarico: la storica e battagliera guida politica del laicato cattolico lucano fin dagli anni dell'episcopato di Ignazio Montersisi, cioè monsignor Vincenzo D'Elia²³⁰, e don Angelo Mazzarone di Tricarico²³¹. All'interno delle iniziative pastorali intraprese per contribuire all'evoluzione in senso cristiano del nuovo corso della storia socio-politica diocesana, minacciata dalla pressante propaganda del pensiero liberal-massonico e del massimalismo marxista, e consapevole delle responsabilità morali di una città come Potenza rispetto all'intera regione, il vescovo Bertazzoni aveva assegnato a don Angelo Maz-

²²⁸ Dalla breve stagione di vita (febbraio - dicembre '44), l'Associazione, che pubblicò alcuni numeri del giornale «Battaglie goliardiche», fu animata dal giornalista Matteo Renato Pistone ed ebbe tra i soci Giovanni Russo, Rocco Scotellaro, Giandomenico Giagni, Giuseppe Ciranna, Dino Merenda, i fratelli Giuseppe e Francesco Tropea, Giuseppe Rosco, Pierino Biscardi, Delio Ciciani, V. Verrastro, *Prima organizzazione*, cit., pp. 417-418. Cfr. pure «L'Ordine», III, 2, Potenza, 15 febbraio 1944, p. [4]; Ivi, III, 2, Potenza, 25 febbraio 1944, p. [4]; Ivi, III, 4, Potenza, 15 marzo 1944, p. [6]; Ivi, IV, 28, Potenza, 25 gennaio 1945, p. [1].

²²⁹ V. Verrastro, *Prima organizzazione*, cit., p. 414.

²³⁰ Ivi, pp. 403-406; G. D'Andrea, *La ripresa della vita democratica*, cit., p. 97. Su questa figura della Chiesa potentina, cfr. D. Sabia, *Segno di tempi nuovi. Vincenzo D'Elia*, Edizioni Paoline, Roma 1982.

²³¹ E. Preziosi, *Mons. Angelo Mazzarone*, in «Vita pastorale», XCIX, 2011, n. 3, pp. 70-71; G. Messina, *Mons. Angelo Mazzarone: spiritualità a servizio delle chiese di Basilicata*, in «ThV», XV, 2010, n. 15, pp. 79-100; A. Mazzarone, *Testamento spirituale*, supplemento al n. 6, 2008 di «Ut unum sint», rivista dell'Istituto Secolare dei Sacerdoti Missionari della Regalità di Cristo. Sul rapporto tra D'Elia e Mazzarone, cfr. A. Mazzarone, *Mons. Vincenzo D'Elia, ricordi e testimonianze*, in *Mons. Vincenzo D'Elia, prete-giornalista e l'UCSI Basilicata*, a cura di V. Sabia, Finiguerra, Lavello 2000, pp. 101-102.

zarone l'incarico di illustrare la dottrina sociale della Chiesa, sapendolo essere stato a Roma discepolo di due eminenti cofondatori del Partito Popolare, cioè l'onorevole Camillo Corsanego e il senatore Alberto Canaletti Gaudenti²³². L'incarico fu assolto dal giovane sacerdote, che in quel periodo era vice parroco di monsignor D'Elia, con una serie di conferenze aperte e con dibattito, tenute nell'inverno del '44 nel salone della SS. Trinità di Potenza²³³ e delle quali il vescovo Bertazzoni chiedeva conto a Mazzarone nell'ottica pastorale di sensibilizzare le coscienze cristiane ai nuovi doveri della vita civile. Si trattò di incontri, che fornendo la spinta ideale e civile a tanti laici cattolici, contribuirono alla formazione dei nuovi dirigenti nel campo sociale e furono lievito per un inserimento qualificato di giovani nella vita politica dell'Italia democratica²³⁴.

Lo stesso Mazzarone in quei mesi, attraverso le pagine de «L'Ordine», – la cui diffusione tra i sacerdoti e i laici era sollecitata dallo stesso Bertazzoni ancora nel '45, al pari dell'impegno dei primi a formare gruppi di uomini sul magistero sociale della Chiesa e a «ribattere nelle pubbliche e private conversazioni le accuse che si lanciavano contro la Chiesa»²³⁵, – affrontava le questioni politiche più rilevanti del momento con aperture di grande modernità e tracciando le linee portanti della politica del mondo cattolico in una regione dove le sinistre avevano conseguito grande presa sulle masse contadine e bracciantili e nella prospettiva di superare la visione solidaristica delle questioni sociali. In particolare vi faceva capo il dibattito sui principali problemi che la nuova Italia avrebbe affrontato: la democrazia, il rapporto col marxismo e il comunismo, la questione agraria, la riforma fondiaria²³⁶, ma costituiva pure uno strumento di coordinamento per l'assistenza ai profughi e per i rapporti con la Santa Sede, al fine di ottenere notizie sui prigionieri di guerra e sui militari ed anche sui civili delle terre occupate dai tedeschi attraverso appositi uffici costituiti presso le curie vescovili; non mancavano notizie di cronaca, come quella del “disastro di Balvano”, il più grave incidente ferroviario per numero di vittime della storia d'Italia²³⁷.

In quello stesso 1944 questo impegno di Mazzarone, giovane sacerdote laureato in Diritto canonico e civile e insegnante nel Seminario di Potenza su proposta del

²³² G. Messina, *Mons. Angelo Mazzarone*, cit., p. 95.

²³³ Gli argomenti trattati furono: “Preliminari sulla Questione sociale”, “Rassegna storica sulla *Rerum Novarum* di Leone XIII”, “Dottrina fondamentale della *Rerum Novarum*”, “Utopie derivanti da false ideologie”, “Critica della soluzione socialista”, “Soluzione proposta dalla Chiesa cattolica”, “Opera della Chiesa e opera dello Stato”, “Azione delle parti interessate attraverso gli Organismi intermedi associativi”, “Fine operativo e testimonianza cattolica”, *Segno di tempi nuovi*, cit., p. 110.

²³⁴ G. Messina, *Mons. Angelo Mazzarone*, cit., pp. 95-96. Cfr. pure, V. Verrastro, *Prima organizzazione*, cit., p. 402.

²³⁵ Lettera circolare del vescovo di Potenza e Marsico, 10 gennaio 1945, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., “Carteggi particolari. Circolari ciclostilate. Atti e corrispondenza”.

²³⁶ G. D'Andrea, *Dal governo di Salerno*, cit., pp. 272 ss.

²³⁷ «L'Ordine», III, 3, Potenza, 5 marzo 1944, p. [3].

vescovo Delle Nocche²³⁸, non fu approvato dal rettore Alfredo Vozi, nonostante fosse informato che gli era stato richiesto dal vescovo Bertazzoni, e gli causò un decreto di esclusione dall'insegnamento nei seminari, che neppure la paterna appassionata difesa del vescovo Delle Nocche riuscì a sanare²³⁹. Alla luce dei rapporti di Bertazzoni e soprattutto di Delle Nocche con i primi due rettori del Seminario di Potenza, il "caso Mazzarone" costituisce l'episodio più clamoroso e ad oggi più conosciuto di quella serie di espulsioni di seminaristi e di insegnanti, cui s'è fatto cenno, che se da un lato denotano il permanere in quel rettore di rigide chiusure pedagogiche e culturali, dall'altro confermano Delle Nocche quale vescovo dalle grandi aperture al mondo che cambiava e dall'amorevole fiducia nei giovani sacerdoti, che in esso dovevano operare. Don Angelo Mazzarone, che attraverso un coraggioso dialogo con la contemporaneità, costantemente perseguito nel suo lungo servizio ministeriale e come assistente diocesano e regionale dell'AC nel periodo di maggiore slancio della realtà ecclesiale lucana nella formazione del laicato, avrebbe lasciato un segno profondo nella vita della Chiesa e della società della Basilicata²⁴⁰, non solo avrebbe continuato a coltivare rapporti di filiale devozione e collaborazione con entrambi i vescovi, ma sarebbe pure intervenuto nei processi diocesani per la loro beatificazione. Postulatore della causa per Bertazzoni, in particolare, Mazzarone avrebbe delineato la sintonia spirituale e pastorale di queste "anime gemelle", che «leggevano e vivevano allo stesso libro, cioè al Vangelo della santità episcopale»²⁴¹.

Lo spirito che animò l'azione dei due vescovi alla fine della guerra e negli anni immediatamente successivi, è ben sintetizzato nella lettera circolare che Delle Nocche il 10 maggio 1945 inviò ai suoi sacerdoti, in cui tra l'altro si legge:

[...] oltre l'umile e doveroso ringraziamento dobbiamo al Signore rivolgere ancora e quotidianamente le nostre suppliche, perché voglia donare alla nostra Patria ed al mondo intero la sua pace, cioè quella fondata sulla giustizia e sulla carità, perché le nostre popolazioni passino pacificamente dallo stato di guerra (e che sorta di guerra!) all'opera della ricostruzione interna del paese, alle opere di pace. [...] perché

²³⁸ Lettera dell'11 giugno 1943 spedita da Raffaello delle Nocche, vescovo di Tricarico ad Augusto Bertazzoni, vescovo di Potenza e Marsico, ASD, Tr, Fondo "Mons. Raffaello delle Nocche...", cit., "Corrispondenza con autorità ed istituzioni ecclesiastiche. Corrispondenza con mons. Augusto Bertazzoni".

²³⁹ A. Mazzarone, *Testamento spirituale*, cit., pp. 12-13. Sugli interventi di Delle Nocche a favore di Mazzarone, cfr. le lettere inviate dallo stesso vescovo a Bertazzoni il 31 dicembre 1944 e l'11 gennaio 1945, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Biografia. Atti e corrispondenza. Dal 1936 al 1949"; e la lettera del 22 ottobre 1945 spedita dal vescovo Delle Nocche ad Alfredo Vozi, rettore del Seminario di Potenza, ASD, Tr, Fondo "Mons. Raffaello delle Nocche...", cit., "Corrispondenza con autorità ed istituzioni ecclesiastiche".

²⁴⁰ E. Preziosi, *Mons. Angelo Mazzarone*, cit., pp. 70-71; G. D'Andrea, *In memoria di don Angelo Mazzarone*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 8 agosto 2007, p. 7.

²⁴¹ G. Messina, *Mons. Angelo Mazzarone*, cit., pp. 83-86.

²⁴² R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 105-107.

la ricostruzione morale della nostra Patria sia basata sui principi cristiani, sia fatta alla luce della fede e della sana religione. Quante volte noi recitiamo nel breviario: *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam!* Mai come in questa universale rovina appare evidente il bisogno di ricorrere al Signore nell'immane impresa della ricostruzione morale, più che materiale, dell'Europa e del mondo intero. Meditiamo noi per primi un tanto severo ammonimento del Salmista e sappiamo farlo comprendere alle anime affidate alle nostre cure. Ma a quali anime? – continua il vescovo, lamentando le responsabilità di tutti loro uomini di Chiesa per la dilagante ignoranza in materia religiosa e la trascuratezza dei doveri religiosi del popolo, come pure per la carente diffusione delle associazioni cattoliche, soprattutto degli Uomini Cattolici – I tempi sono difficili e promettono peggio per l'avvenire [...] Ieri forse il lavoro in questo campo poteva creare sospetti e poteva trattenere alcuni dal parteciparvi; ora siamo in regime di libertà e se questa, male intesa, diventa arma pei distruttori dell'ordine, dovrà servire a noi per organizzare quelli che nella pratica delle virtù cristiane debbono salvare la società e ricondurla a Cristo. Ed infine, cacciamo dai nostri cuori pensieri di interesse e siamo larghi, larghissimi di carità verso coloro che circostanze speciali e la guerra ha ridotto nel bisogno e nell'indigenza. Spendiamo non solo quello che può dare la parrocchia, ma anche quello che la provvidenza ci ha mandato e ci manda per altre vie. Nei tempi attuali la carità e l'altruismo sono un buon affare anche d'ordine temporale e solo chi avrà beneficato con la carità materiale, oltre quella spirituale, troverà difesa contro la corrente comunista e socialista²⁴².

Nelle varie comunicazioni rivolte al clero nel corso del 1945, anche Bertazzoni riprese con forza questi principi ed accentuò i pericoli incombenti sulla Chiesa non solo da parte dell'ideologia marxista ma anche dalla massoneria che, traendo motivo di forza e di sopravvento proprio nella ricostruzione della "povera Italia", con la diffusione del principio della lotta di classe e di nuove forme di anticlericalismo, avrebbero compromesso l'auspicato ordine morale e civile della società²⁴³. Nel contempo, data la gravità del momento, diffondeva le deliberazioni assunte dalla Conferenza episcopale della Regione salernitano-lucana, soprattutto sulla necessità di incrementare le opere caritative²⁴⁴.

Bertazzoni e Delle Nocche, firmatari nel 1948 della *Lettera collettiva dell'Episcopato dell'Italia meridionale* sui problemi del Mezzogiorno, redatta dall'arcivescovo Antonio Lanza e frutto del dibattito avviato in quel periodo tra i vescovi del sud Italia sulla "questione meridionale"²⁴⁵, avrebbero realizzato il magistero sociale

²⁴³ Lettere circolari emanate dal vescovo di Potenza e Marsico il 10 gennaio 1945, il 25 febbraio 1945 e nel maggio 1945, ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., "Carteggi particolari. Circolari ciclostilate. Atti e corrispondenza".

²⁴⁴ Lettera circolare emanata il 29 maggio 1945 dal vescovo di Potenza-Marsico e amministratore apostolico delle archidiocesi di Acerenza e Matera, Ibidem.

²⁴⁵ Per un'analisi di questo documento si legga la Lettera pastorale di Aurelio Sorrentino, arcivescovo di Potenza-Marsico e vescovo di Muro Lucano, dal titolo *Ricordando la Lettera pastorale dell'Episcopato meridionale sui problemi del Mezzogiorno*, s. l., 19 ottobre 1973, pp. 1-29.

della Chiesa con una capillare articolazione di opere, che entravano nel merito della conoscenza dei problemi e della partecipazione ai bisogni individuali, familiari, collettivi, ponendo in atto un'autorevole capacità di governo pastorale sereno e tollerante nei rapporti con le forze politiche in campo – basti pensare alla determinante collaborazione fornita nel '47 da Delle Nocche all'Amministrazione comunale di sinistra nella fondazione dell'ospedale civile di Tricarico, per il quale tra l'altro per molti anni mise a disposizione gran parte del palazzo vescovile; – un governo pastorale sempre finalizzato ad un'azione di orientamento delle coscienze in quella complessa fase di ricostruzione morale, civile e materiale delle popolazioni²⁴⁶. L'azione magisteriale del vescovo Delle Nocche fu particolarmente illuminata ed equilibrata, per molti versi riformista in una visione dinamica della società e aperta alle interpretazioni di altri pur di giungere alle soluzioni positive, se teniamo conto che Tricarico in quel periodo era il centro dell'impegno politico-amministrativo del socialista Rocco Scotellaro (†1953) e di una lotta politica accessissima²⁴⁷ e che ricadevano nella sua diocesi alcuni di quei paesi poverissimi, che nei primi anni Cinquanta e dopo la pubblicazione del *Cristo si è fermato a Eboli* sarebbero stati all'attenzione nazionale e internazionale per alcune fondamentali indagini sulle comunità contadine, tra cui l'Inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla, che ricadde su Grassano²⁴⁸, e sulla quale del resto il vescovo era ben documentato.

In questo clima di mobilitazione spirituale, organizzativa e di formazione civica, i due vescovi furono ben consapevoli della grande occasione storica veniente in quei difficilissimi quanto fondativi momenti del processo democratico della Nazione, dalle organizzazioni sindacali per le quali, come già s'è detto, sostennero le ACLI anche attraverso una serie di iniziative formative concentrate tra il 1946 e il 1949, e sollecitarono l'AC ad impegnarsi in questo nuovo campo di apostolato, perché i lavoratori fossero aiutati a comprendere la necessità di costituirsi in sindacato, esercitando un diritto a tutela dei loro interessi, che fosse però sempre ricondotto alla legge cristiana e civile²⁴⁹.

²⁴⁶ P. M. Digiorgio, *Vescovi, clero e laicato*, cit., pp. 28-29. Su questi aspetti cfr. pure, P. Perrone, *Raffaello delle Nocche*, cit., pp. 307-321; G. Messina, *Augusto Bertazzoni, un vescovo*, cit., pp. 107-116.

²⁴⁷ Su quel periodo storico a Tricarico e sul rapporto tra Delle Nocche e Scotellaro che, al di là delle differenti posizioni, fu improntato sull'affetto paterno del vescovo nei riguardi di Scotellaro e sul suo intervento concreto volto a favorirne la liberazione dal carcere, e sulla stima di Scotellaro verso quel vescovo, di cui nel suo *Contadini del Sud* testimoniò le doti morali e la grande coerenza esistenziale, cfr. P. Perrone, *op. cit.*, pp. 314-317.

²⁴⁸ C. Biscaglia, *Studi sulla Lucania degli anni Cinquanta e la funzione del Centro di documentazione "Rocco Scotellaro e la Basilicata del secondo dopoguerra"*, in «BSB», XXI, 2006, n. 22, pp. 319-350. Cfr. pure, Camera dei Deputati, *Atti della Commissione parlamentare di inchiesta sulla miseria in Italia e sui mezzi per combatterla, Inchiesta a carattere comunitario. Risultati e orientamenti*, vol. XIV, 1, *Povertà e storia nella comunità di Grassano. Indagine sperimentale sulla civiltà contadina*, a cura di Gaetano Ambrico; vol. XIV, 2, *Appendice*, Arti grafiche Sicca, Roma, 1954.

²⁴⁹ R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., p. 115.

I due pastori, inoltre, nell'attuazione del decreto sulle dottrine marxiste, emanato dalla Suprema Sacra Congregazione del Sant'Uffizio (1 luglio 1949), che aveva suscitato accese reazioni e accuse alla Chiesa di voler impedire agli iscritti e ai sostenitori del PC le rivendicazioni degli umili in genere e dei lavoratori in particolare, e di appoggiare il capitalismo ed un preciso partito politico, avrebbero sollecitato i loro sacerdoti ad esercitare sempre lo spirito di carità, ribadendo lo scopo eminentemente religioso delle sanzioni e, pur nella sofferenza della Chiesa, attendendo «a braccia aperte i suoi figli pentiti»²⁵⁰. A tal proposito Delle Nocche così si rivolgeva ai sacerdoti:

[...] la Chiesa condanna gli errori, ma non gli erranti, anche quelli che continuamente la ingiuriano, ne travisano le intenzioni e le parole, quelli che la calunniano. La campagna di costoro ha raggiunto il parossismo all'indomani della pubblicazione del decreto, ma non per questo la Chiesa ha cessato di desiderarne ardentemente il ritorno. Tale deve anche essere l'animo nostro verso quei figliuoli che hanno deviato dal retto sentiero, aderendo a dottrine eterodosse, materialistiche ed anticristiane. Anche se esse avessero incontrato nella nostra diocesi qualche corifero, grazie a Dio ve ne sono pochi e costituiscono rarissime ed impercettibili eccezioni, noi non dobbiamo venir meno al precetto della carità e al dovere di illuminare, se sono in buona fede, di compatire e pregare se sono in mala fede. Nei nostri discorsi pubblici e privati, non lasciamoci mai sfuggire parole di disprezzo o di ingiuria. Se poi il buon Dio ci offre l'occasione di aiutarli materialmente o moralmente, direttamente o indirettamente, facciamolo con entusiasmo e ringraziandone il Signore. Vi avverto però, che sarebbe tutt'altro che carità il non osservare con tutta esattezza il decreto [...] La pubblicazione del suddetto decreto ci impone, però, anche un sincero esame di coscienza. Se avessimo il vero spirito cristiano ed attuassimo quanto il Vangelo ci prescrive, quanto hanno insegnato i Sommi Pontefici nelle mirabili encicliche sociali degli ultimi cinquant'anni; se avessimo presenti ed illustrassimo al nostro popolo quasi tutto di agricoltori la lettera pastorale dell'Episcopato del Mezzogiorno d'Italia, avrebbe il comunismo il sostrato sul quale attecchire? Sono proprio i principi di giustizia sociale presi dagli insegnamenti di Gesù Cristo e della Chiesa che, inseriti tra un cumulo di eresie ed ingiustizie gravissime, rendono il comunismo accetto a tanti che si agitano convulsamente perseguitati dalla miseria e dalla sofferenza. Se questa categoria di persone, e sono la maggioranza, vedesse in noi gli assertori dei loro diritti, gli amici delle ore più penose, quelli che li trattano fraternamente e con rispetto anche se poveri, oh certamente non ricorrerebbero al comunismo per vedere tutelata la dignità della loro personalità umana. Chi di noi non deve rimproverarsi di avere dimenticato in pratica il discorso della montagna, i precetti di carità vera predicati dal Vangelo e dagli Apostoli?²⁵¹

²⁵⁰ «BUDPM», XVI, luglio-agosto 1949, n. 7-8, pp. 53-57. Sull'atteggiamento della Chiesa e dell'episcopato lucano nei confronti della DC, quale alternativa politica al comunismo ateo e materialista e nella prospettiva di creare un argine all'avanzata del fronte sovietico, G. Messina, *L'orientamento dell'episcopato lucano*, cit., pp. 371-373.

²⁵¹ Lettera circolare dell'11 settembre 1949, R. delle Nocche, *op. cit.*, pp. 118-119.

In quel contesto storico Bertazzoni e Delle Nocche seppero, inoltre, cogliere e valorizzare la grande opportunità offerta dallo Stato democratico con l'estensione del voto alle donne, visto addirittura come «la salvezza dell'Italia nostra», a condizione che le stesse fossero responsabilizzate a concorrere alla formazione di un governo che rispettasse i diritti della coscienza cristiana e della Chiesa cattolica²⁵². È nota, del resto, la grande fiducia sempre riposta da entrambi i vescovi nelle donne, sulla cui collaborazione poggiò buona parte della loro pastorale: si pensi alle associazioni di Gioventù Femminile di AC e alle Congregazioni femminili, alle quali affidarono prima di tutto gli asili per soccorrere l'infanzia anche sul piano alimentare e per diffondere la parola di Dio nel contesto familiare²⁵³; così pure alle scuole elementari per lenire le piaghe dell'analfabetismo e contribuire ad elevare il processo di partecipazione democratica e di evangelizzazione anche nei centri più poveri e isolati delle loro diocesi; e alle scuole superiori per preparare le future maestre, che risultarono preziose in quella esaltante stagione di riscatto economico, culturale e morale che furono gli anni Cinquanta, ma che dette i suoi frutti anche nei successivi sul piano della preparazione degli operatori della cultura e dell'educazione delle coscienze²⁵⁴. Va rilevata, infine, l'importanza che assunsero alcune figure femminili nella pastorale di Delle Nocche, come Maria Machina, prima superiora generale delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico²⁵⁵ e le sorelle Olimpia, Giulia e Laura Parisi²⁵⁶, discepolo alle quali va molto merito per la fondazione e la cura didattica dell'Istituto Magistrale "Gesù Eucaristico" di Tricarico, scaturito dalla volontà del vescovo Delle Nocche e del podestà Rocco Sanseverino, e che formò (e continua a formare) generazioni di ragazze della Basilicata e delle regioni limitrofe²⁵⁷.

Vasta è la documentazione soprattutto per Delle Nocche, grande protagonista della promozione umana²⁵⁸, per ricostruire e analizzare l'impegno profuso da questi

²⁵² Lettera circolare del 10 maggio 1945, Ivi, p. 107.

²⁵³ P. M. Digiorgio, *Le Congregazioni religiose in Basilicata tra Ottocento e Novecento: le Discepolo di Gesù Eucaristico e le scuole per l'infanzia*, in *Il Servo di Dio*, cit., pp. 87-99.

²⁵⁴ G. Messina, *L'attenzione alle congregazioni*, cit.; C. Biscaglia, *L'educazione dei giovani*, cit., pp. 60-62.

²⁵⁵ R. delle Nocche, *Lettere a madre Maria*, cit. Cfr. pure, *Una madre sempre viva, madre Maria Machina, 1884-1981. Prima superiora generale delle Suore Discepolo di Gesù Eucaristico*, a cura di A. Adamo, Potenza 2003.

²⁵⁶ Le tre sorelle, provenienti da una famiglia della borghesia napoletana e tutte laureate, furono tra le prime Discepolo della Congregazione col nome rispettivamente di suor Immacolata, suor Laura e suor Angelica, C. Biscaglia, *L'educazione dei giovani*, cit., pp. 43-44.

²⁵⁷ Ivi, pp. 44 ss.

²⁵⁸ E. Colombo, *Monsignor Raffaello delle Nocche e l'azione riformatrice della sua Chiesa*, in *L'episcopato di Raffaello Delle Nocche*, cit., pp. 155-168. Fonte ricchissima e di primaria importanza per analizzare questi aspetti del carisma di mons. Delle Nocche restano le sue lettere pubblicate a cura di don Gaspare Sarli e l'ulteriore vasta documentazione che fa capo al citato Fondo "Mons. Raffaello delle Nocche...", custodito nell'Archivio Storico Diocesano di Tricarico.

pastori nella ricostruzione materiale della Basilicata negli anni Cinquanta, quale momento fondamentale del loro piano di evangelizzazione e contributo importante all'interno del più generale processo di sviluppo socio-economico e culturale, che caratterizzò quella fase storica regionale. Il soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni diocesane era talmente urgente che, dovendosi recuperare innanzitutto la dignità delle persone, essi sentirono la premura di affiancare alla promozione spirituale la promozione umana. Vescovi dei tempi nuovi nella storia della Chiesa, sulla scorta di un'azione sociale per molti versi avviata già all'inizio del loro episcopato, seppero declinare il loro ministero anche alle endemiche problematiche del Mezzogiorno, pesantemente acuitesi nel secondo dopoguerra. Essi le fecero proprie, prendendosi cura dei reietti della società, attendendo alla creazione delle strutture funzionali all'istruzione di base per le popolazioni urbane e rurali e alla formazione civica soprattutto dei giovani, dando speranza ai rassegnati, sollecitando ancora una volta i credenti a porsi al servizio dei poveri e dei diseredati, offrendo un'immagine di Chiesa alla ricerca di soluzioni per migliorare la condizione degli umili, stimolando politici ed amministratori alla realizzazione di opere pubbliche finalizzate al bene comune, operando dunque nel sociale, ma rimanendo sempre nel campo strettamente religioso²⁵⁹.

Delicata fu, in questo contesto, la loro azione nel politico, che ribadiva ancora una volta la necessità di una guida che illuminasse le coscienze e orientasse i laici nell'esercizio consapevole del diritto di voto e della pratica politica verso scelte coerenti con la visione cristiana e in quella chiamata all'impegno politico concretizzatasi nell'immediato dopoguerra nelle fila della Democrazia Cristiana. Questo partito, in cui anch'essi ravvisarono la forza politica che tutelasse le sorti della civiltà cristiana e le fondamentali libertà dell'uomo e della Chiesa dall'offensiva anti-religiosa del blocco comunista, che con i modelli collettivistici e totalitari all'epoca adottati nei Paesi dell'Est europeo, continuava a minacciare le comunità cristiane, costituì com'è noto negli anni Cinquanta il referente privilegiato dei vescovi lucani alle prese con la ricostruzione e la promozione umana. Nei rapporti preferenziali con i politici democristiani, in buona parte fondati su pregresse amicizie e paternità spirituali, Bertazzoni e Delle Nocche mantennero comunque un atteggiamento di indipendenza e di rispetto delle autonomie, del diritto e della legge, nella costante preoccupazione per le necessità delle loro comunità civili e religiose, specie le più deboli ed emarginate²⁶⁰. Non mancarono momenti di formazione per gli amministratori promossi dagli stessi vescovi, come il già ricordato convegno dei sindaci iscritti all'Unione Uomini Cattolici, tenuto a Tricarico nel 1954.

²⁵⁹ Per il vescovo Delle Nocche si leggano, tra gli altri, i fondamentali studi di De Rosa, *Un vescovo del Sud*, cit.; di Cestaro, *Raffaello delle Nocche*, cit.; di D'Andrea, *Il vescovo Raffaello delle Nocche*, cit. Per il vescovo Bertazzoni il riferimento è agli importanti e già citati contributi di Gerardo Messina, a cominciare da *Augusto Bertazzoni, un vescovo*, cit., pp. 111-115 e a *L'orientamento dell'episcopato lucano*, cit., pp. 374 e ss.

²⁶⁰ Ivi, pp. 377-380.

La loro azione passò, dunque, dalla riorganizzazione delle strutture edilizie delle loro Chiese (costruzione di canoniche e di asili, restauri di chiese, ecc.), – lavori per i quali Delle Nocche aveva ottenuto, fin dal suo insediarsi in diocesi, consistenti contributi finanziari dai sacerdoti diocesani emigrati negli Stati Uniti, specie dal canonico Giuseppe Marinaro²⁶¹ – e da tutta una serie di interventi volti all’elevazione sociale dei loro popolosi centri diocesani, dall’assistenza all’infanzia alle colonie estive, alle scuole, agli educandati, ai mendicicomi, agli orfanotrofi, alle case di riposo per i sacerdoti, agli ospedali, alle opere pubbliche con la costruzione di strade che rompessero il secolare isolamento dei paesi e favorissero lo sviluppo economico, di dighe per l’irrigazione, di case popolari, di strutture turistiche, all’assegnazione delle terre e delle case coloniche ai contadini poveri, alla creazione di posti di lavoro per alleviare la disoccupazione, all’industrializzazione come nuovo volano per lo sviluppo regionale²⁶². Con la forza del loro carisma, essi ne caldeggiarono la realizzazione, fidando come s’è detto sull’intervento delle forze politiche allora al Governo, a cominciare dall’onorevole Emilio Colombo, uno dei padri della Costituzione italiana e politico che nei decenni successivi avrebbe ricoperto ruoli istituzionali di grande rilievo nazionale ed europeo, e che fu figlio spirituale di Delle Nocche e di Bertazzoni, ai quali rimase profondamente legato e su cui ha lasciato importanti testimonianze scritte²⁶³. Emilio Colombo, negli anni in cui fu sindaco di Potenza, in particolare, sostenne l’apertura di una casa delle Discepole nel capoluogo, voluta da Bertazzoni e seguita dal vescovo di Tricarico fin dalle prime fasi di vita in quel 1952, caratterizzato da grande fervore di opere, così come egli stesso scrive:

Stamane sono andato a visitare la casa che dovranno occupare le Discepole. I quattro quartini sono disposti due per piano e possono formare due appartamenti, perché vi è comunicazione interna. La cappella che deve servire anche per il pubblico è una delle sale dell’asilo. La casa è bella e comoda; ma completamente vuota e le suore dovranno portare tutto, tutto, tutto. E due o tre suore dovranno andare subito, perché i senza casa reclamano continuamente e le guardie debbono impedire che siano occupati quei locali. Come si manterranno le suore? Fino a quando non

²⁶¹ Sono numerose e di grande interesse le lettere del vescovo a questo sacerdote, originario di Albano di Lucania e parroco a Brooklyn, New York, con il quale Delle Nocche mantenne rapporti epistolari fin dal 1923, R. delle Nocche, *Lettere*, a cura di G. Sarli, cit., pp. 304 e ss.

²⁶² P. Perrone, *Raffaello delle Nocche*, cit., pp. 322-342; V. Verrastro, *Augusto Bertazzoni*, cit., pp. 26-33.

²⁶³ Per il vescovo di Tricarico, cfr. E. Colombo, *Monsignor Raffaello delle Nocche*, cit. Per monsignor Bertazzoni, si legga l’intervento pronunciato il 7 gennaio 1967 dall’onorevole Colombo, ministro del Tesoro, nel duomo di Potenza durante la cerimonia di commiato a quel vescovo che, esonerato il 30 novembre 1966, lasciava il governo della diocesi di Potenza e Marsico. Il dattiloscritto autografo di questo discorso, datato “Potenza, 6 gennaio 1967”, è custodito in ASD, Pz, Fondo n. 7, cit., “Biografia. Atti e corrispondenza. Dal 1967 al 1972”. Su precedenti rapporti tra questo vescovo e Colombo, esiste nello stesso Fondo altra documentazione nella serie “Biografia. Atti e corrispondenza. Dal 1936 al 1949”.

prenderanno piede l'asilo e la scuola di lavoro, dovranno essere mantenute dalla Congregazione. Il sindaco Colombo verrà presto a parlarmi: egli aiuterà in tutte le maniere. Ha già detto che darà un buon sussidio non per aiutare le suore, ma per metterle in grado di accogliere anche i bambini poveri! Poi l'avvocato Leopardi, direttore degli aiuti internazionali, darà tutto quello che potrà. Ma quello che è importante è che fra sei o sette mesi sarà terminata la costruzione dell'asilo municipale grandioso, che sta a meno di duecento metri dalla casa dove andranno le suore e naturalmente – lo dice Colombo – le suore che tengono ora l'asilo saranno chiamate a tenere l'asilo comunale. Ma ... terremo le tre diplomate che occorreranno per quell'asilo? Dirimpetto alla casa delle suore vi è la Casa della Madre e del Fanciullo e quindi assistenza sanitaria per ogni evenienza. Il Seminario regionale sta a pochissima distanza e le suore che fanno la spesa per il seminario potranno aiutare anche esse le suore dell'asilo²⁶⁴.

Il dialogo ravvicinato di Emilio Colombo con Delle Nocche nella realizzazione di importanti opere sociali, trova riscontri molto frequenti nella corrispondenza del vescovo e spesso nelle brevi cronache riportate sul Bollettino diocesano di Tricarico, come quella relativa alla consegna delle case coloniche nel borgo di Calle, centro della riforma fondiaria in quelle contrade dell'agro di Tricarico, dove si erano avuti importanti movimenti di occupazione delle terre capeggiati da socialisti e comunisti:

Domenica 16 dicembre 1956, S.E. Rev.ma il vescovo Delle Nocche, accompagnato dal vicario generale, si è recato a Calle per presenziare alla consegna ufficiale delle case contadine fatta dal ministro dell'Agricoltura, on. Emilio Colombo, agli assegnatari delle terre dell'Ente di Riforma Fondiaria. Col ministro erano presenti tutte le autorità provinciali e cittadine ed una larghissima rappresentanza di coltivatori venuti anche dai paesi vicini, dando così a quella frazione un tono di festa mai vissuta. [...] La cerimonia iniziò con la celebrazione della santa messa all'aperto, accompagnata da numerosi canti liturgici. S.E. mons. vescovo benediceva i Crocifissi per le nuove case contadine e poi la Croce posta sul suolo ove dovrà sorgere la chiesa con la casa canonica e i locali di ministero pastorale per la nuova borgata, cui provvede l'Ente stesso con la stessa generosità con cui ha provveduto alla costituzione della dote beneficiaria della parrocchia. Il sindaco di Tricarico poi rivolgeva il saluto della cittadinanza tricaricese all'on. ministro, mentre vari ragazzi delle scuole della frazione si alternavano a porgere il saluto all'illustre visitatore e il ringraziamento delle loro famiglie. Seguirono i discorsi del prof. Ramadoro, presidente dell'Ente Riforma e dello stesso ministro, ed infine la parola paterna dell'ecc.mo vescovo, che implorava sulle famiglie e sulle loro abitazioni la divina protezione. L'ecc.mo vescovo, accompagnato dal ministro e da tutte le altre autorità, si portava in una casa contadina per benedirvi i locali, mentre il mi-

²⁶⁴ R. Delle Nocche, *Lettere a madre Maria*, cit., pp. 744-745. Sui rapporti intercorsi dal 1953 al 1960 tra il vescovo Delle Nocche e la comunità delle Suore Discepolo di Potenza, Ivi, pp. 766-767, 777, 815-816, 860-861, 933.

nistro appendeva ad una parete il Crocifisso. Così il Signore tornava ufficialmente su queste terre, una volta oggetto di tante discordie sociali, ora fatte più ridenti dalle radicali trasformazioni fondiarie, per portarvi la giustizia, la pace e l'amore²⁶⁵.

Il coinvolgimento di Bertazzoni nelle opere dell'assistenza e della ricostruzione, documentato essenzialmente dai Bollettini diocesani, testimonia innanzitutto gli interventi a favore dell'infanzia povera e malnutrita, concentrati nel 1951-1953: a Potenza inaugura il nuovo asilo di S. Rocco e partecipa alla distribuzione degli indumenti e alimenti offerti dall'UNRA ai bambini poveri di Ruoti e di Sasso Castalda²⁶⁶; nel 1952 e nel 1953 interviene al pranzo natalizio offerto dall'AAI a 70 fanciulli poveri di Brienza, a Potenza all'inaugurazione della refezione scolastica e in municipio alla distribuzione della Befana a 600 bambini poveri²⁶⁷, mentre l'anno precedente aveva distribuito indumenti agli alunni poveri delle scuole rurali nelle frazioni di Lola, Sant'Angelo, San Giorgio, Possidente, Miracoli, Laponio e a Potenza aveva consegnato doni ai figli degli impiegati dell'Ente Acquedotto Pugliese²⁶⁸. È documentata, inoltre, l'attenzione verso le colonie marine per i bambini, gestite a Maratea dalla Pontificia opera di assistenza e dal CIF e su altre spiagge come quelle di Anzio e Fregene²⁶⁹, e la dedizione con cui seguiva le scuole pubbliche di Potenza, a cominciare dall'Istituto zootecnico, di cui aveva benedetto la posa della prima pietra²⁷⁰.

La cura delle opere sociali e della ricostruzione è attestata nel 1951 con l'erezione della cappella nella frazione Schiavi di Brienza²⁷¹ e l'anno successivo con la benedizione del Rifugio della Forestale e della nuova strada Lamagone-Pignola, del dormitorio pubblico sorto a Potenza per interessamento della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli e delle sorgenti che avrebbero fornito di acqua la città e i paesi vicini²⁷². La stessa assume particolare intensità nel 1953: a Potenza inaugura la Mostra della ricostruzione²⁷³, benedice la prima pietra della chiesa che sarebbe sorta nel nuovo rione Libertà e le nuove case di rione S. Maria, come pure la nuova Casa della Forestale ad Abriola e, su invito del vescovo di Melfi, le nuove case INA sorte a Rionero in Vulture²⁷⁴; sempre a Potenza benedice la prima pietra del nascente Albergo Turistico, la nuova cappella e i locali della Casa del Sacro Cuore, a Paterno

²⁶⁵ «REUADT», III, dicembre 1956, n. 12, pp. 71-72.

²⁶⁶ «BUDPM», XVIII, gennaio-febbraio 1951, n. 1-2, pp. 10-12.

²⁶⁷ Ivi, XIX, gennaio-febbraio 1952, n. 1-2, p. 11; Ivi, XX, febbraio-marzo 1953, n. 2-3, pp. 22-23.

²⁶⁸ Ivi, XIX, gennaio-febbraio 1952, n. 1-2, pp. 11-12.

²⁶⁹ Ivi, XIX, luglio-agosto-settembre 1952, n. 7-8-9, p. 44; Ivi, XX, ottobre-novembre 1953, n. 10-11, pp. 62-63.

²⁷⁰ Ivi, XVIII, maggio-giugno 1951, n. [5-6], p. 30.

²⁷¹ Ivi, pp. 30-32.

²⁷² Ivi, XIX, luglio-agosto-settembre 1952, n. 7-8-9, pp. 42-44.

²⁷³ Ivi, XX, febbraio-marzo 1953, n. 2-3, pp. 22-23.

²⁷⁴ Ivi, XX, agosto-settembre 1953, n. 8-9, pp. 53-54.

una nuova sorgente dell'acquedotto, mentre con monsignor Baldelli progetta un ambulatorio medico a Possidente²⁷⁵; inaugura a Marsiconuovo la nuova cappella dell'Orfanotrofio maschile dei Padri Vocazionisti, a Potenza benedice i nuovi alloggi degli impiegati della Camera di commercio e, in piazza Prefettura, gli automezzi del RACI, inaugura quindi la chiesa restaurata di S. Francesco, per la cui circostanza l'onorevole Colombo tiene una commemorazione del Santo²⁷⁶. Il 1955 vede il vescovo Bertazzoni benedire la statua della Madonna eretta nella piazza di S. Maria con una cerimonia in cui interviene l'onorevole Michele Marotta²⁷⁷; è a Paterno per la scelta del luogo ove sorgerà la casa canonica e a Pignola per visitare i restauri della chiesa parrocchiale, quindi benedice il nuovo Consultorio materno di Tito e parte alla volta di Bari per esporre all'Ente riforma le necessità religiose delle zone di riforma²⁷⁸. Nel 1956 visita i lavori di restauro delle chiese di Baragiano e di Ruoti²⁷⁹, mentre l'anno successivo inaugura a Potenza la nuova Via Crucis nella cappella dell'asilo "De Gasperi", benedice la nuova Casa della Madre e del Fanciullo e il nuovo Consultorio al rione S. Maria, la nuova sala cinematografica "Fiamma", ed infine la costruzione della nuova canonica di Paterno e l'avvio dei lavori per la costruzione della strada Sasso-Brienza²⁸⁰. Nel 1958 partecipa, infine, ad una manifestazione in piazza Prefettura a Potenza, in cui benedice i nuovi frantoi per le olive, offerti dagli Aiuti internazionali americani²⁸¹.

Con i vescovi Augusto Bertazzoni e Raffaello delle Nocche siamo, dunque, di fronte a due figure che hanno segnato fortemente la storia della Chiesa in Basilicata con evidenti ricadute su quell'insieme di problematiche socio-economiche che si identificano nella questione meridionale. Lo hanno fatto – come ha scritto Gabriele De Rosa per monsignor Delle Nocche – non in funzione di un pensiero sociale né economico né politico, bensì in quanto maestri di vita spirituale, animati da quella pietà che ha consentito loro di «vivere ed operare nel mondo per impulso di carità, senza ambizioni e senza debolezze mondane», rammentando sempre che ogni progresso anche economico non può ignorare il rispetto della legge di Dio. Il vero obiettivo, da pastori della Chiesa, è stato dunque la salvezza delle anime sulla scorta di una "carità" che, mutuando anche per Bertazzoni quanto scritto dallo stesso studioso per Delle Nocche, fosse «veramente il cominciamento di una vita veramente cristiana. Quando si sia posto l'amore di Cristo al centro della propria vita, il resto, progresso, miglioramento sociale, sviluppo economico, verrà»²⁸².

²⁷⁵ Ivi, xx, dicembre 1953, n. 12, pp. 71-73.

²⁷⁶ Ivi, xx, ottobre-novembre 1953, n. 10-11, pp. 62-64.

²⁷⁷ Ivi, xxii, [febbraio] 1955, n. 2, p. 12.

²⁷⁸ Ivi, xxii, marzo 1955, n. [3], pp. 23-24.

²⁷⁹ «REUADPM», iii, marzo 1956, n. 3, p. 15.

²⁸⁰ Ivi, iv, giugno-luglio 1957, n. 6-7, pp. 10-11.

²⁸¹ «BUDPM», xxvii, agosto 1958, n. 7, p. 51.

²⁸² G. De Rosa, *Un vescovo del Sud*, cit., pp. 119-121.